



# Egeo e Mediterraneo orientale

La "lunga rotta" mediterranea e alcuni più noti "ports of trade" del TB

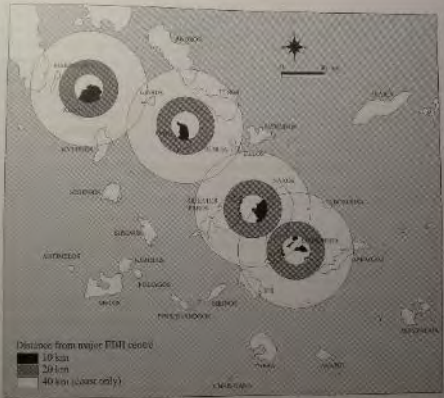
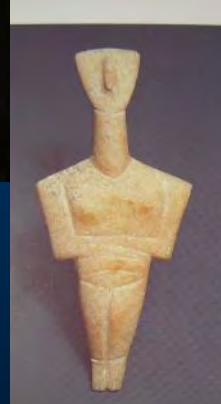
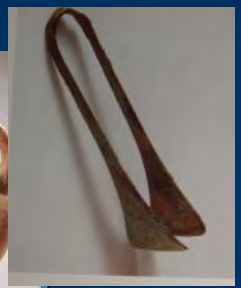
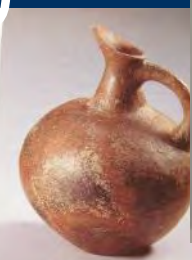


Fig. 85 One-day travel ranges from major Early Bronze II island centers, including several zones of interaction that differed in nature and intensity.



# ANTICO BRONZO





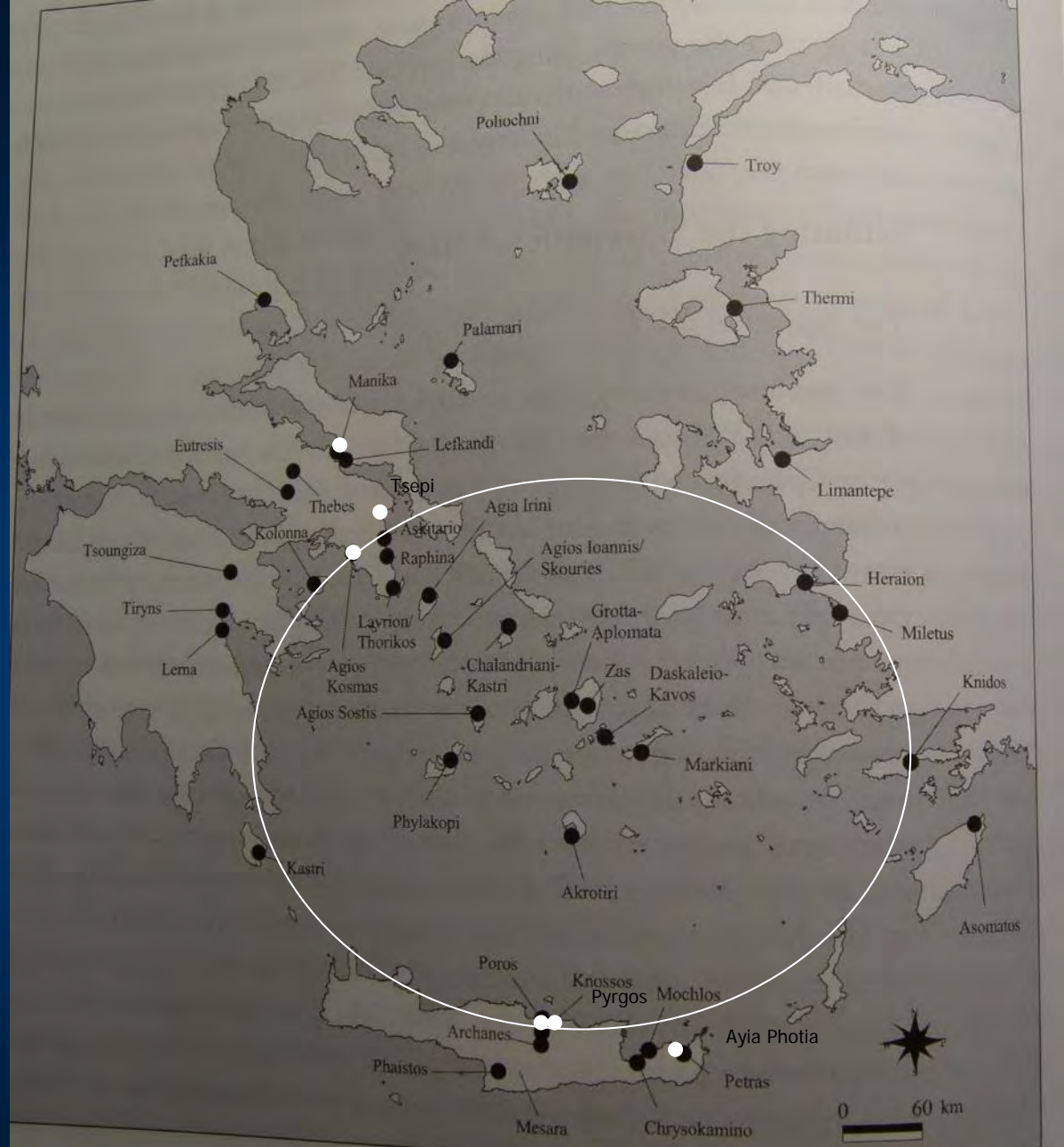
La rete E-O dell'Antico Bronzo

- La navigazione, infatti, avviene a remi: sono proprio il ponte di isole e gli Stretti a costituire il legame preferenziale tra Est e Ovest: tutta l'area egea si trova connessa, in modo più o meno diretto, all'Anatolia. Creta, invece, si trova più a margine di questo sistema di circuiti, proprio per la sua collocazione geografica.

## Il circuito cicladico

Importazioni e oggetti di tipo cicladico circolano per tutta la rete e nelle aree limitrofe.

Interessanti recenti rinvenimenti anche in alcuni siti costieri dell'Anatolia occidentale (p.e. Liman Tebe)



Le "Case a Corridoi"  
e il circuito cicladico

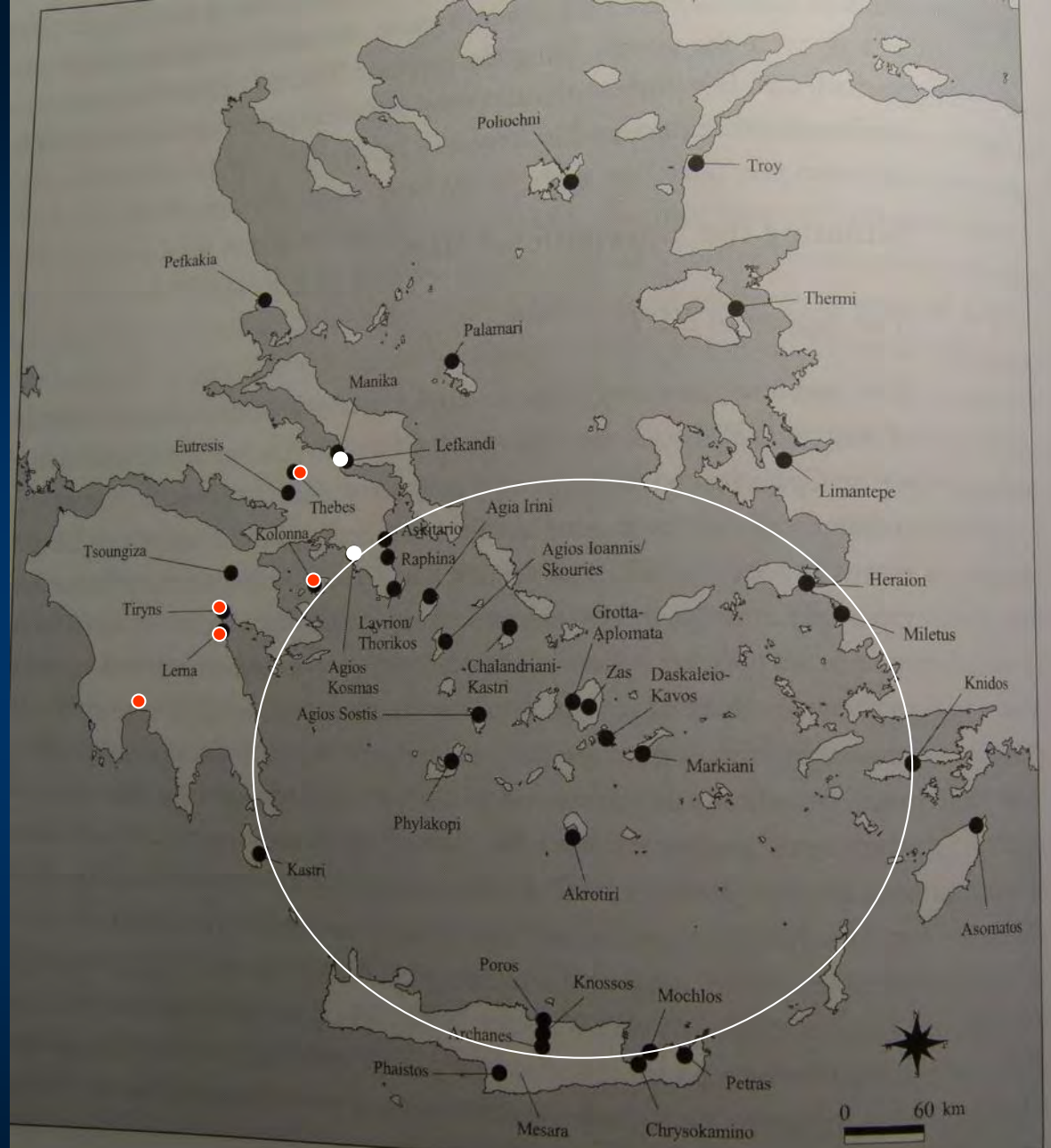




Figure 27.3. Early Bronze II sites.

Siti AB IIA (Kouka 2008)

## Terza fase: AB II tardo

Apice dell'intensità delle interconnessioni, con sempre maggiore coinvolgimento dell'Anatolia SW.

- Nella fase finale del periodo, una più ampia gamma "internazionale" circola attraverso le "Eastern Mediterranean Interactive Spheres" dalla Siria e Anatolia attraverso le Cicladi fino al continente greco: ceramica anatólizzante (gruppo Kastrì – Lefkandì I), bottiglie siriane, tubi d'osso incisi, sistemi di sigillatura e di pesi.
- Alcuni di questi cambiamenti sono stati messi in rapporto con mutamenti negli usi del bere e suggeriscono in generale un'ondata di levantizzazione. La diffusione della moda ceramica anatólizzante segue complessi meccanismi, e dà luogo a fenomeni articolati di imitazione, selezione, e ibridazione con le varie tradizioni locali.
- LIA (lead isotope analysis): il numero delle fonti del metallo aumenta considerevolmente illustrando la complessità della rete di gangli di pari-grado (bronzo di stagno è attestato infine a Kastrì, Syros). Alta percentuale rame anatólico.
- Prime testimonianze asino in Egeo (Lerna)
- Periodo di difficoltà climatica dal 2200 ac. Ca che corrisponde a difficoltà climatiche documentate in varie parti del mondo, tra cui siccità NE e E Africa



- Proprio nel corso dell'ABII, si stabilizza la lega di rame e stagno (che va a sostituirsi al rame arsenicale), con migliori risultati e prestazioni. Ma la cosa implica un apporto di stagno (o di lega già realizzata) dal Levante, dato che in Egeo lo stagno manca del tutto. Il che ci riporta alle interazioni con l'Anatolia e il NE Egeo.

An island archaeology of the early Cyclades

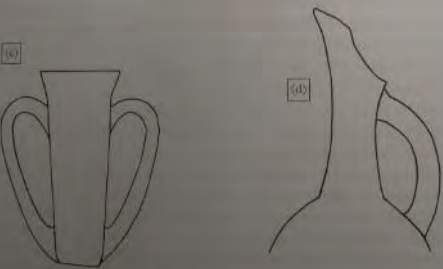
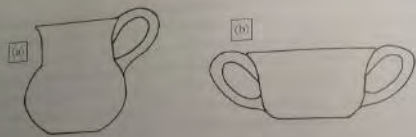


Fig. 102. Principal Kastris group shapes: (a) tankard, (b) bell-shaped cup, (c) depas cup, (d) upright-necked jug with cut-away spout. After Broneer, 1970, figs 1-3.

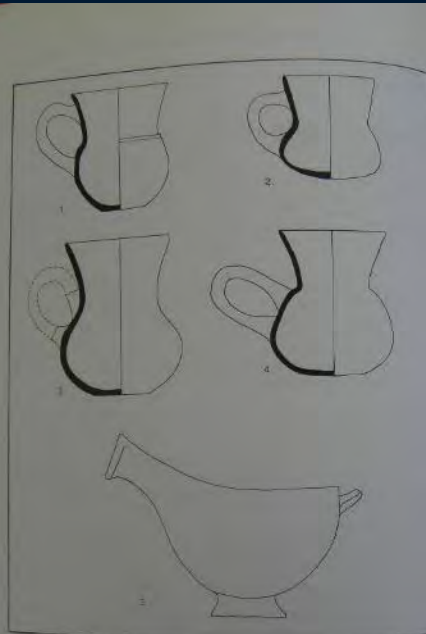


Fig. 104. Forms demonstrating the international reach of the Early Bronze period.

La moda  
 "anatolizzante"  
 (Kastri, ACIIB  
 avanzato)

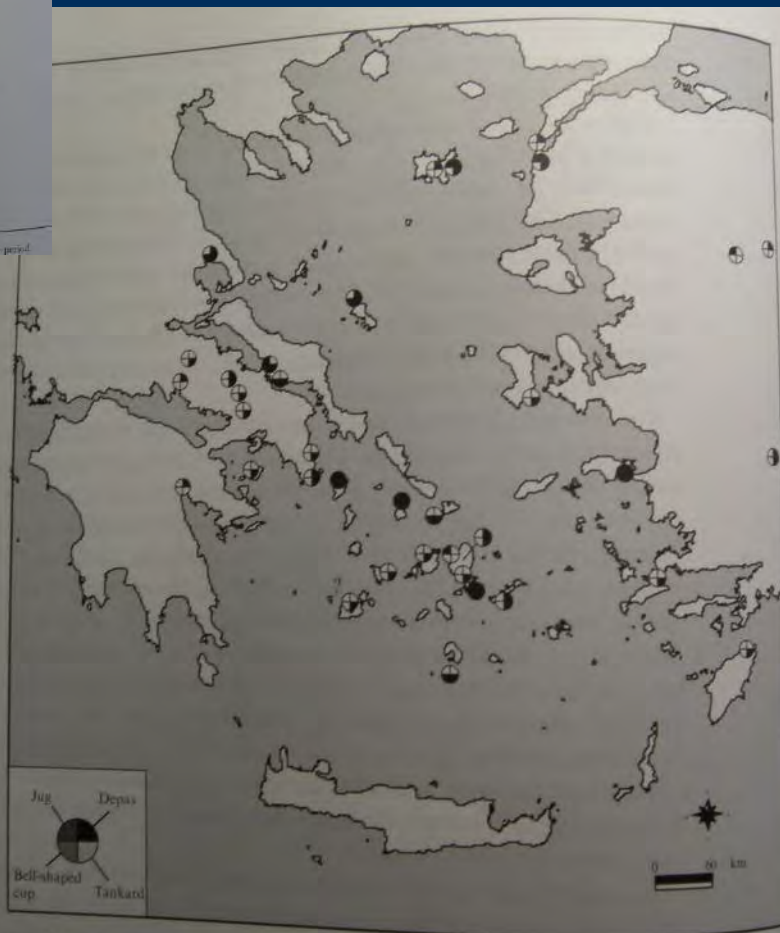
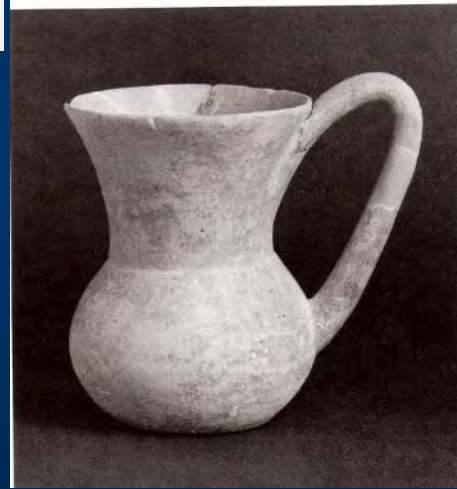
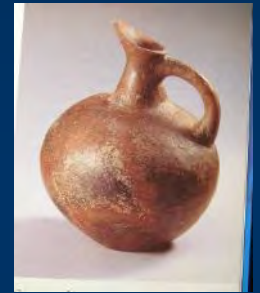
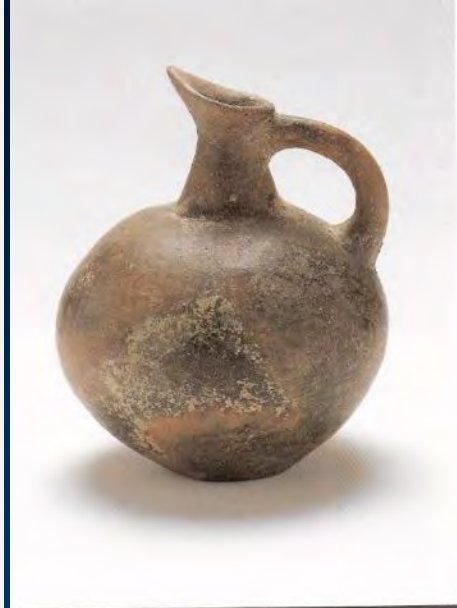
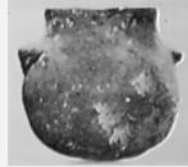
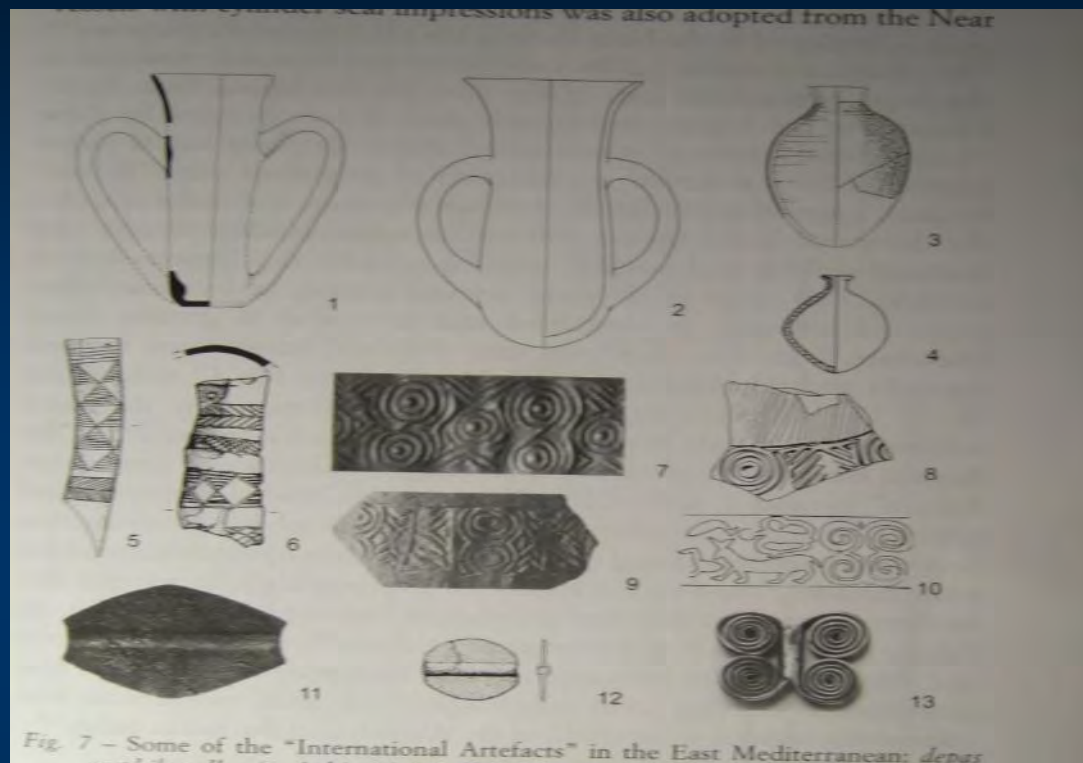


Fig. 103. Distribution of Kastris group pottery in the Aegean. Data from Sotiriakopoulou 1993, Wilton 1996.



Esempi di vasi "anatolizzanti"  
(gruppo "Kastrì - Lefkandì I")

- L'intensità di questi contatti è segnalata anche dalla contemporanea presenza, dall'Anatolia (e dalla Siria) al Peloponneso, di altri elementi di cultura materiale, come ha messo in luce recentemente L. Rahmstorf (Rahmstorf 2006 a e 2006 b). Egli propone, sulla base della distribuzione di tali elementi affini, di individuare delle "sfere di interazione del Mediterraneo orientale" per questa fase (ABII avanzato in termini egei), che coprirebbero Siria, Anatolia e Egeo, con la significativa esclusione di Creta. Gli elementi-guida per documentare tali interazioni compongono ancora una volta una gamma ristretta di beni di prestigio, comprendente il *dépas amphikýpellon* (che in Egeo è considerato anatolizzante, ma in Anatolia sembrerebbe introdotto), la fiasca siriana (*Syrian bottle*), i tubi in osso decorati a incisione (che in Egeo e nelle Cicladi sono abbastanza comuni e tipici anche dell'ABII pieno), usati per contenere materie coloranti per decorazioni corporali, sigillatura a rullo dei vasi di stoccaggio, e in genere la diffusione di sigilli.
- Parte integrante del fenomeno sarebbe anche l'adozione, in tutti questi ambiti culturali, del medesimo sistema ponderale, basato su pesi di pietra pregiata a forma di rocchetto (in Egeo e Anatolia) e a forma "sfendonoide" di ematite (in Anatolia e Siria)



I "fossili-guida" dell'interazione, per Rahmstorf

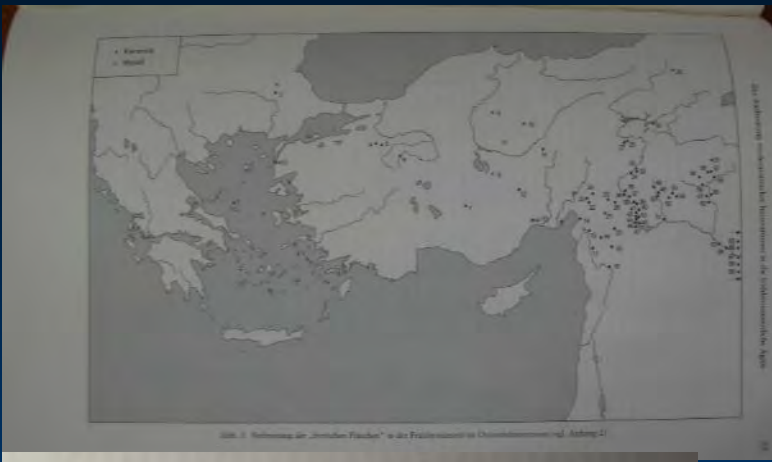


Abb. 6. Verbreitung der „amphiboliten Plättchen“ in der Frühbronzezeit im Ostmediterranean (vgl. Anhang 2)

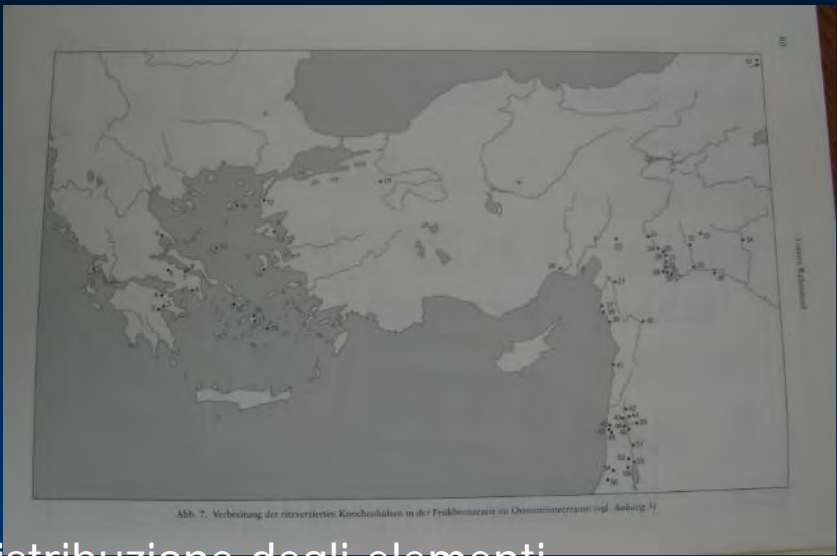


Abb. 7. Verbreitung der rituell orientierten Knochenbestattungen in der Frühbronzezeit im Ostmediterranean (vgl. Anhang 3)

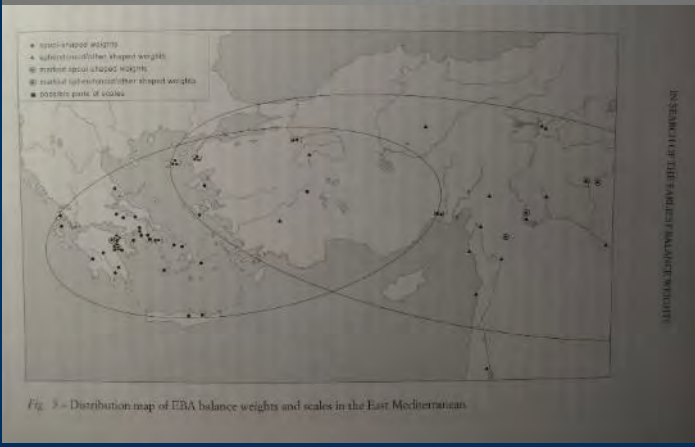


Fig. 5 – Distribution map of EBA balance weights and scales in the East Mediterranean

Distribuzione degli elementi-guida: Creta e Cipro sono escluse (Rahmstorf 2006)

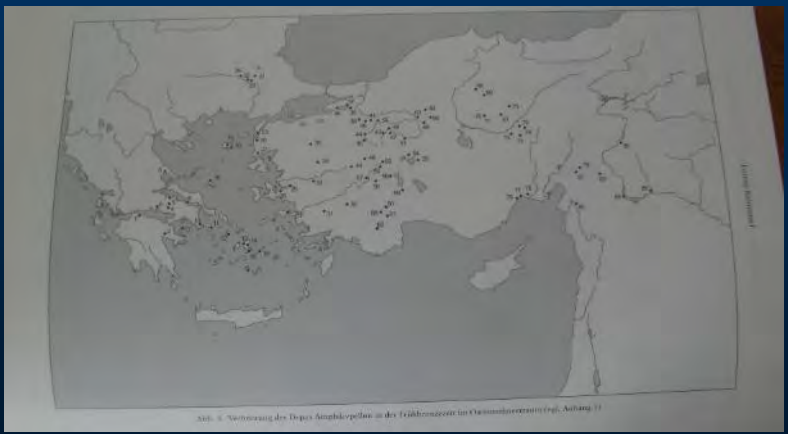


Abb. 8. Verbreitung des Diplos Amphiboliten in der Frühbronzezeit im Ostmediterranean (vgl. Anhang 4)

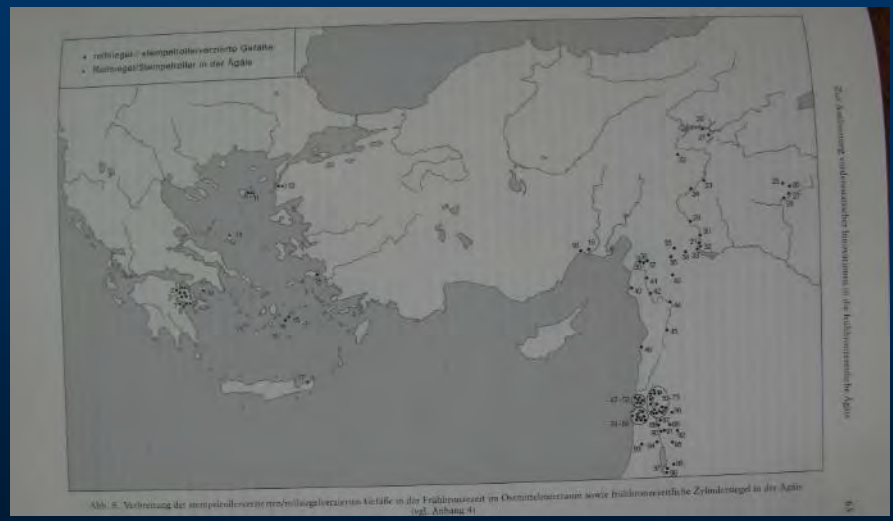








Abb. 9. Verbreitung der rituell orientierten bronzenen Gefäße in der Frühbronzezeit im Ostmediterranean sowie frühbronzezeitliche Zylinderiegel in der Ägäis (vgl. Anhang 5)




 ■ Gebiete mit guten Weinanbaumöglichkeiten

Verbreitung von Gefäßtypen:

 Depas Amphikypellon	 Tankards	 A2-Teller	 Syrische Flaschen
---	--	---	---


 ● Auswahl wichtiger Fundorte

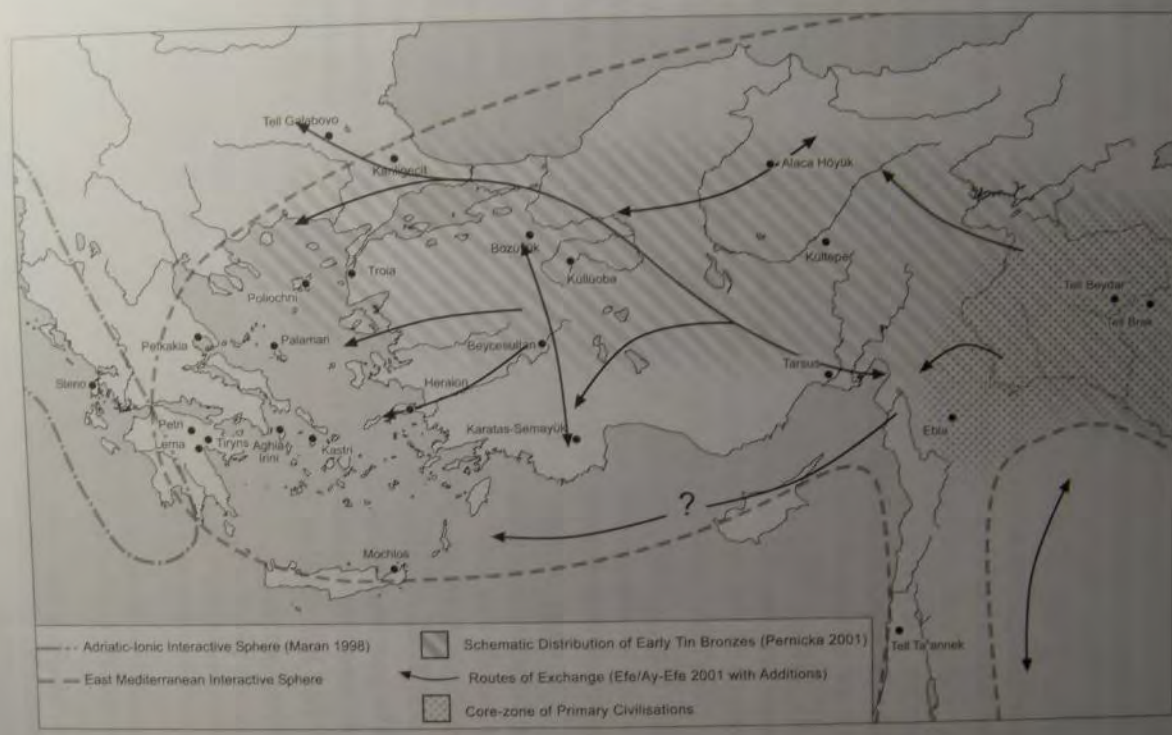
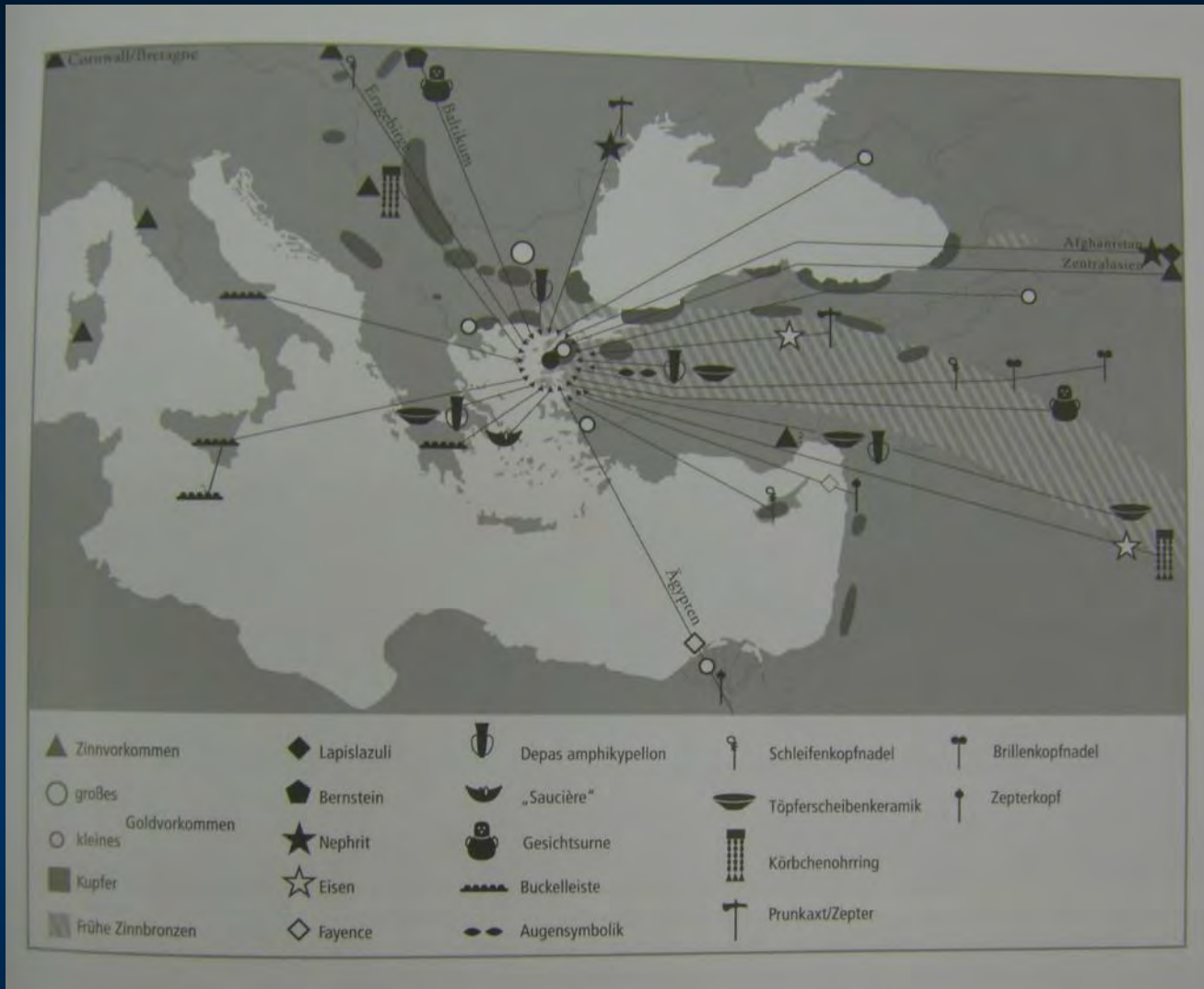


Fig. 8 - "East Mediterranean Interactive Sphere" c. 2500-2200 BC.

"Eastern Mediterranean Interactive Spheres" (Rahmstorf): notare il circuito occidentale





- Importazioni a Troia II: ogni ganglio è un "centro"!! (Korfmann)

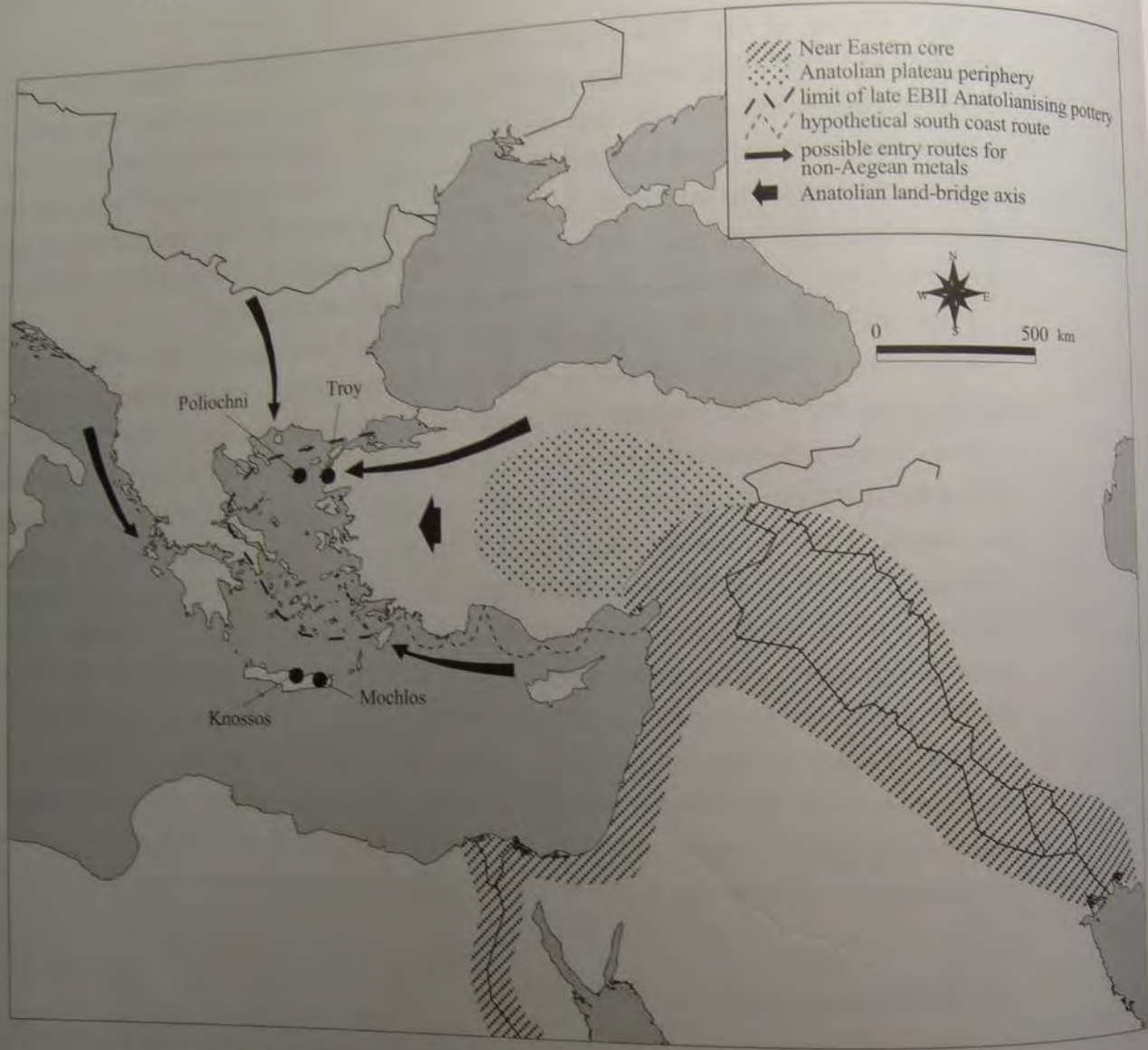
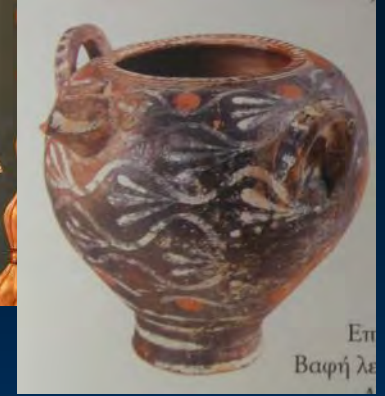


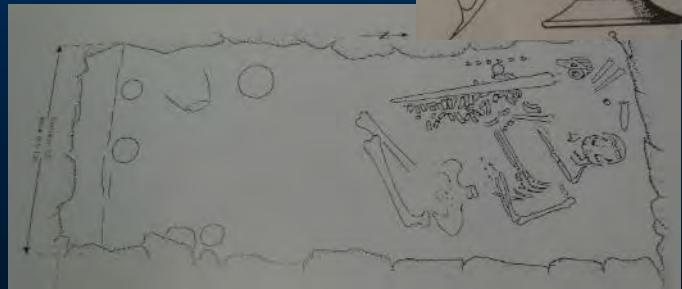
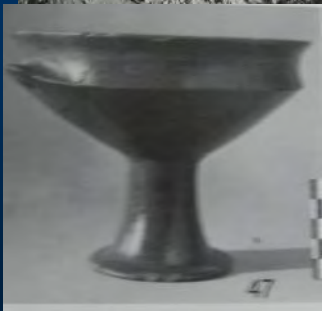
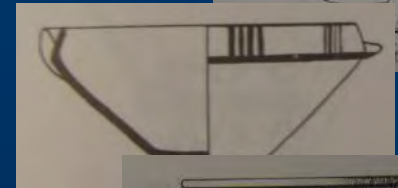
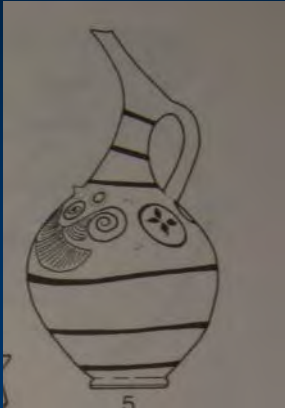
Fig. 93 The Early Bronze II A

L'Egeo ABII come "margine" del Vicino Oriente (Broodbank)

Quel che occorre sottolineare è come gli sviluppi socio-economici in area egea (prima centralizzazione economico-amministrativa, nascita di élites "mercantili" e sviluppo di produzioni per l'esportazione) siano collegati non solo tra loro, ma anche all'esistenza di questa rete di contatti con il Levante, che agisce come stimolo e come moltiplicatore.



# Medio Bronzo



Si passa da un  
andamento E-  
W a uno N-S:  
connessione  
piena di Creta



## I circuiti principali dell'Egeo nel MBI: dettaglio.

Il circuito cicladico si articola verso il continente (Egina) e verso il Dodecanneso. Creta ha le sue direttrici preferenziali verso E e O. L'Argolide fa da ponte tra ambito laconico e cicladico. La Messenia e la zona ionica interagiscono con l'Adriatico e la pensiola italiana



**Circuiti e direttrici in area  
egea**

“COLONIE” MINOICHE???????????????? I siti con maggiore  
minoizzaione sono posizionati agli snodi dei circuiti principali

- **Introduzione: “vento in poppa!”**
- **Nell’ambito del Vicino Oriente Antico, il Medio Bronzo vede la diminuzione del traffico sulla via del Golfo Persico, cui risponde l’intensificazione degli scambi verso il Mediterraneo e la collegata ripresa del Levante all’inizio del II millennio. Sono proprio queste rinnovate attività che portano alla nascita di entità politiche lungo le vie principali di traffico: Mari in primis, ma anche Yamkhad e le città portuali e commerciali di Ugarit e Biblo.**
- **Durante i primi secoli del MB (in corrispondenza del MBI e II in termini egei) si datano i commerci paleo-assiri con l’Anatolia: le famiglie mercantili assire organizzano l’esportazione di tessuti e stagno e l’importazione di argento e oro, grazie a una serie di stazioni commerciali impiantate presso le comunità anatoliche (*karum*, il più importante dei quali, e l’unico indagato archeologicamente, è Kanish/Kültepe, che ha restituito le migliaia di testi che documentano questi traffici, altrimenti invisibili per noi). Le dinamiche innescate da queste attività porteranno a un fermento politico nella regione, fino alla nascita dei centri hittiti nella pianura anatolica (verso la fine del MBII). Proprio nel MBII la città di Mari, sull’alto Eufrate, conosce l’apogeo grazie al controllo delle vie di comunicazione e di traffico tra il Levante e la bassa Mesopotamia. Sempre nel corso del MBII, la Siria settentrionale, dove fioriscono le città di Karkemish, Alalakh, Qatna e Ebla, viene unificata politicamente sotto il regno di Yamkhad/Aleppo. Sulla costa siro-palestinese le aree di influenza siro-mesopotamica e egiziana si incontrano, con alcuni centri a fare da “cerniera”, in particolare Biblo. Ugarit diviene il maggiore centro di scambio della regione. La parte più meridionale della zona rifiorisce sotto l’influenza della XII dinastia egiziana. Tale rinnovato fermento, riversandosi sui traffici interregionali e soprattutto sulla “lunga rotta”, ha le sue ripercussioni in ambito egeo, contribuendo, in ultima istanza, alla fioritura economica dei primi palazzi cretesi.**

## Argento e piombo

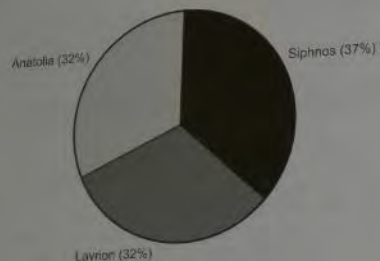


Figure 37.2a. EC I-II lead and silver sources.

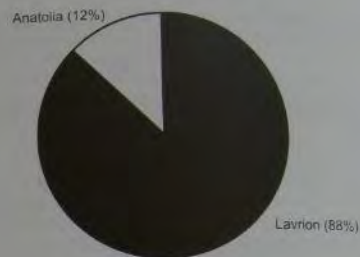


Figure 37.3a. MC lead sources.

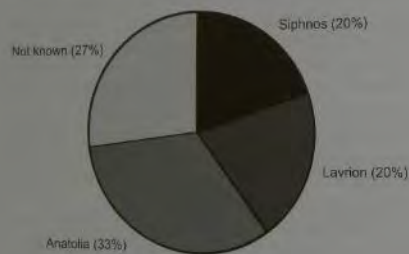


Figure 37.2b. EC IIIA lead and silver sources.

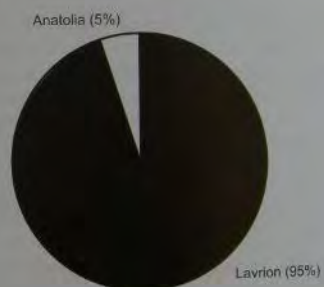


Figure 37.3b. LC lead sources.

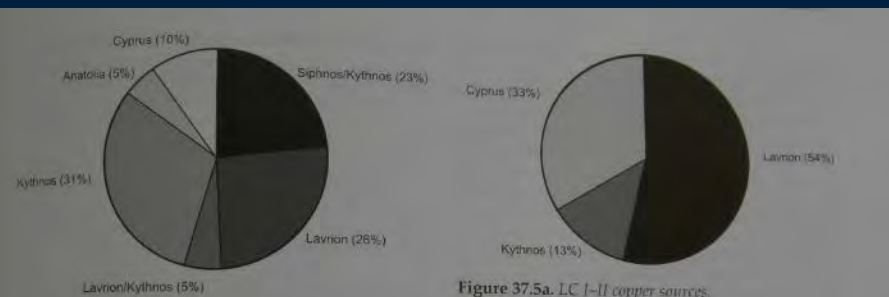


Figure 37.5a. LC I-II copper sources.

Figure 37.4a. EC I-II copper sources.

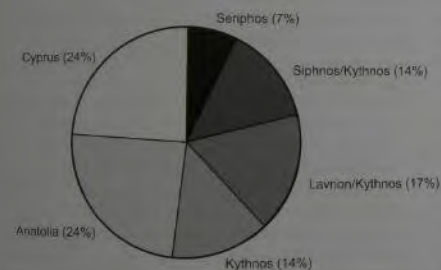


Figure 37.4b. EC IIIA copper sources.

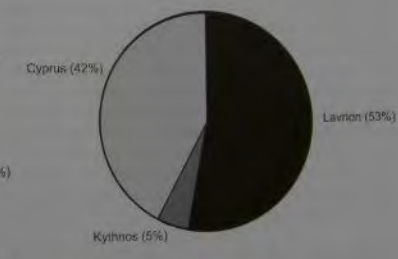


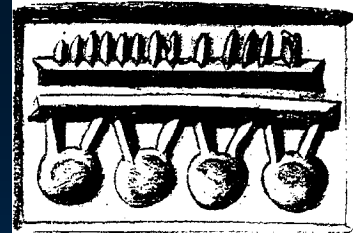
Figure 37.5b. LC II-III copper sources.

## Rame

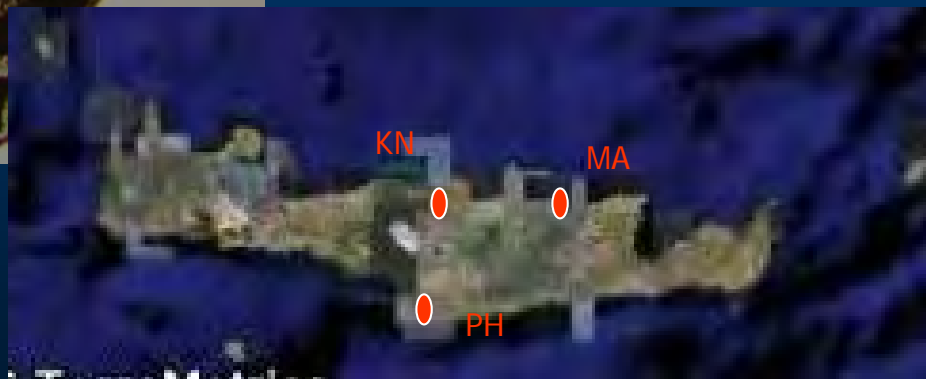
Gale & Stos – Gale 2008: analisi delle provenienze dei metalli di manufatti cicladici AC-TCIII. Massima gamma di fonti in ABII-III. Dal MB il Laurion e poi Cipro si impongono.

Io: nuovo assetto dovuto probabilmente all'effetto catalizzatore e "direzionale" di Creta (e alla rifondazione di Ayia Irini?) con sfruttamento specializzato di due fonti soltanto. N.B. EC IIIA = EC IIB per noi

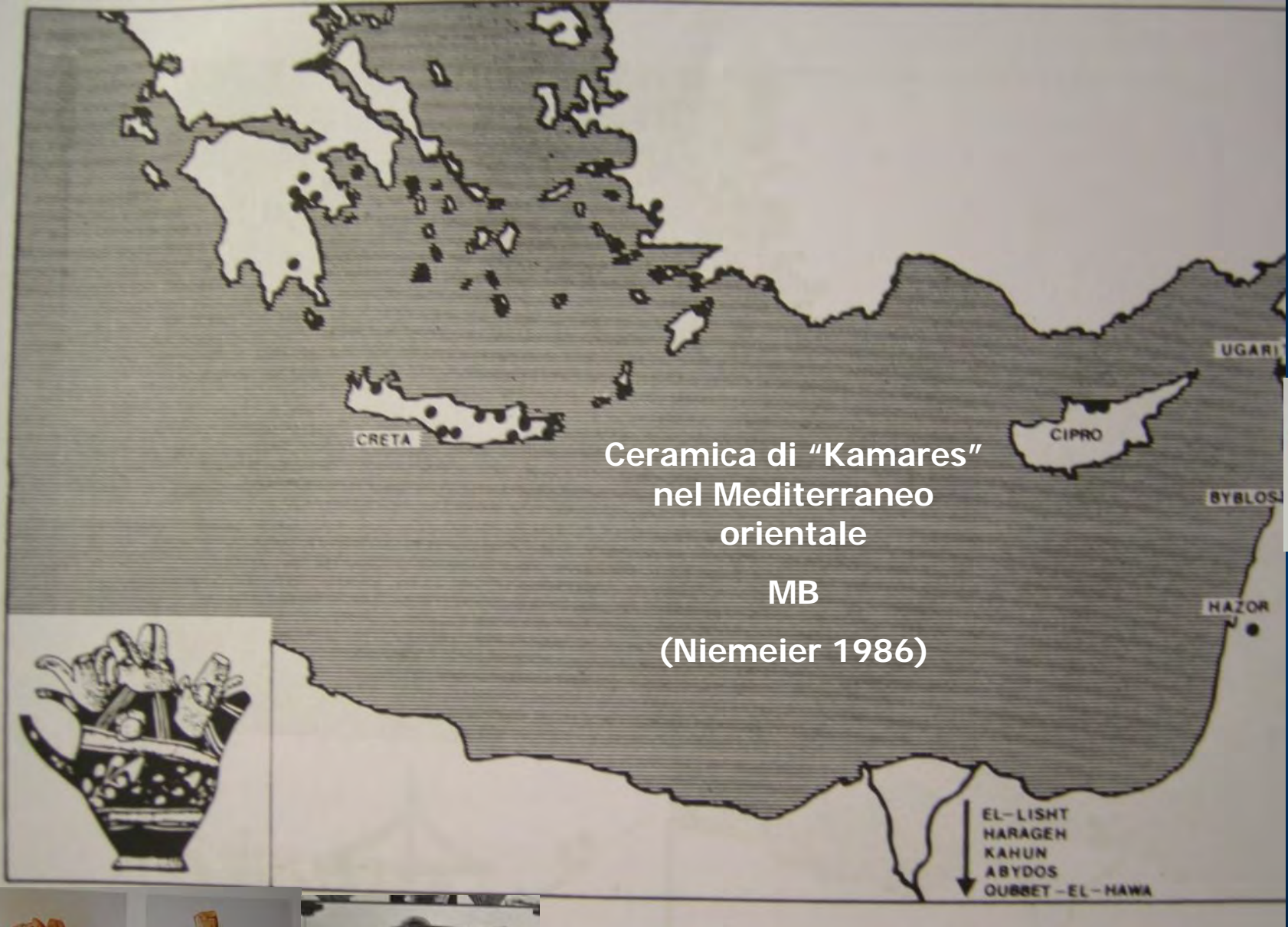




I primi palazzi  
cretesi:  
"Kamares",  
tessuti e  
porpora



- Il commercio è un fattore fondamentale della società palaziale, ne è parte integrante e costitutiva: e non è escluso che ogni palazzo abbia i suoi contatti preferenziali e le sue zone di influenza.
- I traffici lungo la "lunga rotta" sono attivi: oltre alle indispensabili materie prime (stagno, oro, avorio, pietre semipreziose, etc.), arrivano a Creta vari prodotti e tecniche orientali (ornamenti vari e tecnica della granulazione) ed egiziani (vasi litici, amuleti, scarabei). A Malia sono documentati vari influssi egittizzanti (*Quartier Mu*).
- Comincia ad essere usato il rame cipriota, che tanto peso avrà nei periodi successivi. E a Kommòs, il *port-of-trade* di Creta sulla "lunga rotta", arriva già nel MMIB ceramica cipriota.
- Il rame, dunque, potrebbe essere un caso di materia prima circolante ampiamente a partire da diverse fonti: rame di Kythnos, dell'Anatolia e di Cipro sembrano viaggiare sugli stessi circuiti. Una sorte, questa, che doveva essere comune a gran parte dei beni.
- Tra le esportazioni, oltre ai metalli grezzi e lavorati (argento, piombo e rame), devono probabilmente figurare i prodotti dell'industria organizzata dal palazzo: olio, vino, tessuti, porpora e ceramica "di Kamares".



Biblo



Egitto, importazioni



Egitto, imitazioni



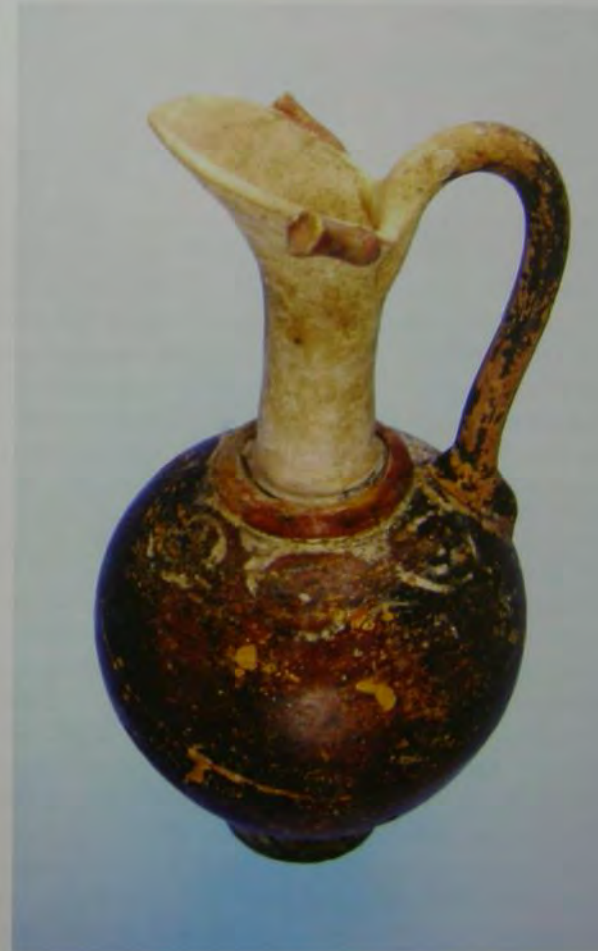
Egitto, importazioni

277

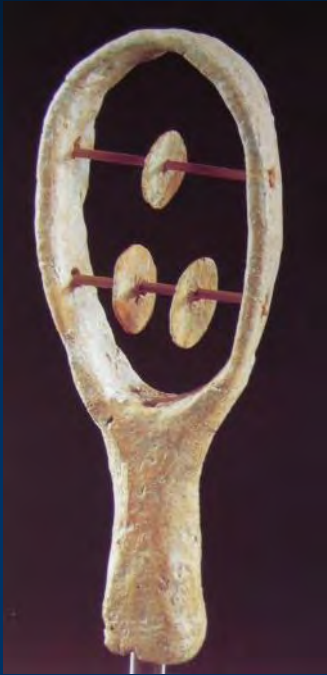


Abb. 13 ▼  
Areal A7, importierte  
minoische Kanne aus  
dem Steinkistengrab.

mauern ohne Rücksicht auf ältere Strukturen in den Boden eingegriffen, doch zeichnet sich innerhalb der materiellen Kultur am Übergang von der frühen zur entwickelten Mittelbronzezeit in Troia keine wesentliche Veränderung ab, die die Annahme einer Unterbrechung der Besiedlung rechtfertigen würde: Altes und Neues hatte nebeneinander Bestand.

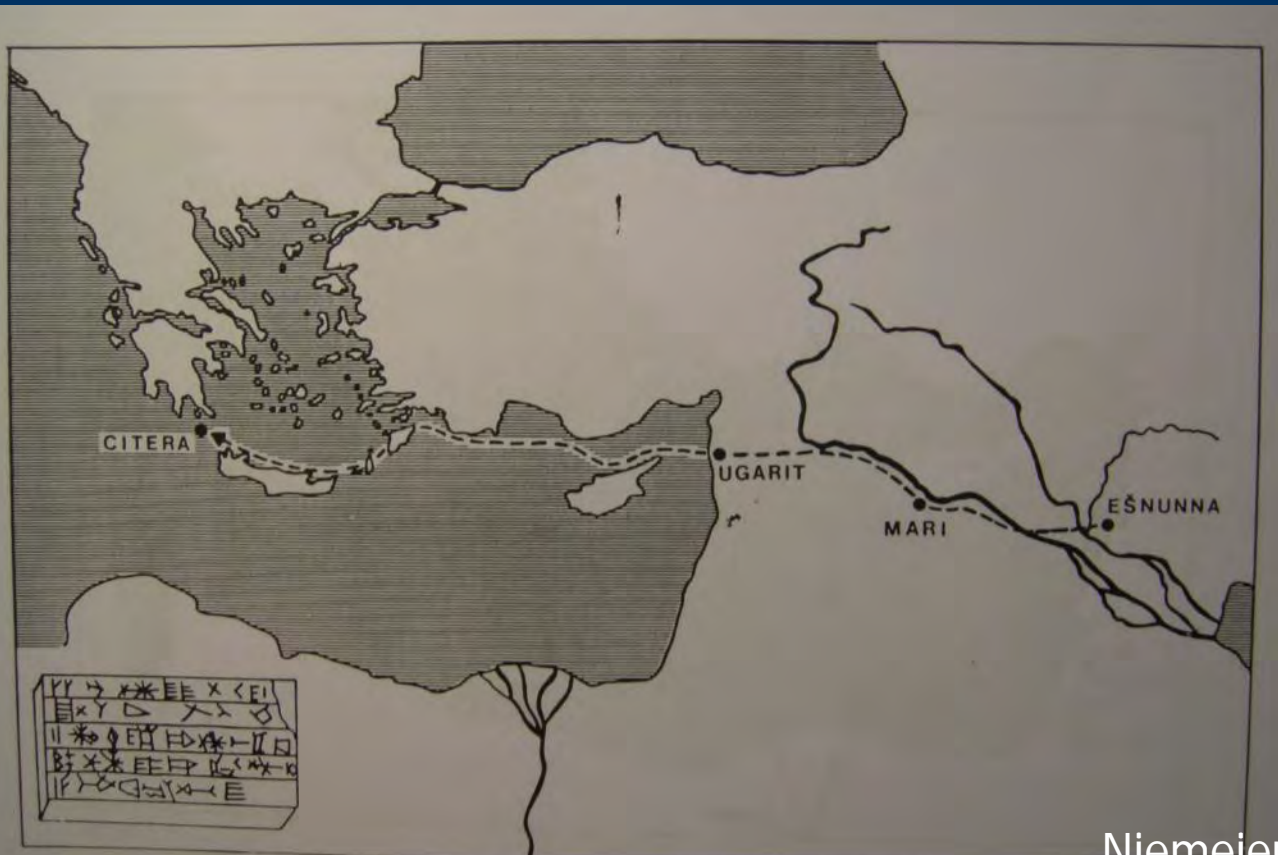


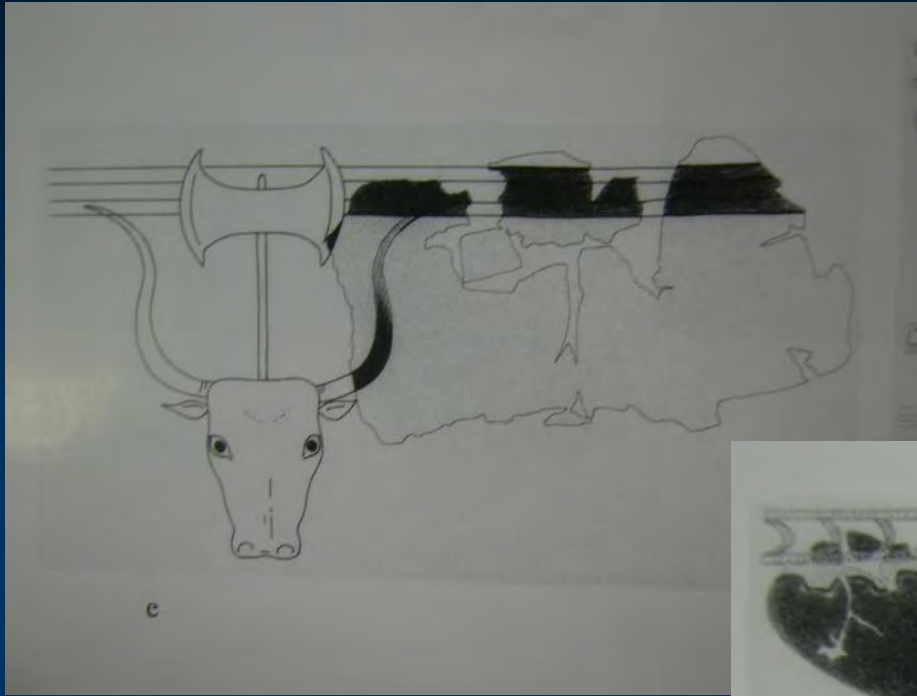
Troia, brocca  
Kamares  
importata  
deposta in una  
tomba a cista



- Creta MB, importazioni o influenze orientali: sistro in argilla da Archanes (MMIA), uova di struzzo da Cnosso (MMIB), sfinge da Malia (MMII)
- Ma a Kommos in questa fase ci sono pochissime importazioni: qualche frammento da Cicladi, Cipro e Mediterraneo orientale.

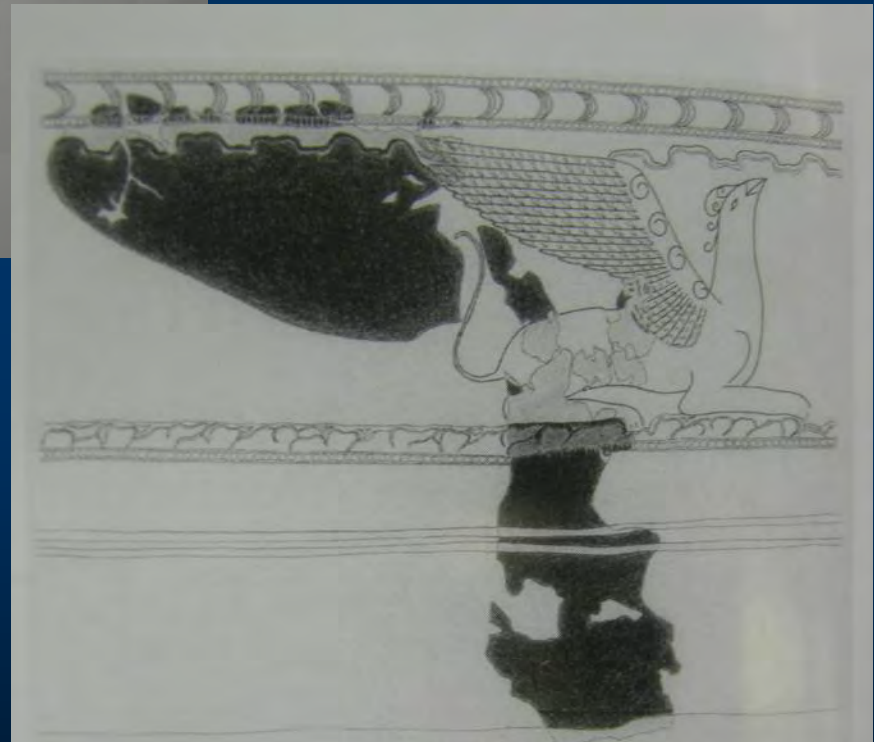
- Dai testi di Mari (XVIII secolo), sappiamo che ci sono operatori minoici (*Kaptara* = cfr la terra di Caphtor? usato nella Bibbia per Creta) nel Levante (in particolare a Ugarit), e che vi arrivano prodotti minoici: pelle (sandali), tessuti e armi. Viene ricordato inoltre che lo stagno proveniente dall'aria caspica transitava per Mari diretto a Ugarit e di lì verosimilmente a Creta.
- Un testo egiziano del Medio Regno (ma conservato in un manoscritto del Nuovo Regno) informa inoltre sul possibile approvvigionamento a Creta del cedro, impiegato nelle pratiche di imbalsamazione.
- Da ricordare, inoltre, il ritrovamento a Citera di una tavoletta litica con un'iscrizione accadica di Naram-Sin di Ešnunna (ca. 1720). [





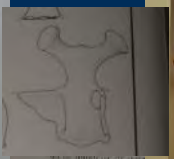
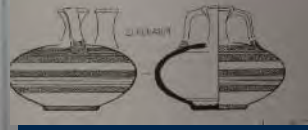
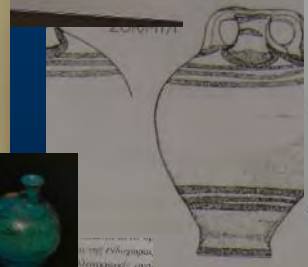
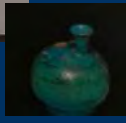
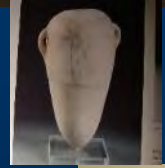
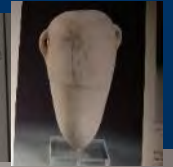
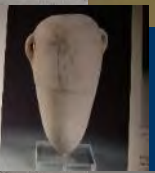
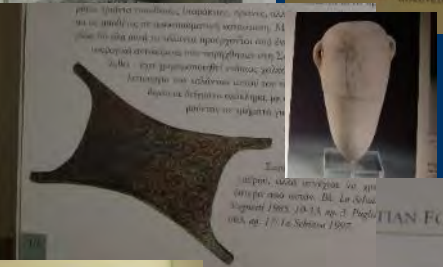
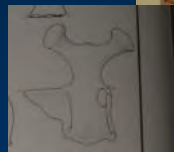
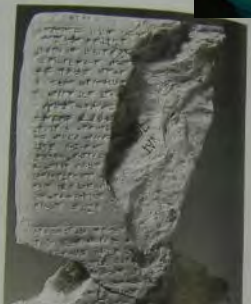
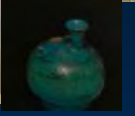
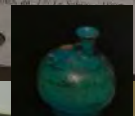
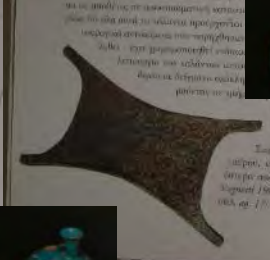
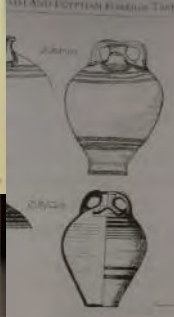
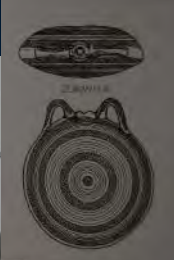
Affreschi in tecnica e stile minoico da Alalakh (Siria, fase VII del sito, MBIIB):

- Circolazione specialisti
- Creazione di uno "stile internazionale"





# Tardo Bronzo II-III B: globalization!!!



## TBII-IIIB - Il ciclo di espansione continua e arriva alla saturazione.

- E' il momento di maggior interazione tra le varie aree e di intensità nel sistema degli scambi. "Globalizzazione".
- Sistema politico di potenze regionali.
- Clima e stile internazionale.
- Entrata, anche se in secondo piano, del Mediterraneo centrale nel sistema.
- Ruolo fondamentale del rame e dell'intermediazione cipriota (questa soprattutto a partire dal TBIIIB). Oltre al rame, Cipro comincia a produrre ceramica micenea locale, "Cipro-Micenea", che esporta in quantità dal TBIIIB e soprattutto nel TBIIIC.
- Circolazione continua e a più livelli di prodotti vari, molti dei quali "globalizzati".
- In Egeo, fase palaziale micenea (in alcune aree chiave) e miceneizzazione di tutta l'area: "periferia evoluta", fascia esterna al "grande centro". L'interfaccia tra palazzo/non-palazzo passa per le isole Ionie!!!

## Due fasi distinte:

- una prima fase, TBII-III A (in termini egei, 1450-1320 ca), età "amarniana": le tendenze dei periodi precedenti si intensificano; in Egeo l'influenza micenea diventa preponderante;
- una seconda fase, il TBIIIB (in termini egei, 1320-1200 ca.): si compie la "globalizzazione"; la potenza cipriota si afferma definitivamente; si infittiscono i contatti con il Mediterraneo occidentale.

# XIII secolo

- L'iniziativa cipriota del XIII secolo porta nuovo impulso alla "lunga rotta" meridionale, determina una rete di scambi di tecnologie e prodotti metallurgici, e aggancia definitivamente al sistema la Sardegna, a sua volta ponte per le rotte del Mediterraneo occidentale e dell'atlantico.
- Il gravitare della "lunga rotta" e del sistema dei traffici a lunga distanza sulle due isole di Cipro e Sardegna, entrambe non toccate dalla crisi generale dell'inizio del XII secolo, consentirà la sopravvivenza di gran parte della rete – o almeno di alcuni suoi elementi dominanti – anche nel periodo successivo (TBIIC iniziale e medio in termini egei, 1200-1100 ca).


## Il "sistema" Mediterraneo visto dal Levante


- Centro: tutto il Mediterraneo orientale: Cipro ha il monopolio del rame.
- Periferia "evoluta", fascia esterna solidale al "grande centro": mondo egeo.
- Periferia/margine: alcuni centri dell'Italia meridionale e della Sicilia si avviano verso la complessità. Nel XIII secolo anche Sardegna e Terramare (che sono "centri" locali).
- Margine: il resto delle zone italiane, e inoltre Europa occidentale e orientale, coste africane, etc.





 Le varie parti del "centro"


 La "periferia evoluta"


 Il "margine -  
periferia"


 Il "margine" (dove molti altri  
"centri" sono attivi!)


 L'Europa "in crescita" del BR

# La svolta cipriota, la "lunga rotta" meridionale e le rotte "interne"/settentrionali.

- L'exploit cipriota, in particolare quello della costa sud-orientale dell'isola, intensifica le rotte meridionali a scapito di quelle settentrionali.
- Nel TBI i siti ciprioti più coinvolti nei contatti con l'estero sono quelli della costa nord-occidentale (Ayia Irini e Toumba tou Skourou), di fronte alle coste anatoliche; il circuito continuava poi verso Rodi, l'*Eastern String*, e la costa N di Creta (Mochlos, Cnosso, Chanià). Dopodiché Messenia, isole Ionie, arco ionico, e di qui si biforcava verso il Tirreno (Eolie, Vivara) e verso la Sicilia meridionale.
- Non è un caso, forse, che i siti più minoizzati e poi miceniezzati sulle isole del Dodecaneso siano quelli sulle coste prospicienti l'Anatolia: Triànda/Iàlysos a Rodi, e Langàda a Kos.
- A partire dal TEIIA2 e soprattutto nel TEIIB, invece, accanto ai percorsi già noti, si potenziano quelli meridionali: costa di Cipro sud-orientale, Kommòs a Creta, e poi Sicilia sud-orientale (Thàpsos) e sud-occidentale (Cannatello) e infine la Sardegna, soprattutto il golfo di Cagliari (in prima battuta). Sulla rotta del ritorno, acquista importanza l'approdo di Marsah Matruh, sulle coste libiche.

- Questi approdi sulle rotte meridionali hanno, in un modo o nell'altro, una maggioranza di merci cipriote, a cui si abbinano, in misura variabile, altri prodotti del mercato "globale", tra cui la ceramica micenea (di varia produzione) ha un posto d'onore.
- Si pensa perciò che buona parte degli operatori fosse cipriota o in qualche modo legata a Cipro, oppure del Levante, i cui vari centri avevano un rapporto molto stretto con l'isola del rame.
- Da quel che è possibile ricostruire, gli operatori egeo-micenei, che sicuramente erano presenti, sono meno visibili su questa "lunga rotta" meridionale.
- Va notato, a questo proposito, che, a parte la ceramica, pochi altri prodotti culturali micenei (tholoi, tombe a camera, figurine, sigilli) sono esportati nel Levante, il che ben si adatta a una presenza non massiccia e a un'influenza più mediata.

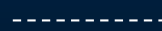


- Un'iniziativa più egeo-micenea che cipro-levantina sembra invece dominare, non sorprendentemente, le rotte interne dell'Egeo, e quelle "interne" del Mediterraneo occidentale (Adriatico, Ionio, Tirreno), qui su circuiti e in combinazione con operatori locali.
- Nella Sicilia sud-orientale, snodo di entrambe le rotte, le influenze egee e cipriote si combinano e hanno esiti importanti nella cultura materiale locale.
- Nel complesso, dunque, nel tracciare un quadro generale e forzatamente semplificato, si potrebbe dire che la "lunga rotta" meridionale sia, in via maggioritaria, battuta dai levantino-ciprioti, e quelle "settentrionali" o "interne" dagli egeo-micenei.
- Una divisione che, a ben guardare, si riproporrà, con altra evidenza storica e valori di territorialità ben più spiccati, nelle vicende commerciali e coloniali dell'inizio del I millennio: Levantini ("Fenici") sulle vie meridionali, Greci su quelle "settentrionali" o "interne".

(vedi Marazzi-Tusa 2005, Militello 2005 e Cultraro 2006, 233-4).



rotta "settentrionale"



"circuiti interni"



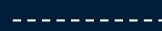
"lunga rotta" con due possibili "attraversamenti" N-S, da Creta o da Sardegna

# Tardo Bronzo II-III B: globalization!!!





rotta "settentrionale"



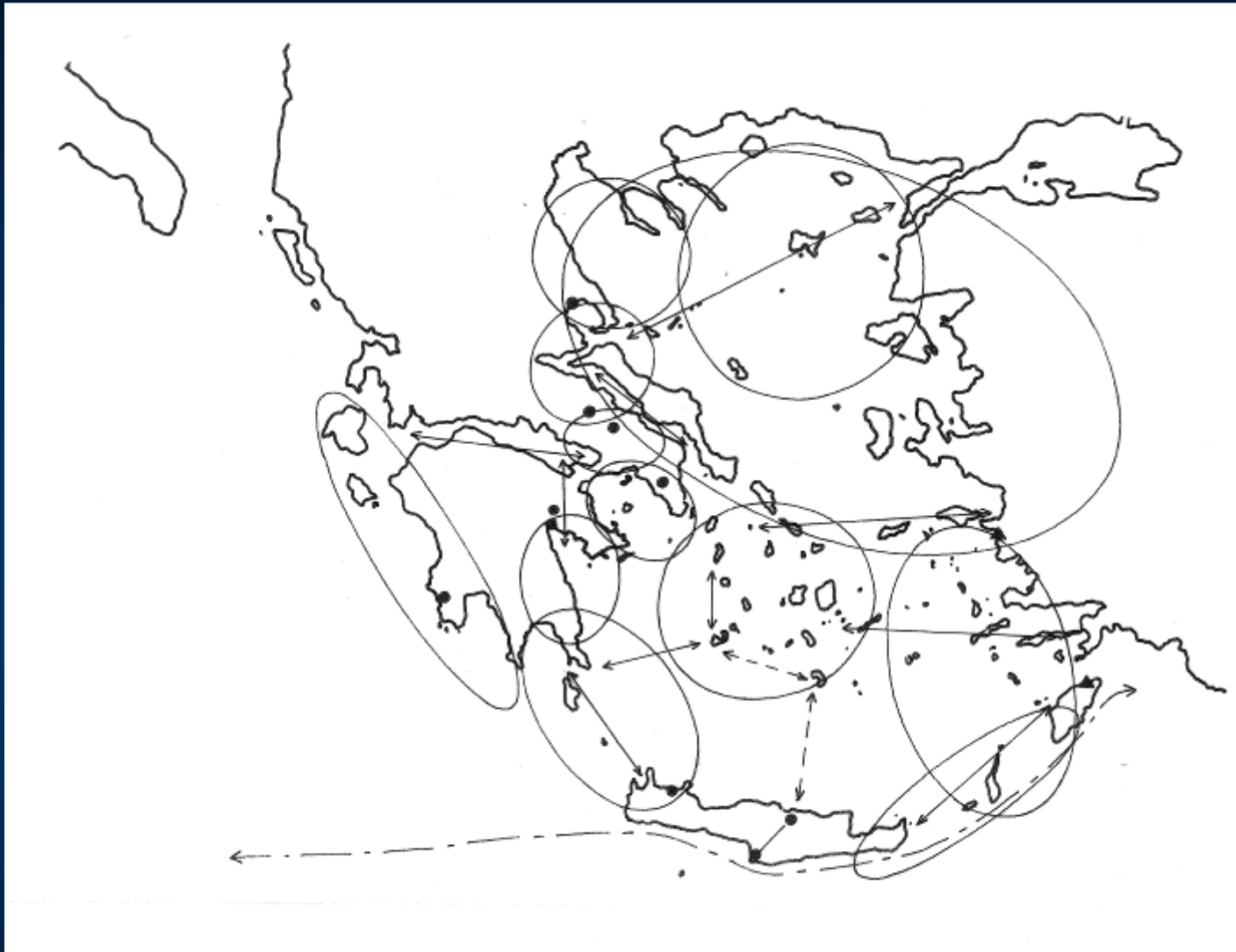
"circuiti interni"



"lunga rotta" con due possibili "attraversamenti" N-S, da Creta o da Sardegna



Major “ports-of-trade” on the “Southern route” in LBIII

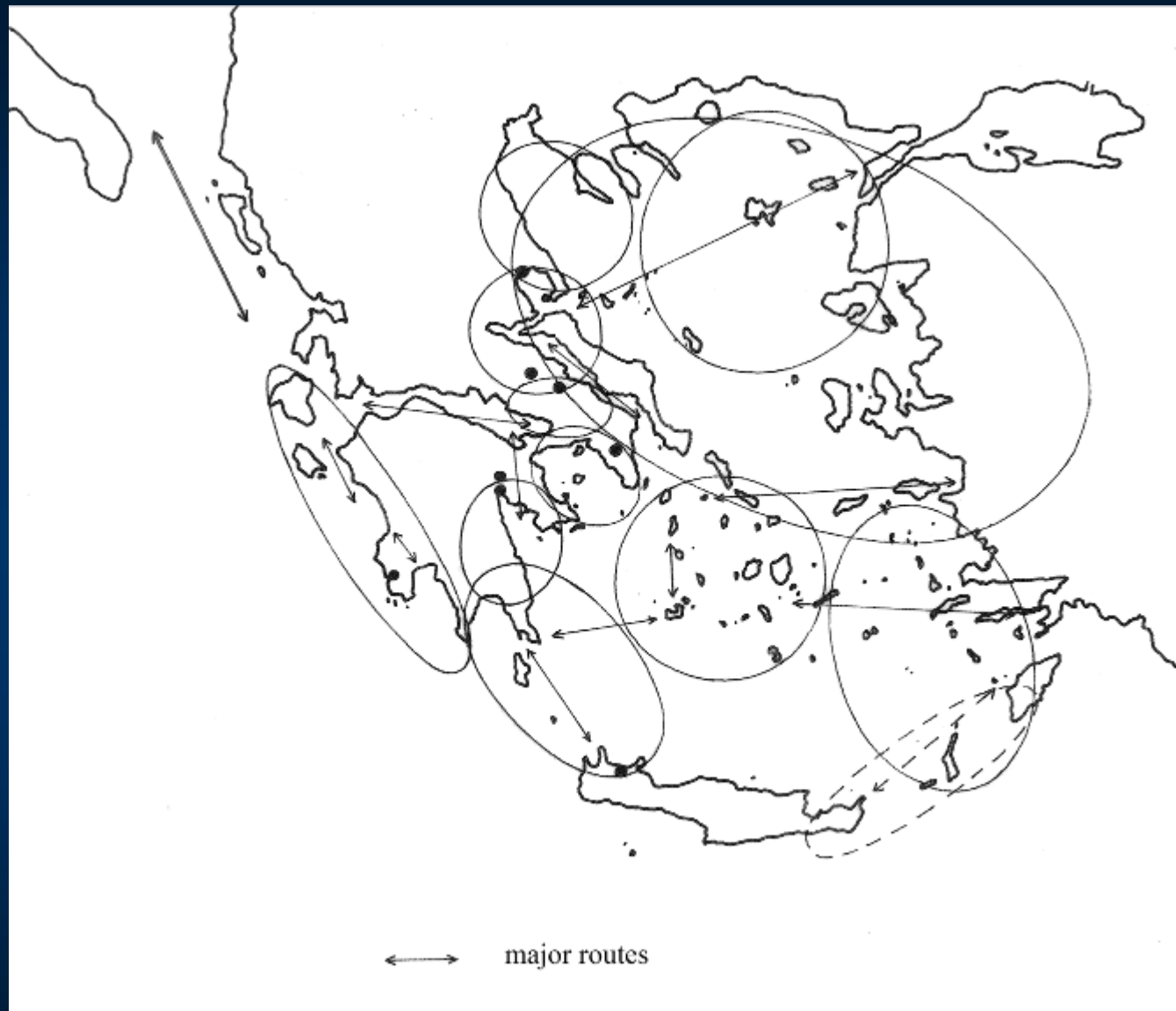


Aegean trade circuits during the LB II-IIIB Early: the connection Creta – Thera is vanished; strong role of Kommos

System of circuits are as before, but the "core" moves to the Mycenaean mainland

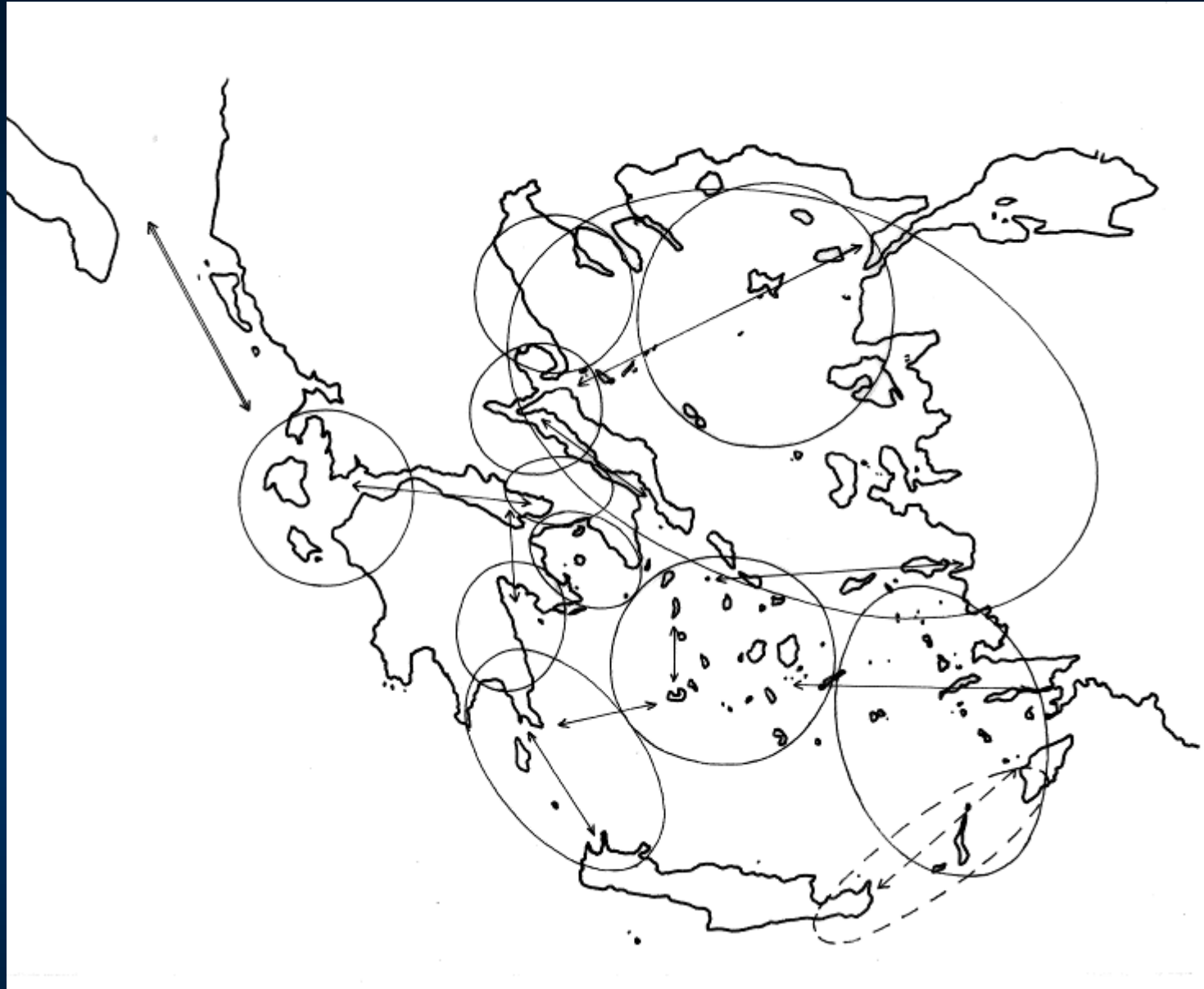


Concentration of Eastern imports  
(Cline 1994, 2007)



Aegean circuits in the advanced LBIIIB: main role of mainland, demise of Kommos





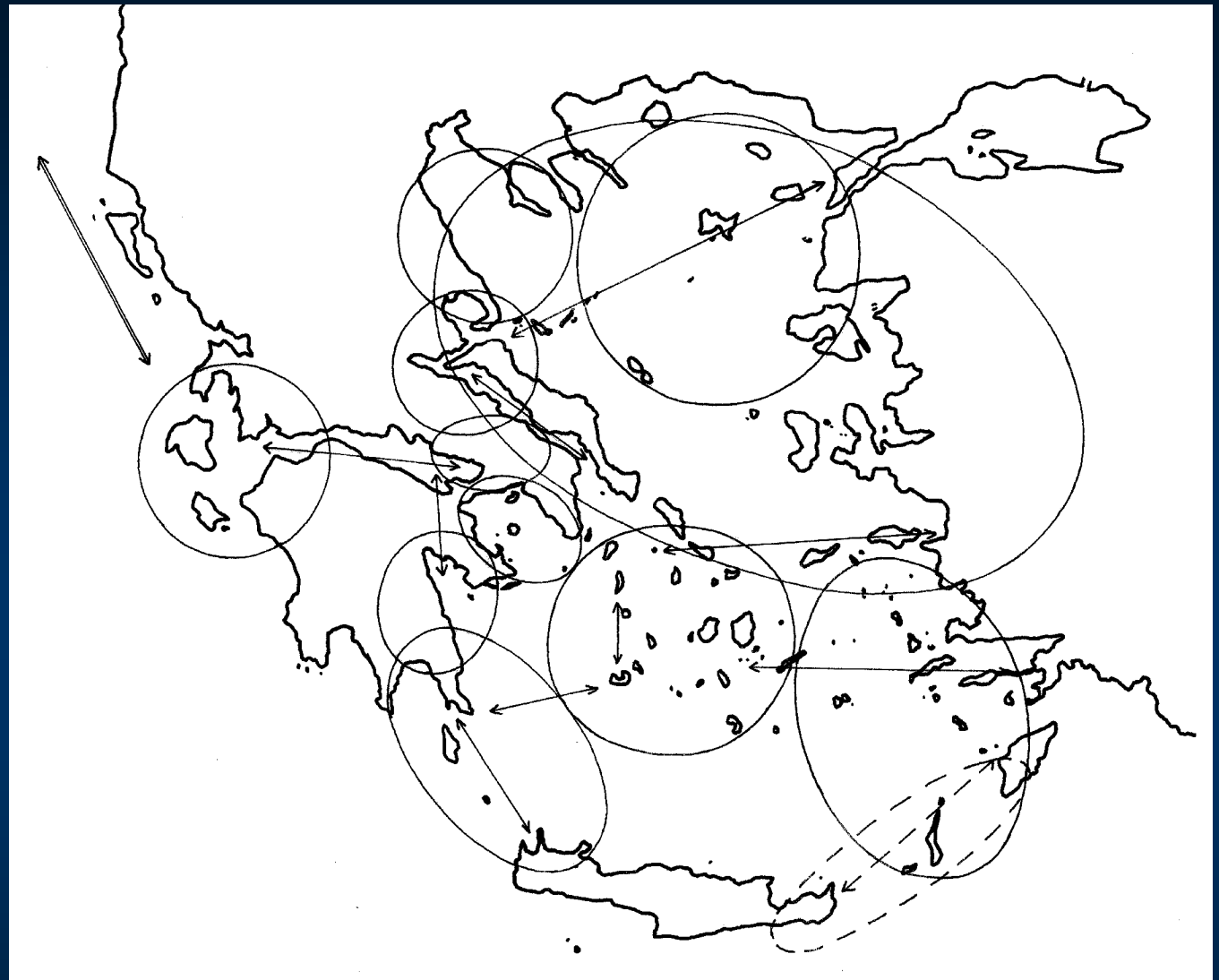
LBIIB Late – LH IIIC Early -Northern Shift

**LHIIIC – EIA  
Westernising  
elements especially  
LBIIC Early**

**Levantinization**

**Few weighing tools**

**Decline of Crete  
Cypriot activity  
through Aegean  
internal circuits**



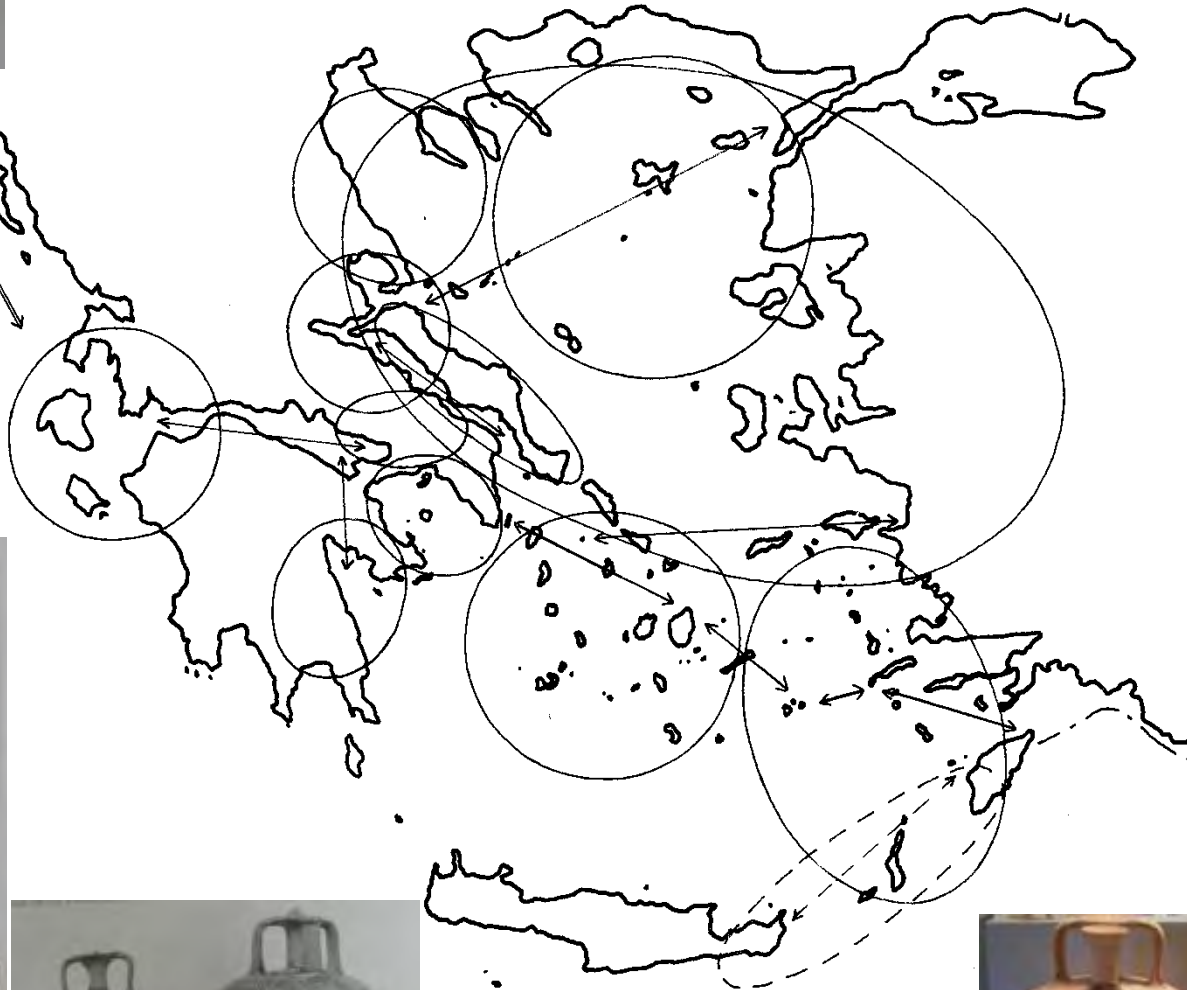
(Cline 1994;  
Sherratt 2001;  
Borgna 2009;  
Moschos 2009)

**Aegean trade circuits during the LBIIC Early: demise of  
Messenia and Crete except Chania. Chania, Tiryns and Achaia  
leading roles for Westernising elements**

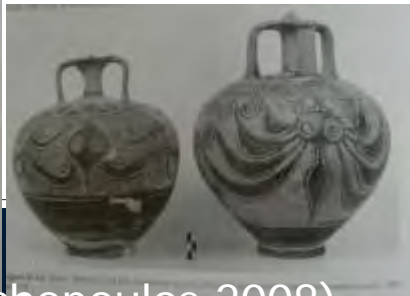
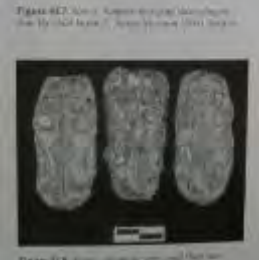


Rodi –  
Taranto  
(Jones et  
alii 2009)

# LBIIIC middle



-- During LB IIIC  
middle  
important  
connections  
Rhodes – Kos –  
Naxos – Attica  
Perati - Euboea

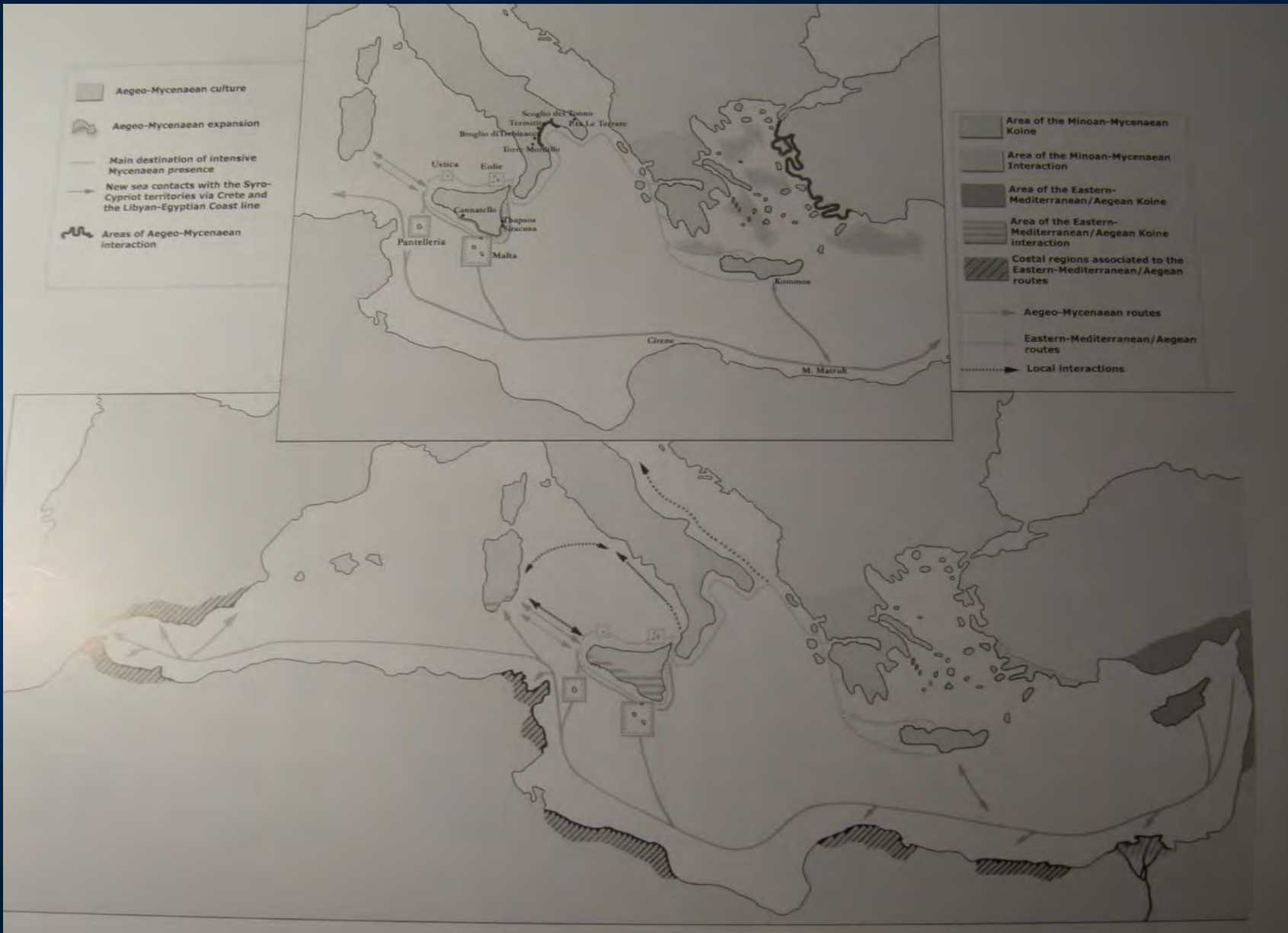


(Mountjoy 1999;  
Thomatos 2007;  
Sherratt 2001;  
Borgna 2009;  
Moschos 2009)

Naxos (Vlachopoulos 2008)

Perati

# Marazzi-Tusa 2005: XIV secolo (in alto) e XIII secolo (in basso)



## Vicino Oriente

- Il baricentro economico e politico si sposta dalla Babilonia a W: alta mesopotamia e fascia siro-pal. : interessante fenomeno di spostamento degli equilibri "centrali", con la vecchia "periferia" che ormai è più vitale del centro originario.
- Continua il sistema di potenze regionali: Elam, Babilonia (Cassiti), Hatti (medio regno hittita e poi impero), Mitanni poi Assiri (medio regno) da ca 1350, Egitto (Nuovo Regno), in seconda posizione Alashiya. Nei testi, soprattutto quelli hittiti, si intravede un'altra entità, Ahhijawa, che dovrebbe corrispondere al mondo miceneo (acheo) (ma l'etnico usato in egiziano è più vicino alla parola Danai).
- Ideale "eroico" della regalità. Importanza dei cavalli, dei carri etc., portato del TB. Si creano gruppi di carristi specializzati che si affiancano, per la prima volta, al gruppo dirigente palatino tradizionale (amministratori, scribi, sacerdoti, mercanti). Aristorrazia militare, con proprietà terriere in beneficio.



Alashiya

Vari stati cananei, tra cui Amurru, e le città-regno di Ugarit, Biblo, Tiro, etc.

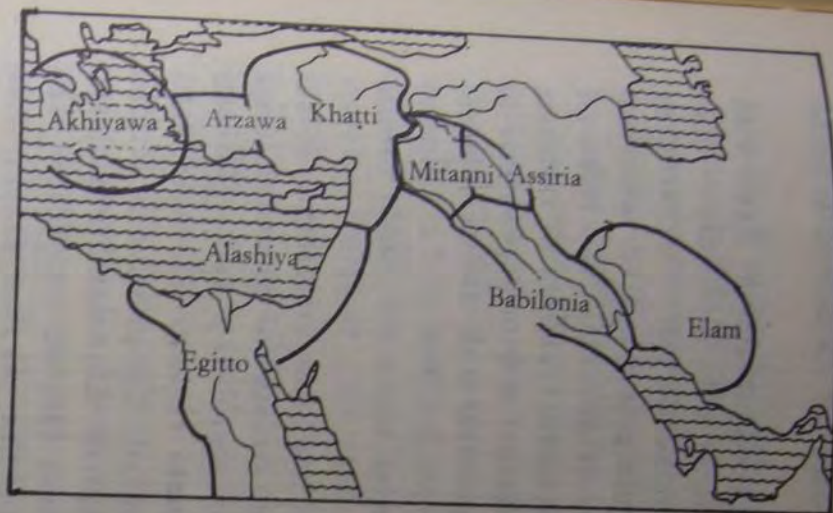
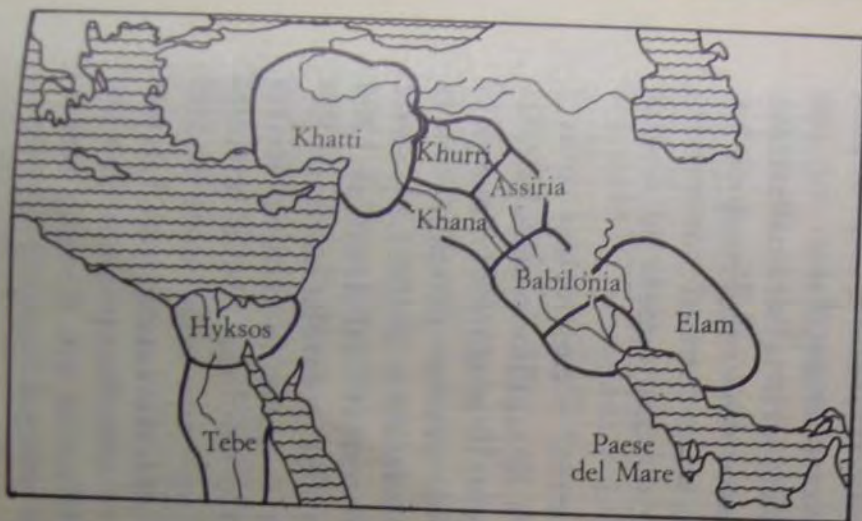


Fig. 86 Le fluttuazioni del «sistema regionale» vicino-orientale nel Tardo Bronzo. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: L'età formativa, ca. 1600; l'egemonia egizio-mitannica, ca. 1450; l'egemonia egizio-bittita, ca. 1350; lo stadio finale, ca. 1220.

## **Età amarniana: "fratellanza" e "amicizia" e internazionalismo**

- **Questi "grandi re" sono in rapporto diplomatico teoricamente paritetico, impegnati in vincoli di "fratellanza" e "amicizia" e in corrispondenze apparentemente di "prestigio" secondo i codici dello "scambio di doni", che adombrano però transazioni tutt'altro che disinteressate.**
- **Le corrispondenze sono note eminentemente dall'archivio della capitale del faraone Amenofi IV, Tel el-Amarna, motivo per cui questo periodo è noto anche come "età amarniana" nella storiografia. In esse, anche a causa del luogo dei ritrovamenti, sembra che l'Egitto detenga comunque un ruolo preminente, perché detiene il controllo sui materiali africani (oro, avorio e ebano) e può comunque procurarsi materiale "asiatico" nei suoi domini sirio-palestinesi.**
- **Lo schema degli scambi rappresentato nell'archivio amarniano è, in linea generale:  
oro, ebano, avorio, lino e olio profumato dall'Egitto agli altri partners  
argento, lapislazzuli, principesse dagli altri partners in Egitto.**
- **Alashiya emerge come corrispondente di secondo piano, ma cruciale, per via delle forniture di rame. E si capisce che è implicata, con i Lici, in azioni di pirateria.**
- **Ahhijawa non appare tra gli scriventi**



- Si crea perciò un clima "internazionale" che favorisce i commerci e la produzione di lusso. Produzioni omogenee su tutta l'area e "internazionali" (gioielli, pasta vitrea, carreria, mobilio pregiato, avori), diffusione incrociata dei migliori prodotti di ogni artigianato locale.
- Accadico lingua internazionale.
- Scambi di persone, soprattutto messaggeri, mogli e specialisti. Uso di mercenari stranieri.
- Città cananee: tessuti, porpora e bronzi.
- Crisi di insediamenti, lavorazione e traffici nell'altopiano iranico, sempre meno lapislazzuli "di montagna": si crea il vetro vero e proprio, lapislazzuli artificiale, "di forno".
- Verso la fine del periodo (ca 1200) conquista hittita di Alashiya mentre aumentano i problemi interni.

- **Accanto e in interazione con il commercio palatino "amministrato" e direzionale, che rappresenta solo una minima parte dell'intero volume degli scambi mediterranei, un ruolo fondamentale è svolto dall'iniziativa di mercanti "indipendenti" di vario tipo, che hanno proprie organizzazioni e proprie basi, spesso con copertura diplomatica da parte del proprio re o della propria città.**
- **Rientrano in questo tipo di commercio l'attività di Ugarit, che ha un nucleo di agenti a Cipro, e quella cipriota, così pervasiva e importante nel XIII secolo.**
- **Anche l'attività commerciale egeo-micenea doveva avere essenzialmente queste caratteristiche.**

## SPOSE BABILONESI E ORO EGIZIANO

(dall'archivio di Tell el-Amarna, capitale di Amenofi IV, ca. 1353-1336 o 1364-1347)

*Kadashman-Enlil re di Babilonia al faraone Amenofi III, trattative matrimoniali.*

### ■ LA 276 [EA 2]

"A Ni(b)muwariya re d'Egitto, mio fratello, [dì]: così [parla] Kadashman-Enlil, re di Karduniash. Io e la mia terra stiamo molto bene. A te, alle tue mogli, ai tuoi figli, ai tuoi Grandi, ai tuoi cavalli, ai tuoi carri, nella tua terra, tanta salute! Quanto al fatto che mio fratello ha scritto di [matrimonio] così: 'De[sidero tua figlia!]' Perché non dovresti prender(la) in moglie? [...]"

## ■ LA 278 [EA 4]

"[...] Ecco, poiché tu, fratello mio, non hai dato il tuo assenso a che prendessi tua figlia in sposa e mi hai scritto dicendo: 'Da molto tempo una figlia del re d'Egitto non è stata data a nessuno!', (io dico): Perché parli così? Tu sei un re, tu puoi fare come ti pare. Se tu dai, chi avrà da dire alcunché? Quando mi hanno riferito questa tua frase, ho scritto a mio fratello quanto segue: (presso di te) ci sono figlie grandi e donne belle. Mandami una bella donna, come se fosse tua figlia. Chi mi verrà a dire: Costei non è la figlia del re?! Ma tu non mi hai mandato proprio nessuna. Non eri forse desideroso di fratellanza e di amicizia? Come tu mi hai scritto per (concludere) un matrimonio, per essere più strettamente legati l'uno all'altro, così io ti ho scritto proprio per questo motivo, per fratellanza e amicizia, per essere più strettamente legati l'uno all'altro attraverso un matrimonio. Fratello mio, perché non hai mandato una donna? Forse che, per non avermi tu mandato una donna, negherò io a te una donna, comportandomi come te? No! Ci sono mie figlie e non te le negherò. [...]

(segue)

Quanto all'oro per cui ti ho scritto, mandami oro, quanto ce n'è, in quantità, prima che il tuo messaggero venga da me, ora, subito, durante questa estate, nel mese di Tammuz o nel mese di Ab, in modo che io possa portare a termine il lavoro che ho intrapreso. Se tu, durante questa estate, nel mese di Tammuz o nel mese di Ab, manderai l'oro per cui ti ho scritto, ti darò mia figlia: ma tu, per favore, manda qui l'oro, come riterrai opportuno. Se invece non manderai l'oro nel mese di Tammuz o nel mese di Ab, non potrò finire il lavoro che ho intrapreso. E ti prego: una volta che avrò completato il lavoro che ho intrapreso, perché dovresti mandarmi (l'oro)? Perché dovrei io desiderare oro? Anche se mi mandassi 3000 talenti (=ca. 90 tonnellate!) d'oro, non li accetterei, te li rimanderei indietro e non ti darei mia figlia in moglie."

*Risposta di Amenofi IV a Kadashman-Enlil re di Babilonia: doni d'oro ed ebano per le nuove case*

■ **LA 279** [EA 5]

[Così (parla) Nibmuwa]riya, [grande re, re d'Egitto; a] Ka[dashman-Enlil, re di Kardu]niash, [mio fratello, di. Io sto] bene. [Salute a te, e salute alle tue case, alle tue] mogli, [ai tuoi figli, ai tuoi Grandi,] alle tue truppe, [ai tuoi cavalli, ai tuoi carri,] e nella [tua terra sa]lute! [Io sto] bene, le mie case, le mie mogli, [i miei figli,] i miei Grandi, le mie truppe numerose, i miei [cavalli], i miei carri, nella mia [terra], stanno molto molto bene! [Poiché] ho udito che tu hai costruito delle nuove case, ecco, tutto ciò che ti mando sono accessori per la tua casa; ed ecco che preparerò tutto quanto in vista (dell'arrivo) del tuo messaggero che porterà tua figlia, e quando il tuo messaggero tornerà indietro, te (lo) porterà. Ecco (per ora) ti faccio portare in dono per la nuova casa, affidato a Shutu: un letto d'ebano e avorio, placcato d'oro; tre letti d'ebano placcati d'oro; un poggiatesta d'ebano placcato d'oro; un grande seggio d'ebano, placcato d'oro; cinque sedgi (normali) d'ebano, placcati d'oro; quattro sedgi d'ebano, placcati d'oro. Di tutti questi, il peso dell'oro è di sette mine e nove sicli d'oro, e il peso dell'argento è di una mina e otto sicli e mezzo d'argento. (Ancora:) dieci sgabelli d'ebano; [...] d'ebano, placcato d'oro; [x] sgabelli d'ebano placcati d'oro; [... ...] della tavoletta relativa all'oro. [Totale (generale): x] mine e diciassette sicli d'oro."

(Adattamento da Liverani 1988, p. 474 e Liverani 1998-9, vol. 2, 347-351)

## Ma alla base della piramide....

- Continua la contrazione degli insediamenti e l'abbandono delle zone semi-aride particolarmente zona siriana, che si riconvertono alla pastorizia (già dal TBI). Concentrazione in zone strategiche: vallate fluviali, costa, gangli commerciali.
- Il che rende sempre più pericolosi i trasporti. Brigantaggio. "Tassazione alla rovescia".
- Tendenziale impoverimento e asservimento (per debiti) della base sociale agricola. Sempre più schiavitù per debiti, e fughe e catture e riconsegne e coercizione.
- Non ci sono più editti di remissione. Solidarietà tra le varie fasce dell'élite con il re. Non più re "buono" o "giusto", ma re "forte" e coraggioso.
- Creazione di potentati locali "esenti" e prepotenti.
- Si indebolisce perciò la base agricola e insieme la base imponibile dalla fiscalità palatina.
- Polarizzazione rapporto sedentari-città-stato e nomadi-tribù. I fuggiaschi dei villaggi trovano ricetto (e un nuovo modello) nelle tribù pastorali.
- Costi sociali fortissimi dell'espansione militare hittita: nel corso del XIII secolo l'Anatolia è in grave crisi demografica ed agricola.
- Largo spazio di manovra per "liminari" come le popolazioni nomadiche (Habiru) o marinare ("popoli del mare" in senso tecnico, non etnico, da individuare in tutte quelle comunità dedite al piccolo commercio marittimo, "tramping" e anche pirateria). E queste agiscono spesso come disturbo sulle rotte a lunga distanza.

- Per l'Egeo mancano informazioni sicure, ma almeno parte di questo quadro può essere considerato valido



## Egeo

nel complesso, tutto l'Egeo è "periferia evoluta" del "grande centro" vicino-orientale. Come fascia "esterna", ha un'importanza chiave per la mediazione con le aree del "margine", soprattutto per il Mediterraneo centrale, l'area balcanica, e la regione del Mar Nero.

- Il periodo è caratterizzato dall'apogeo della civiltà micenea, con la sua fase palaziale, e da una progressiva miceneizzazione di tutta l'area, compiuta ormai all'inizio del TEIIIA.
- continente elladico palaziale,
- Cicladi in continua fioritura,
- Creta "monopalaziale"
- il "ponte di isole" verso il Dodecanneso
- Rodi acquisisce un'importanza sempre maggiore all'incrocio tra *Eastern String*, circuiti dell'Egeo orientale e rotte per il Levante
- Le dinamiche della zona di maggiore interazione tra Egeo e coste antoliche si intensificano
- In tutte queste zone, gli elementi di tradizione locale, l'eredità minoizzante, le nuove influenze micenee si mescolano per dare di volta in volta un risultato diverso, in cui la cifra micenea diviene il legante generale.
- Un esempio tipico delle dinamiche egee del periodo è dato dal relitto di Capo Iria, al largo delle coste dell'Argolide, dove sono stati rinvenuti contenitori da trasporto minoici, micenei e ciprioti (XIII secolo).

## Circuiti e direttrici in area egea e risorse del territorio





## I circuiti principali dell'Egeo nel MBII-TBI: dettaglio.

Il circuito cicladico si articola verso il continente (Egina) e verso il Dodecanneso. Creta ha le sue direttrici preferenziali verso E e O. L'Argolide fa da ponte tra ambito laconico e cicladico. La Messenia e la zona ionica interagiscono con l'Adriatico e la pensiola italiana

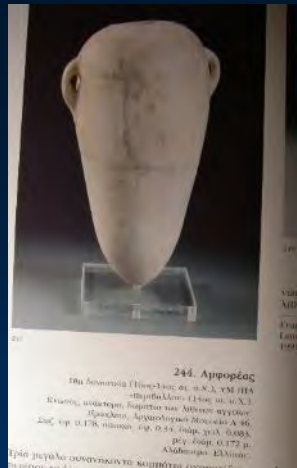
## Traffici "micenei" o "mediterranei"?

- La ceramica micenea, prodotta in vari centri dell'Egeo, conosce una grande fortuna internazionale, a volte incorporando alcune caratteristiche "esotiche" (tipico il caso della *wishbone handle* della ceramica cipriota, che viene sporadicamente adottata in Egeo a partire dal TEIIA).
- Proprio l'ampia diffusione della ceramica micenea ha dato corso a una serie di studi sui "traffici micenei", che vedevano gli operatori egei all'avanguardia nell'iniziativa commerciale ed esplorativa in tutto il Mediterraneo, con eventuali nuclei di popolamento, quasi un'anticipazione della visione tradizionale della "colonizzazione" greca di età storica.
- Le ricerche degli ultimi decenni hanno però messo in chiaro come l'iniziativa diretta egea, al di fuori di alcune aree più vicine, come l'Italia meridionale e probabilmente la zona pontica, non fosse che una parte nell'insieme dei traffici mediterranei, in cui grande ruolo gioca l'attività cipriota e levantina.
- Molte delle ceramiche di tipo miceneo nel Mediterraneo sono in realtà di fabbricazione non egea (cipriota, levantina o italica)
- spesso la ceramica micenea "doc" rinvenuta nel Mediterraneo porta marchi in Cipro-minoico
- Essa ricorre per lo più accanto a quantità maggiori di altre ceramiche (in genere cipriote),
- La gran parte della circolazione di questi prodotti è in mano a vettori non egei, molti dei quali verosimilmente ciprioti.
- La diffusione della ceramica micenea e di tipo miceneo risponde fundamentalmente a meccanismi di moda. Si tratta di un fenomeno tipico di "globalizzazione" di una classe materiale e dei consumi.
- Più che di "traffici micenei", dunque, su dovrà parlare di "traffici mediterranei", in cui i vari vettori e i vari livelli di scambio si intersecano (vedi oltre).



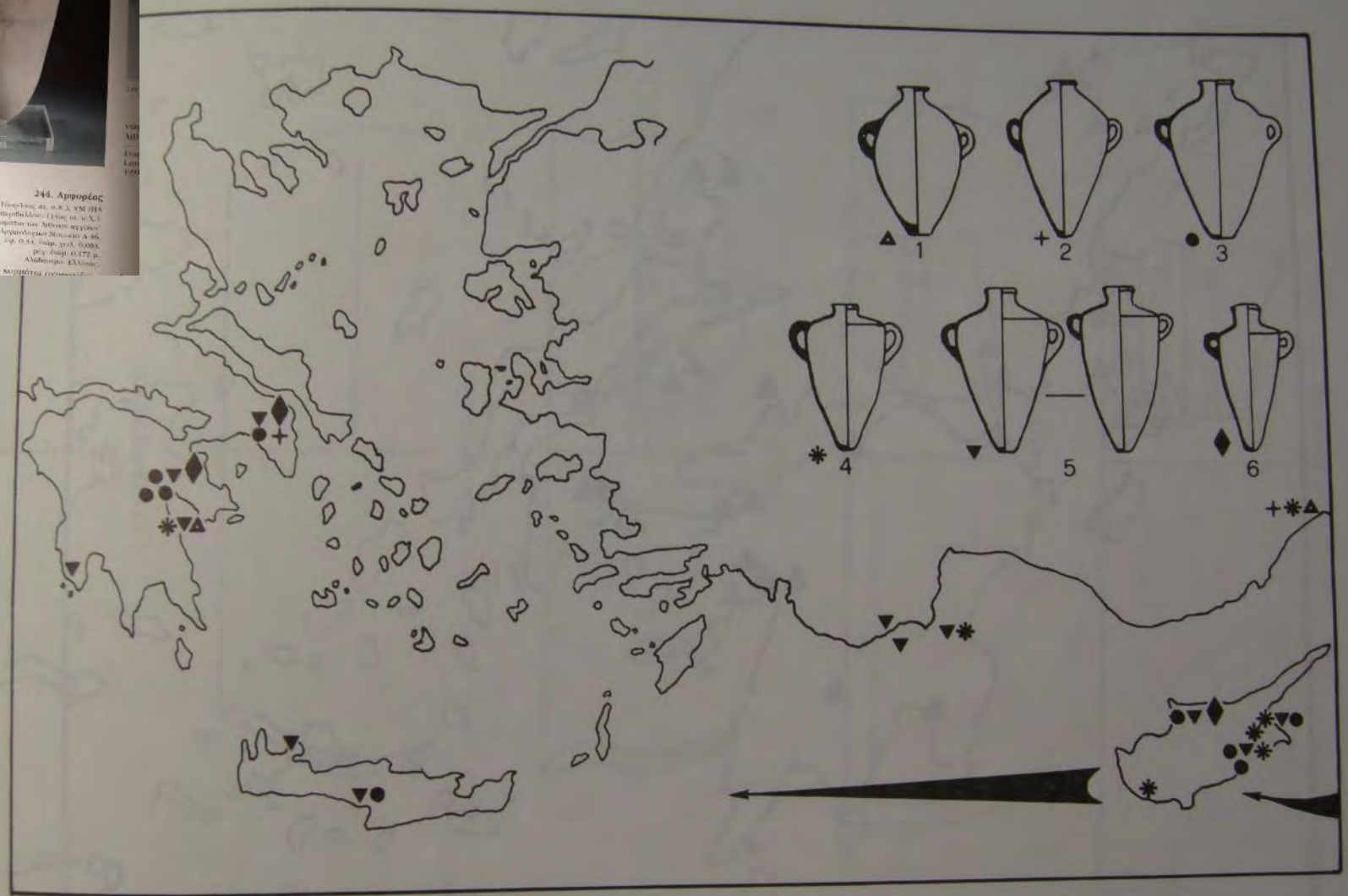
'milk bowl' Cypriot White slip  
II A, Lower citadel, Tirinto  
(Stockhammer 2015)

L'adozione della "wishbone  
handle" di tipo cipriota nella  
ceramica egea  
(Graziadio 2005)



244. Αμφωρέας

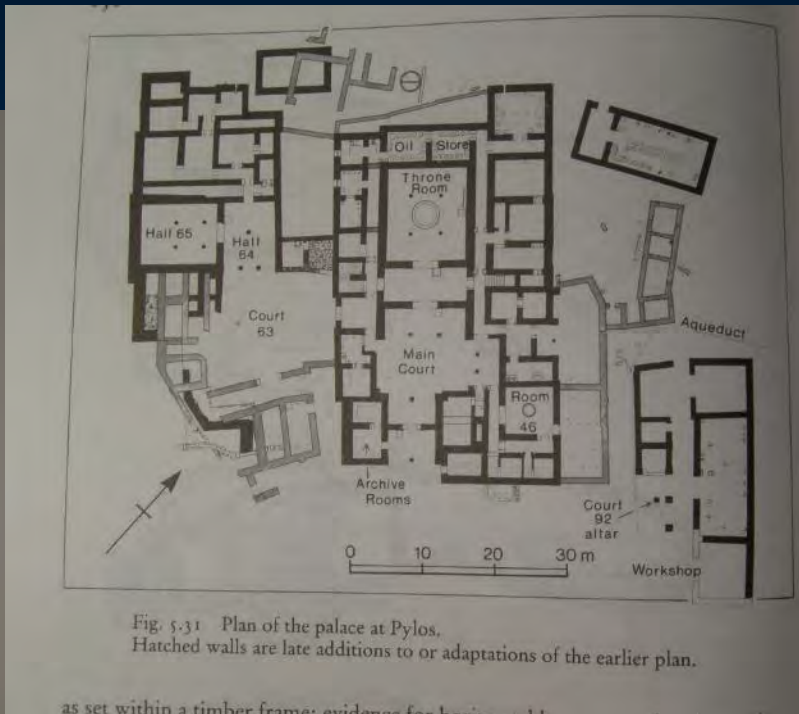
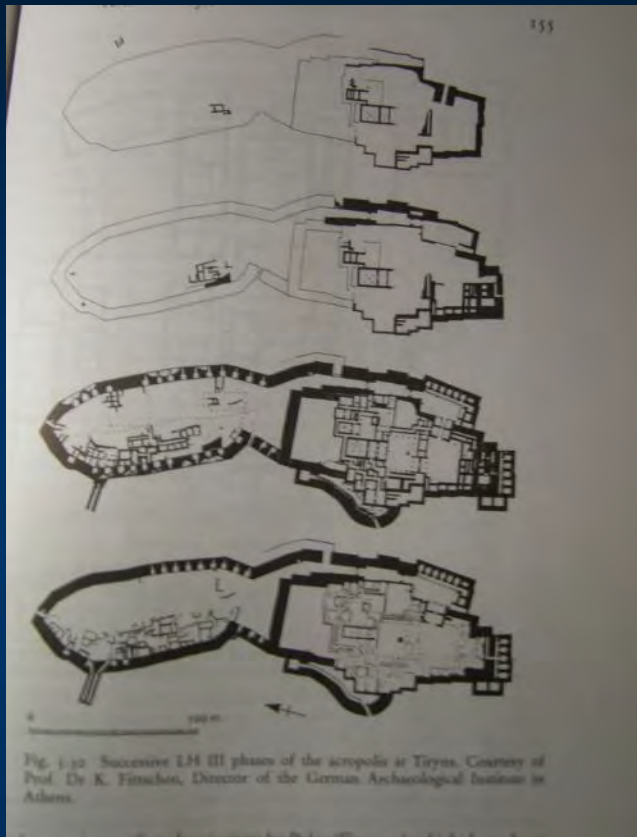
Παλαιοελληνική Γλυπτική, σελ. 8-9, Τμήμα Π.Α.  
 Αρχαιολογία, Εθνική Σχολή Αρχαιολογίας.  
 Κρήνη, ανάκτορο, Βασιλείας των Αιθίοπων, 1900.  
 Σελ. 178, πίνακας, σελ. 179, πίνακας, σελ. 180, πίνακας.  
 Αρχαιολογία, Εθνική Σχολή Αρχαιολογίας.



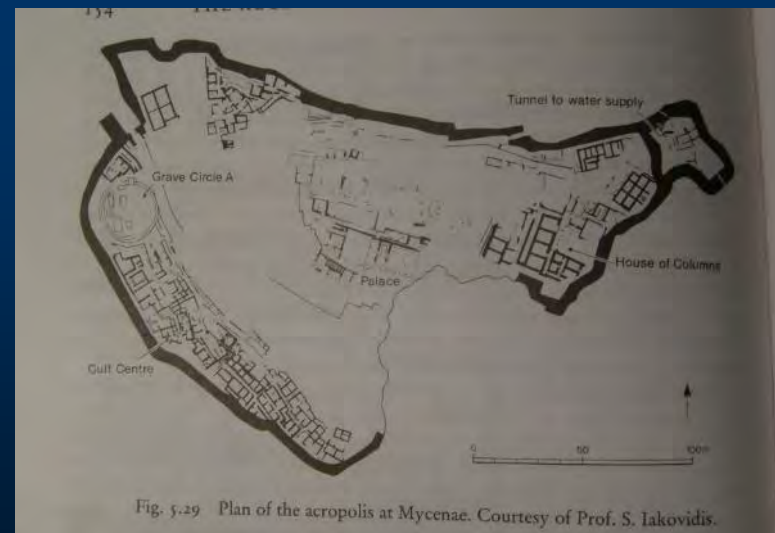
La distribuzione delle anfore "cananee" in Egeo (Marazzi 1994). In alto, anfora "cananea" litica egiziana da Crosso

## Continente – dal chiefdom (?) allo stato

- Palazzi micenei dal TEIIB avanzato. Tombe eccellenti di élites, cui si va affiancando una fascia di élites meno potenti ma cospicue (tombe a camera), con ricadute interne di simboli di status e oggetti di prestigio. Amministrazione in Lineare B.
- Sistema miceneo – la produzione è orientata al mantenimento ma anche all'esportazione: vino, olio, profumi, avori e tessuti. Artigianati specializzati destinati anche all'esportazione: ceramica decorata, avori. Il sistema ponderale evolve: alla fine del periodo, contiene elementi minoici, micenei e levantini.
- Testi: produzione tessuti a Cnosso, olio profumato a Pilo
- Quasi nessuna traccia di commerci nei testi: l'intermediazione quasi tutta in mano ad agenti non palatini.
- Miceneizzazione della rete di traffici interna, ivi incluse le coste anatoliche.
- "Isole in mezzo al Grande Verde", "Eqwesh" (?), "Ahhijawa".

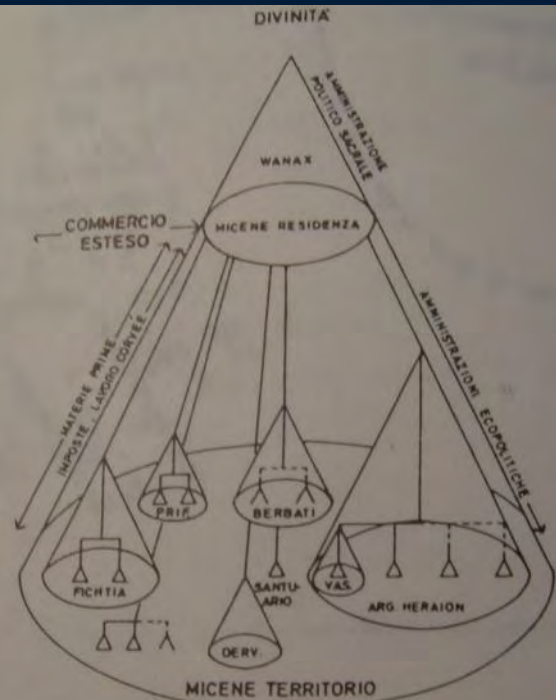


as set within a timber frame; evidence for basins and

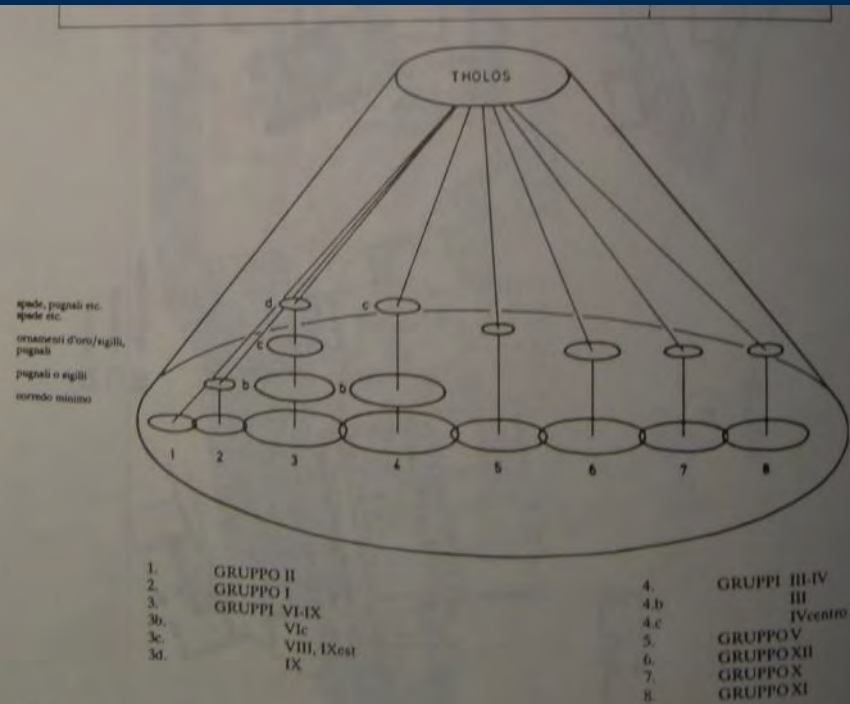


I palazzi micenei di  
Tirinto, Pilo e Micene  
(Dickinson 1994)

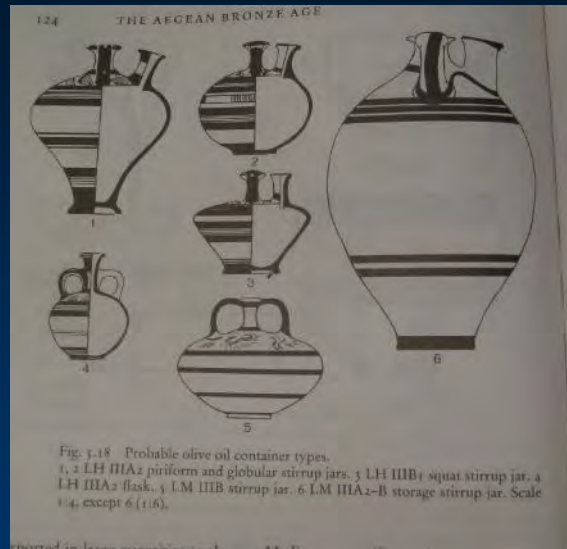
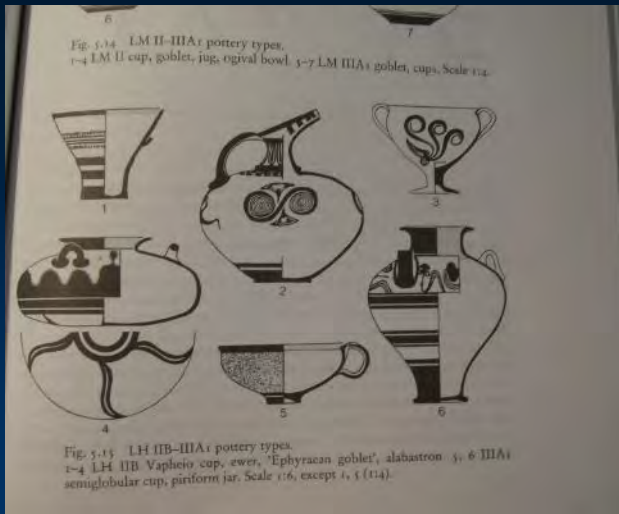




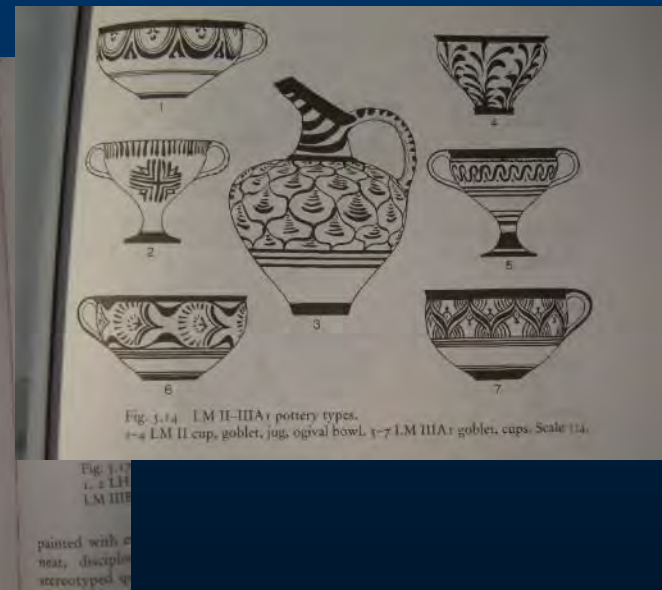
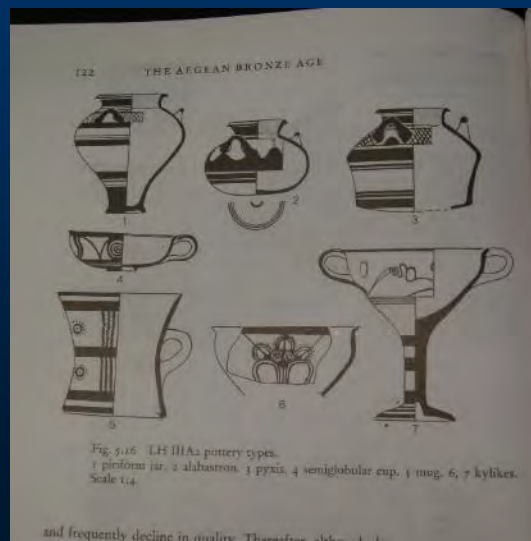
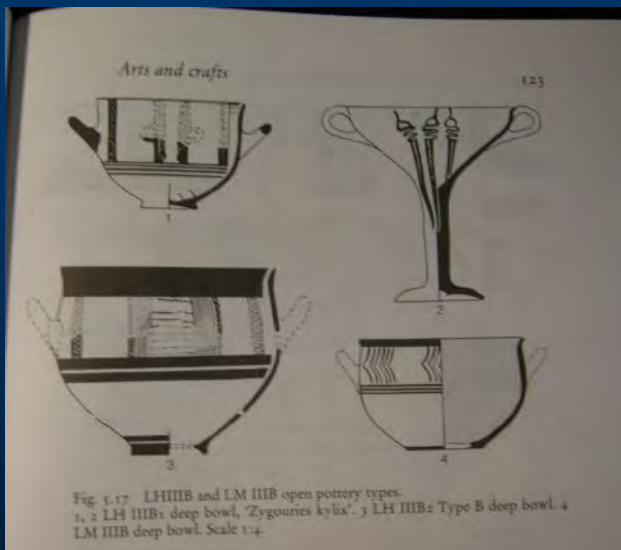
24. Schema dell'organizzazione economico-politica di età micenea avanzata.



27. Heraion di Argo: a) raggruppamenti spaziali di sepolture di rango; b) dalle caratteristiche dei corredi nelle sepolture alle affinità gerarchiche: valutazione della stratificazione sociale nei gruppi tombali.



## Ceramica micenea dei vari periodi (Dickinson 1994)





Gli avori "internazionali":  
Micene (sopra e di fianco) e  
Megiddo (a destra in alto)



208. Ivory work from  
Megidda in Syria  
proving Mycenaean  
influence on the art of  
Syria in the 13th cen-  
tury, B.C. (Paris, Mu-  
sée du Louvre).

The excavated structures within the citadel



41/44 Ivory group of two women and a boy from the north side of the palace area (13-165,166,167 NM 7711; height 3in, 7.8cm). © Mycenaean Archive: Emil Sjöström

## Testi in Lineare B, etnonimi stranieri

- La distribuzione di etnonimi esotici è diversa nei diversi archivi:
- Nomi egiziani, da Cnosso: *a3-ku-pi-ti-jo*, *mi-sa-ra-jo* (Misr).
- Nomi Asia anteriore, più da Pilo: *a\*-64-ja* (Aswiai-lidie), *ki-ni-di-ja* (Cnido), *ki-si-wi-ja* (Chios), *mi-ra-ti-ja* (Mileto), *ra-mi-ni-ja* (Lemno), *ze-pu2-ra3* (Dzephurrai, Zephyrion, capo presso Alicarnasso).
- Nomi ciprioti da Creta e continente: *a-ra-si-jo* (Alashiya), *ku-pi-ri-jo*.

## **Cicladi – forte micenizzazione.**

- Si pone anche in questo caso, senza poterlo risolvere, il problema di una talassocrazia (ma il termine non è usato).
- Phylakopì IV, Mansion/Megaron e santuario (con vari elementi micenei).
- Ayia Irini, Santuario con figurine maschili, femminili e animali.
- Periodo di crisi nel TEIIB2.

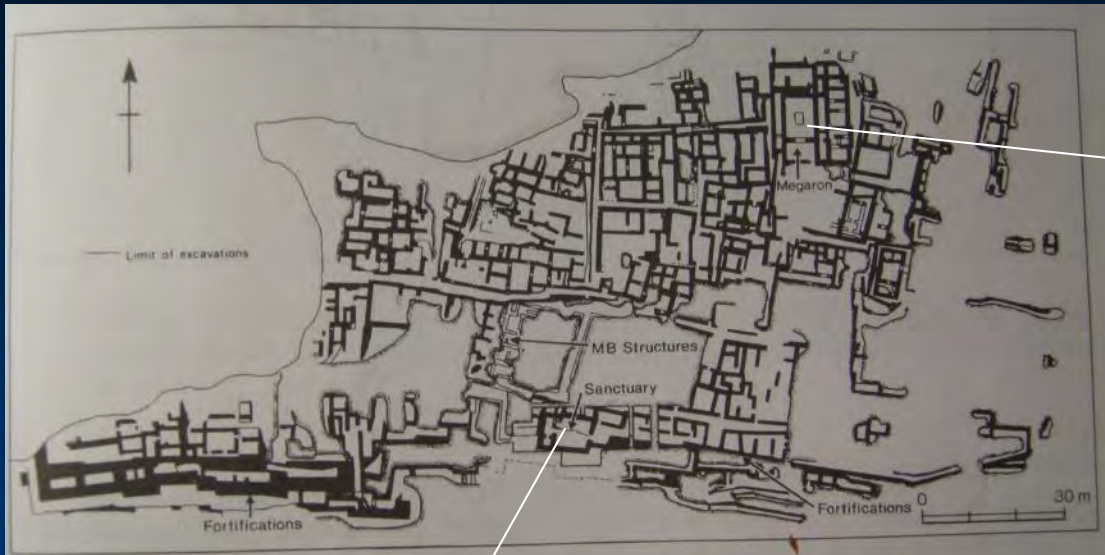
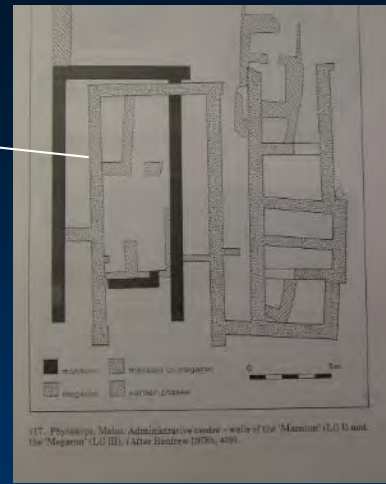


Fig. 4.11 Plan of LB Phylakopi. Courtesy of Prof. Lord Renfrew.



“Megaron”  
TBIII (in  
grigio)

Phylakopi TB III

“East Shrine”  
e “West Shrine”

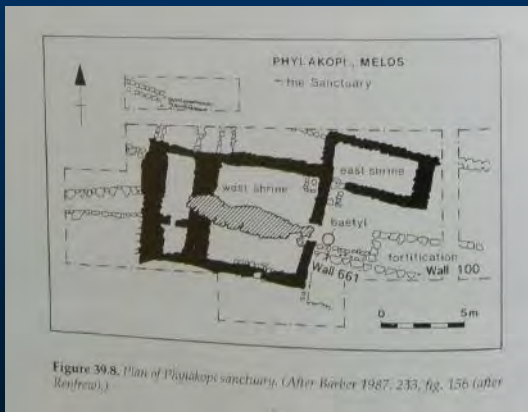
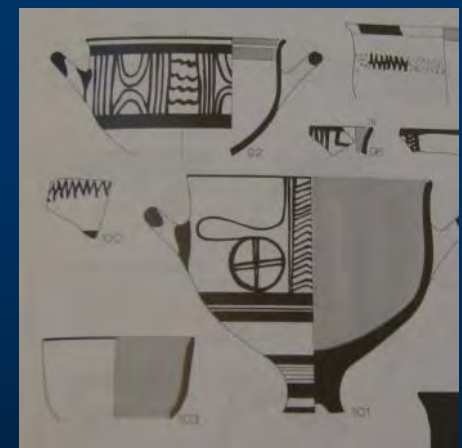


Figure 39.8. Plan of Phylakopi sanctuary. (After Barber 1987: 233, fig. 156 (after Renfrew).)



Figure 42.7. The Lady of Phylakopi. (After Renfrew 1965, pl. 4.)

La “Lady of Phylakopi”



Ceramica TEIIB-C

## Creta –

- Periodo miceneo e un solo palazzo (cd. *"Monopalatial"* o *"Third Palace" period*). Elementi di miceneizzazione che producono poi un linguaggio locale ibrido.
- Zona di approvvigionamento interno, produce lana, tessuti, olio e vino per l'esportazione.
- Probabilmente olio nelle anfore cretesi diffuse sul continente.
- Testi di Cnosso: complesso sistema di controllo e organizzazione dell'industria tessile.
- Ripresa agricola e demografica, occupazione del territorio, proliferare di tombe a camera.
- Sempre interfaccia: Kommòs ha il periodo di maggiore attività e con più importazioni.
- Componente cretese nei traffici con Italia e Levante: anfore a staffa LMIIIA2 molto diffuse e poi abbastanza ceramica TMIIIB. .

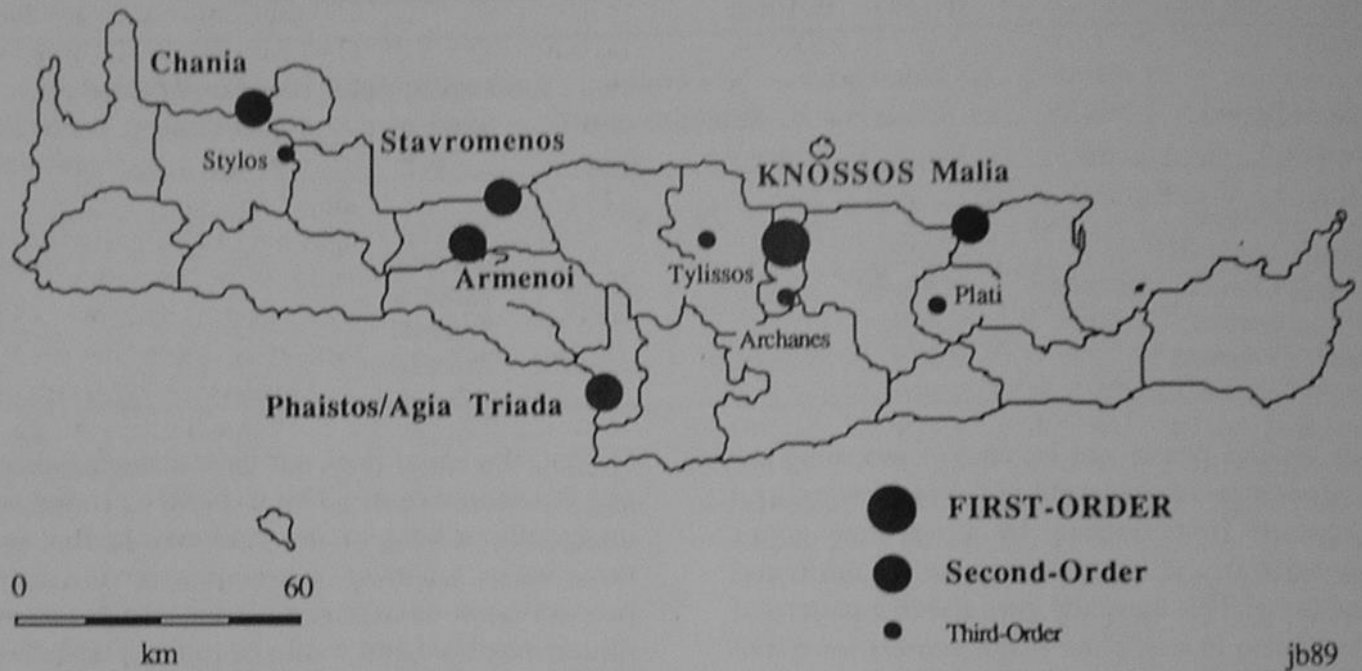


Fig. 5. Crete: Administrative Organization and Hierarchy in the LM III Period, Based on Archaeological and Textual Evidence

(J. Bennett)

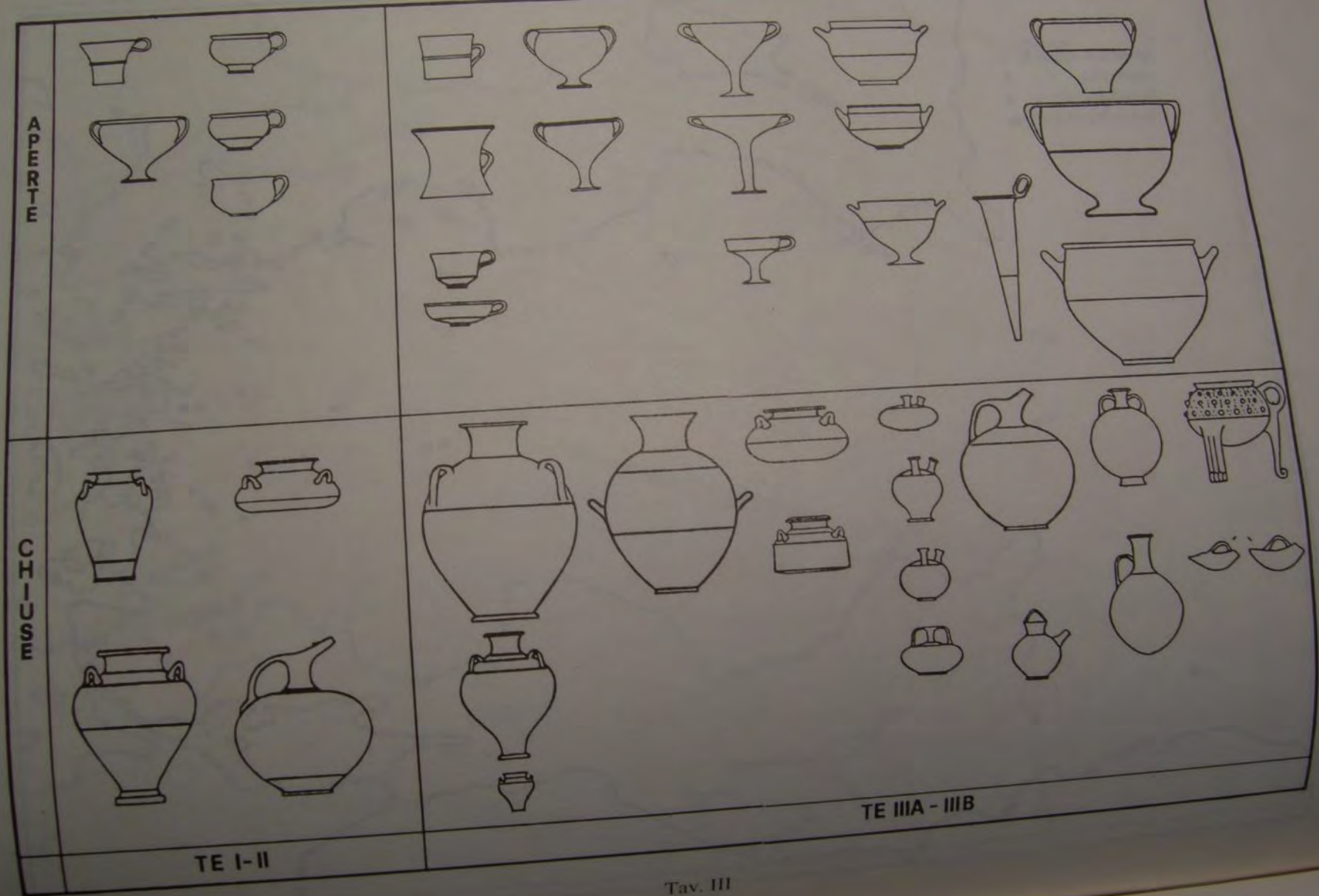


## Egeo E e Anatolia –

- Miceneizzazione di molti siti già minoizzati, e ulteriore intensificazione influenza culturale. Non solo negli insediamenti, ma anche nelle necropoli. Grandi necropoli micenee di Ialysos a Rodi, Eleona e Langada a Kos, Müsgebi (Alicarnasso) in Caria. Siti micenei o miceneizzati di Trianda a Rodi, Iasos, Mileto, Tarso.
- Ceramica: le tradizioni TE e TM convivono fino al TBIIIA1, nel IIIA2 la miceneizzazione è completata. La ceramica micenea, oltre a essere importata, è prodotta abbondantemente sul posto. E varie interferenze con quella di tradizione minoica.
- Soprattutto vitalità nel TEIIIA, flessione in IIIB finale e di nuovo fioritura in IIIC (varie ondate da continente? E cfr "collasso").
- C'è ovviamente un linguaggio stilistico e una cultura materiale di area, che è stata definita "interfaccia Egeo-Anatolia" (P. Mountjoy).
- All'interno di essa si può isolare la zona tra Samos e Rodi e coste antistanti tra Alicarnasso e Mileto (fino a capo Mykale): è quella di più antica minoizzazione, e che ora appare fortemente miceneizzata in ogni sua parte, un processo che raggiunge il culmine alla fine del TEIIIA (W-D. Niemeier)
- Sarebbe quest'ultima zona, non a caso quella del "ponte di isole" verso l'Egeo centrale, quella da identificare eventualmente con Ahhijawa.



L'interfaccia Egeo-Anatolia  
(Marazzi 1994)



Ceramiche micenee nell'interfaccia Egeo-Anatolia (Marazzi 1994)



Elementi micenei  
 nella parte inferiore  
 dell'interfaccia  
 Egeo-Anatolia

(Niemeier in  
 Korfmann 2006)

▼ Abb. 5  
 Indizien für mykenische  
 Präsenz in der südöstlichen  
 Ägäis.



▽ Abb. 7  
 Mykenische Funde an der  
 kleinasiatischen Westküste  
 und auf den ihr vorgelagerten  
 Inseln.

Elementi  
 micenei in  
 tutta  
 l'interfaccia  
 Egeo-Anatolia  
 (Niemeier in  
 Korfmann  
 2006)



Fig. 2 The Hittite geography of western Anatolia according to recently found Hittite inscriptions (as to the locations of the Seha River Land and Wilusa, see infra)

Geografia hittia  
dell'Anatolia occidentale  
secondo W.D. Niemeier  
(1998, in *Mediterranean  
Peoples in Transition*)

- Rodi -
- Ganglio della "lunga rotta" e articolazione tra la "lunga rotta" e le "piccole rotte" locali. Sono note diverse importazioni levantine, cipriote e da varie parti del mondo miceneo, soprattutto Creta e Peloponneso. .
- Trianda – dopo la fase minoica, viene progressivamente miceneizzata nel corso di TMII-III. Ceramica ancora mista in TM-TEIIIA1. Quella micenea ha relazioni con Argolide, ma poi viene anche fatta localmente ("Rhodian-Mycenaean"), con caratteri misti.
- Dal TEIIIA2 miceneizzazione completa. Crisi relativa (di Trianda, ma non delle necropoli) in TEIIB.
- Altro insediamento importante a Lindos.
- Molte le necropoli (part quella di Ialysos)

238. Κωνικό ρυτό  
ΥΕ ΠΙΑ:2 (τέλη 14ου αι. π.Χ.)

Πυλώνα Ρόδου, μυκηναϊκό  
νεκροταφείο, τάφος 2Γ.

Αρχ. Μουσείο Ρόδου,

αρ. ευρ. Π 17964.

Υ. 39 (με τη λαβή). Δ.Χ. 11.

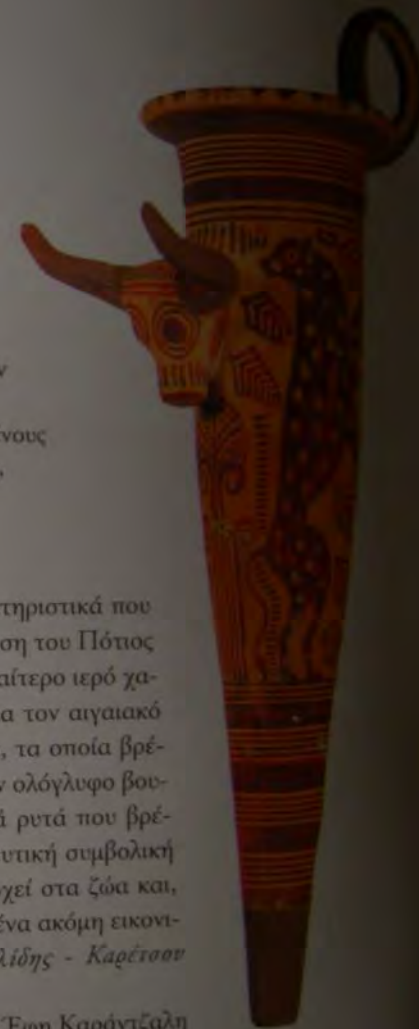
Πηλός ροδόχρωμος. Διακόσμηση  
με σκούρα ερυθρή βαφή  
πάνω σε καλά στιλβωμένη  
ανοικτή καστανή επιφάνεια.  
Μικρή συμπλήρωση στη βάση  
και στο ένα κέρατο.



Για το σχήμα πρβλ. προηγούμενο. Οι περιθέουσες ταινίες  
πλασιώνουν την εικονιστική παράσταση του Πότιος θηρών,  
ο οποίος φορεί περίζωμα και κρατά δύο ορθωμένα αιλουροειδή.  
Ο χώρος ανάμεσα στις μορφές πληρούται με πλήθος διακοσμητικών  
μοτίβων, όπως παπυροειδή κοσμήματα, ενάλληλες γωνίες,  
σειρές γραμμιδίων. Ένα ολόγλυφο βουκράνιο με ελαφρώς εξογκωμένους  
οφθαλμούς, οι οποίοι τονίζονται με γραπτούς ομόκεντρους κύκλους,  
κοσμεί το πάνω τμήμα του σώματος.

ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ - ΒΙΒΛΙΟΓΡΑΦΙΑ

Αδημοσίευτο. Το αγγείο είναι εισηγμένο στη Ρόδο και έχει χαρακτηριστικά που  
παραπέμπουν στο κρητομυκηναϊκό θεματολόγιο, όπως η παράσταση του Πότιος  
θηρών, η οποία, σε σχέση με το τελετουργικό αγγείο, έχει έναν ιδιαίτερο ιερό χα-  
ρακτήρα. Το ολόγλυφο βουκράνιο είναι ένα μοναδικό στοιχείο για τον αιγαιακό  
χώρο και παραπέμπει στα «κυπριακά» κωνικά ρυτά της Ουγκαρίτ, τα οποία βρέ-  
θηκαν σε ιερό, είναι διακοσμημένα με κυπριακή τεχνική και φέρουν ολόγλυφο βου-  
κράνιο. Το ρυτό της Πυλώνας είναι ένα από τα λίγα εικονιστικά ρυτά που βρέ-  
θηκαν στον αιγαιακό χώρο, στο οποίο έχουμε μια καθαρά θρησκευτική συμβολική  
σκηνή με την παρουσία μιας θεϊκής ανδρικής μορφής που κυριαρχεί στα ζώα και,  
κατ' επέκταση, στη φύση. Από την Ιαλυσό της Ρόδου προέρχεται ένα ακόμη εικονι-  
στικό μυκηναϊκό ρυτό με θρησκευτική παράσταση. Βλ. Σταμπολίδης - Καρέτσου  
1998, 58-59, αρ. 7 (με βιβλιογραφία).



Έφη Καραντζαλή

Rodi, ceramica micenea  
importata



- Mileto-
- Dall'insediam, cer **TEIIIA2-C**.
- Due fasi: Mileto 5 e Mileto 6.
- Necropoli di tombe a camera si trova Degirmentepe, 1,5 km da Mileto, e ha caratteristiche micenee. La ceramica dei corredi è **TEIIIB-C**, il che è un po' strano in relazione a quella dell'insediam. Niemeier: 95% mic e 5% anatolica.
- L'abitato ospita molti forni ceramici in mattoni crudi (otto), di tipo sia miceneo e anatolico (rotondi, con pilastri centrali o banchine, in tutto 5 esemplari), che minoico (a canali, tre esemplari). Anche i focolari sarebbero di tipo miceneo. La ceramica comune prodotta localmente è di tipo miceneo (tra cui anche le ciotole carenate acrome, pentole tripodate, etc).

Mileto 5 – Tardo Bronzo III A 1-2 – ca 1450 – 1300 a.C. (II fase edilizia)

- La città è distrutta da un violento incendio alla fine del TB IIIA2: lo strato di distruzione è alto ca 30 cm (assedio di Murshili II, 1318-1314 a.C.?). Ricostruita con fortificazione imponente di tipo hittita o cipriota.
- *Fonti hittite*: la città è da identificare con Millawanda, ed è già nell'orbita di Ahhijawa, che ricorre in due documenti degli archivi hittiti, uno dei quali è *l'Affare di Madduwatta* (con Attarassiya di Ahhijawa) (cfr oltre).

- Mileto 6 – Tardo Bronzo III B – C - ca 1300 – 1050 a.C. (III fase edilizia)
- Nessuno strato indisturbato per questa fase. Pochi i dati disponibili sulla ceramica di tradizione locale. La ceramica “micenea” è abbondante. Molta ceramica decorata TE III B e C. Ceramica TBIII B e C fabbricata a Mileto è stata riconosciuta a Tirinto e a Ugarit.
- Casa a corridoio centrale (che imita la parte centrale delle cittadelle micenee), tipica di Grecia nei secoli XIV e XIII a.C.
- Le fortificazioni cittadine, di cui sono stati rinvenuti alcuni tratti, sono di tipo hittita: potrebbero risalire a questa fase, forse sotto Tudkhaliya IV (cfr. la *Millawanda letter*).
- Un cratere decorato TEIII B-C (1200 ca a.C.) ha uno strano oggetto che sembra proprio una tiara hittita.
- In questa fase, il quartiere ceramico è spostato da un'altra parte.



Photo 15 Miletus, fragment of LH III B/C-krater with the representation of a Hittite tiara

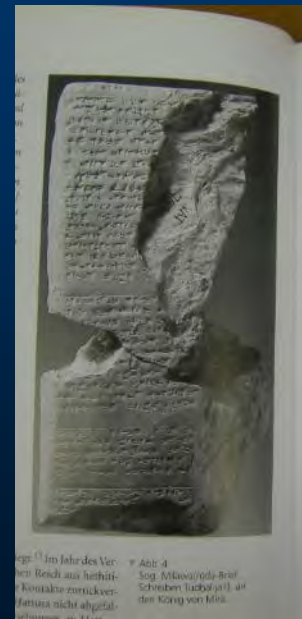


Photo 16 Ankara, from Hattusa, Sealing Tuthaliya IV (detail), after Bittel 1976

Frammento miceneo  
con probabile tiara  
hittita da Mileto  
(Niemeier 1998  
*MedPeoplTransition*)

- Necropoli (per lo più TEIIB-C) Nei corredi, oltre alle ceramiche micenee, oreficerie e ornamenti pasta vitrea, anche armi (punte di lancia, freccia in bronzo, zanne di cinghiale per elmo), il tutto di tipo miceneo; le spade invece hanno carattere misto, alcune micenee, altre anatoliche (elsa lunata; seconda metà di XIII secolo a.C.).
- *Fonti hittite*: sempre Millawanda. Testi: *Tawagalawa letter* (Millawanda è sotto Ahhijawa; prima metà XIII secolo a.C.); *Millawanda letter* (Millawanda è di nuovo sotto Hatti; seconda metà XIII secolo a.C.).

Millawanda  
letter



## I testi hittiti, Millawanda e *Ahhijawa*

- In alcuni testi hittiti, menzione del "re", "terra", "uomo" o "nemico" di Ahhijawa/Ahhija. Sono tutti casi di problemi politici di confine, con re vassalli che si ribellano o fuggono. E Ahhijawa risulta spesso loro alleata, li appoggia, o non li restituisce. La città di Millawanda appare ora nella sfera hittita ora in quella di Ahhijawa.
- Si capisce dunque che Ahhijawa dev'essere una zona vicina a Hatti, che ha delle navi e delle isole, e che politicamene ha un atteggiamento contenzioso e non "fraterno".
- Si pensa abbastanza concordemente (ma non senza dubbi e discussioni) che Ahhiyawa=Achaioi=Micenei, e che Millawanda/Milawata è Mileto.
- L'unica lettera in cui il re hittita chiama il re di Ahhijawa "grande re" è quella diretta al fratello del re di Ahhijawa, Tawagalawa (\**EteFokles?*).
- Nel cd. "trattato di Shaushgamuwa", invece, il titolo di "gran re" è eraso.

Marazzi 1994, 332-333, sulla lettera di Tawagalawa:

“Si ha tuttavia l’impressione di assistere, per tutto lo svolgimento del testo, al reiterato tentativo da parte del re hittita di convincere e coinvolgere il *partner* renitente affinché adotti un comportamento che effettivamente si addica al titolo con il quale viene interloquito. Le reazioni del presunto *partner*, almeno dalla penosa descrizione contenuta nel documento hittita, si rivelano del tutto inadeguate o, per meglio dire, aberranti in rapporto allo status politico che gli si vuole attribuire.”

[il re di Ahhijawa non consegna il vassallo hittita rivoltoso, non invia saluti o doni, non “va incontro” in nessun senso al re hittita]

“Viene insomma a mancare quella solidarietà e quel codice d’onore che si rispetta, nel bene come nel male, fra re parirango. [...] questo gran re, che si comporta da “non gran re”, sconvolgendo quello che avrebbe dovuto essere il giusto equilibrio del rapporto fra pari, fa sorgere in noi fondati dubbi sul suo effettivo status [...]”

(come infatti poi sorgeranno dubbi al redattore del “trattato di Shaushgamuwa”).

- *Affare di Madduwatta* – (KUB XIV+Kbo XIX38 (=CTH 147) (ridatato a sotto Tudhaliya II e Arnuwanda I, secondo cronologia alta orientale, e, con una alta occidentale, sarebbe IIIA1, quando ci sono insediam micenei a Kos e Rodi, fine XV, e non TEIIB!). Il re ittita accusa Madduwatta, suo alleato nell'Anatolia occidentale contro Kupantadkai, re di Arzawa, e contro Attariššiya (Atreus?), "Uomo di Ahhiya", di essere passato con gli avversari. L' Attarassiya che mette così in difficoltà Madduwatta, e possiede 100 carri, ma che non è il re degli Ahhijawa, ha forse come base Kos o Rodi.,
- *Assedio di Millawanda*. (KUB XIV 15 I) Murshili II nel suo terzo anno assedia e saccheggia Millawanda, che si era separata e alleata con Ahhiyawa e Arzawa. Murshili succede a Arnuwanda II 1325, e ciò significa che l'assedio è tardi TEIIIA2 (sia secondo una cronologia alta che bassa), quando Mileto è effettivamente incendiata.



- *Lettera di Tawagalawa* – (CTH 181) Hattushili III (metà XIII) scrive la "lettera di Tawagalawas", al re di Ahhijawa. Hattushili entra a Millawanda, che è di nuovo sotto Ahhijawa, per perseguire il rinnegato Piyamaradu, e così si rivolge al re di Ahhijawa: "Mio Fratello, il Grande Re, mio pari". Il ribelle (agli ittiti) Piyamaradu scappa per nave da Millawanda, prima che il re hittita entri in città per cercarlo. [secondo Niemeier, datazione alla prima metà del XIII secolo a.C., potrebbe risalire anche la predecessore di Hattushili III, cioè Muwatalli II]. Tawagalawa è il fratello del re di Ahhijawa, ed è stato restituito come *\*EteFokles*.

Sotto Tudhaliya IV, fine XIII, due documenti:

- *Lettera di Milawata*. Da questa lettera sembrerebbe che (secondo Bryce) il governatore Ahhijawa di Millawanda, Atpas, sia stato sostituito con suo figlio pro-hittita.
- *Trattato di Shaushgamuwa*. (CTH 105) Sh. è re di Amurru. Tudkhaliya IV gli dice di non lasciare passare verso Assur, con cui Tudkhaliya è in guerra, nessuna nave di Ahhijawa. Sorta di embargo. La qualifica di "Grande Re" per il re di Ahhijawa è inserita e poi erasa.

[“I re che sono miei pari sono: il re d’Egitto, il re di Babilonia, il re d’Assiria, il re di Ahhiyawa”]

- Per le zone a N del capo Mykale, la tradizione di contatti con l'Egeo centrale è meno viva e la presenza micenea meno intensa, anche se naturalmente ci sono diverse tracce di contatti.
- La necropoli micenea di Psarà (isolotto vicino Chios) è forse l'unico indizio di una comunità stabile micenea o miceneizzata (particolarmente dal TEIIA in poi). I
- In quest'area, soprattutto nella parte più a N (Lemnos, Lesbos, Chios, Psarà, etc.), arrivano influenze sia dalla zona egea meridionale che dalla zona micenea settentrionale (Volos, Dimini, e Tracia in genere)
- È il punto, infatti, in cui i circuiti pericostieri dell'Egeo occidentale (dalle Cicladi, all'attica, all'Eubea, al golfo di Volos alla Tracia) e orientale (Dodecanneso e Anatolia occidentale) si incontrano, per mescolarsi poi con le vie di traffico del Mar Nero.
- Proprio in questo senso è stata proposta la definizione di *Northern String* per le isole di Lemnos, Samotraccia e Imbros (Cultraro 2005)

# Il sistema dell'Egeo settentrionale



Circuiti locali

Circuito orientale  
("interfaccia  
Egeo-Anatolia")

Circuito  
occidentale e  
settentrionale



Area intensa  
interazione  
Egeo-Anatolia

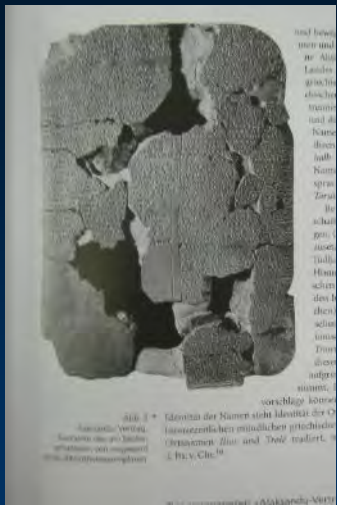


"Ponte di isole" e  
circuiti cicladici



# Troia

- Moltissima ceramica micenea importata e imitata. Nel corso del IIB, Troia VIIh è distrutta da un terremoto; nella fase successiva, VIIa, grandi pithoi sono installati in ogni edificio. A cavallo della comparsa di ceramica IIIC, Troia VIIa è incendiata (fine XIII).
- Molti rapporti con l'esterno. Probabili contatti con gli elladici già nel ME e poi importazioni ceramiche da TEIIA. Molta ceramica sempre di più IIIA2-B (ultime fasi di Troia VI), poi decresce.
- Probabile attività minoica nell'area, cfr. la rondella da Mikro Vouni, Samotracia.
- In ogni caso, la maggior parte della ceramica è di tipo locale (fino al 98-99%).
- Gli ultimi scavi ne hanno messo in luce l'estensione, con la città bassa, che è pari a quella di Ugarit (ca. 200.000m).
- Scalo e rifornimento, e probabilmente cerniera, verso il Mar Nero
- Identificata ipoteticamente con la "Wilusa" dei testi hittiti, il cui re ha nome "Alaksandus"



Sigillo hittita geroglifico

Testo del "trattato di Alaksandus"

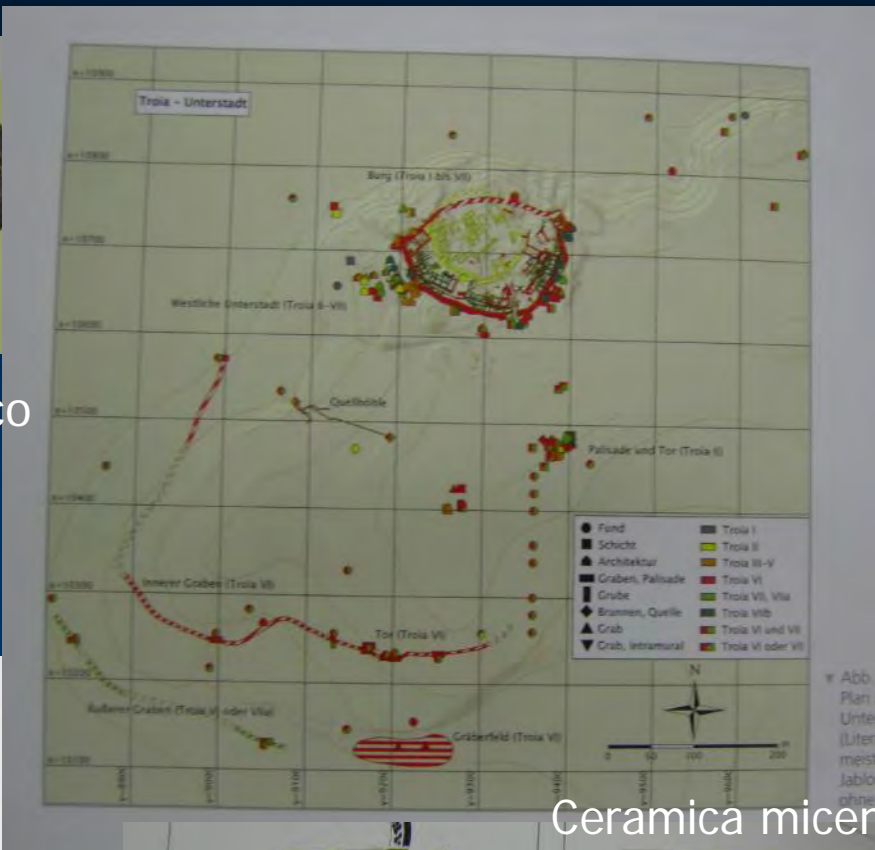
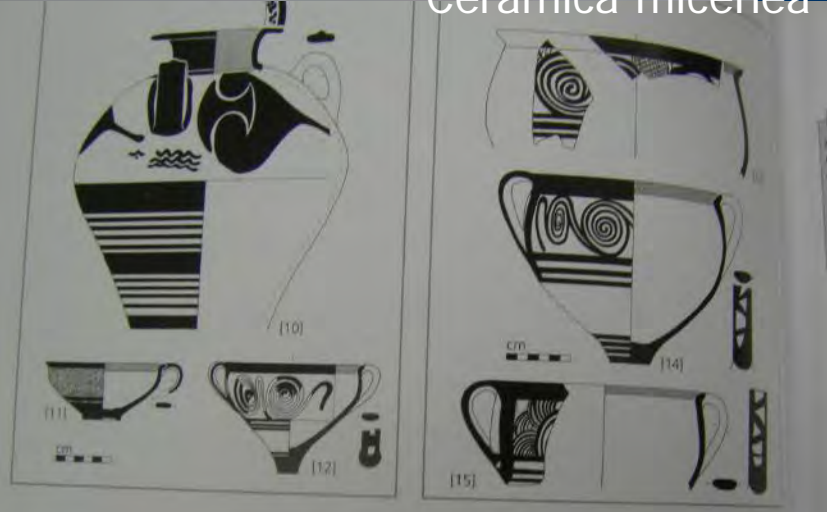


Abb. Plan Unter (Liter meist Jablon phie



Abb. 10 Freie Rekonstruktion Troia am Ende d Troia VI mit Burg und Unterstadt.

Ceramica micenea



Troia - Fine fase VI, in rosso in pianta

# Cipro

- **Definitivo ingresso alla ribalta del sistema dei traffici del Mediterraneo, con modifiche importanti nell'assetto dei circuiti commerciali**
- **Sviluppo industria del rame e metallurgica e urbanizzazione connessa (Enkomi, Kition, Kalavassòs-Ayìos Dimìtrios, Alassa, Hala Sultan Tekkè). Elites e controllo economico.**
- **Sviluppo industria ceramica: classi tradizionali locali (*White Slip Ware, Ring Base Ware, etc.*) e ceramica di tipo miceneo (cd. "cipro-micenea")**
- **La ceramica micenea importata si diffonde soprattutto dal TEIIIA2 in poi.**
- **L'economia cipriota si regge sulla proiezione sul mercato, sia con prodotti propri, che con prodotti terzi.**
- **Importanza strategica dell'attività di intermediazione: mediatori ciprioti per prodotti isolani, ma anche per varie merci levantine (avori, vetri, etc.) e per la ceramica micenea "doc".**
- **La ceramica micenea "doc", infatti, nel Levante e in alcuni approdi occidentali ha marche in Ciprominoico (eseguiti dopo la cottura) (Hirschfeld) e si trova per lo più insieme quantità maggiori di ceramiche cipriote tradizionali: l'intermediazione era cipriota**



Cipro nel TCypII



- Complementare sviluppo agricolo-territoriale: i vari comprensori geografici si organizzano, si creano una serie di piccoli insediamenti agricoli e una gerarchia insediativa attorno ai centri maggiori.
- Nei comprensori più importanti sono documentati edifici "centrali" destinati alla trasformazione dei prodotti del territorio (olio, cereali, tessuti) e al loro stoccaggio
- Particolarmente importanti sono gli impianti per la produzione di olio d'oliva di Kalavassòs-Ayios Dimitrios, Àlassa-Pàno Mandilàri, Maròni-Voùrnes
- Probabilmente, industria legata sia al mercato interno che a quello esterno

## Massima fioritura nel XIII secolo (TCypCIIC=TEIII B – inizio III C):

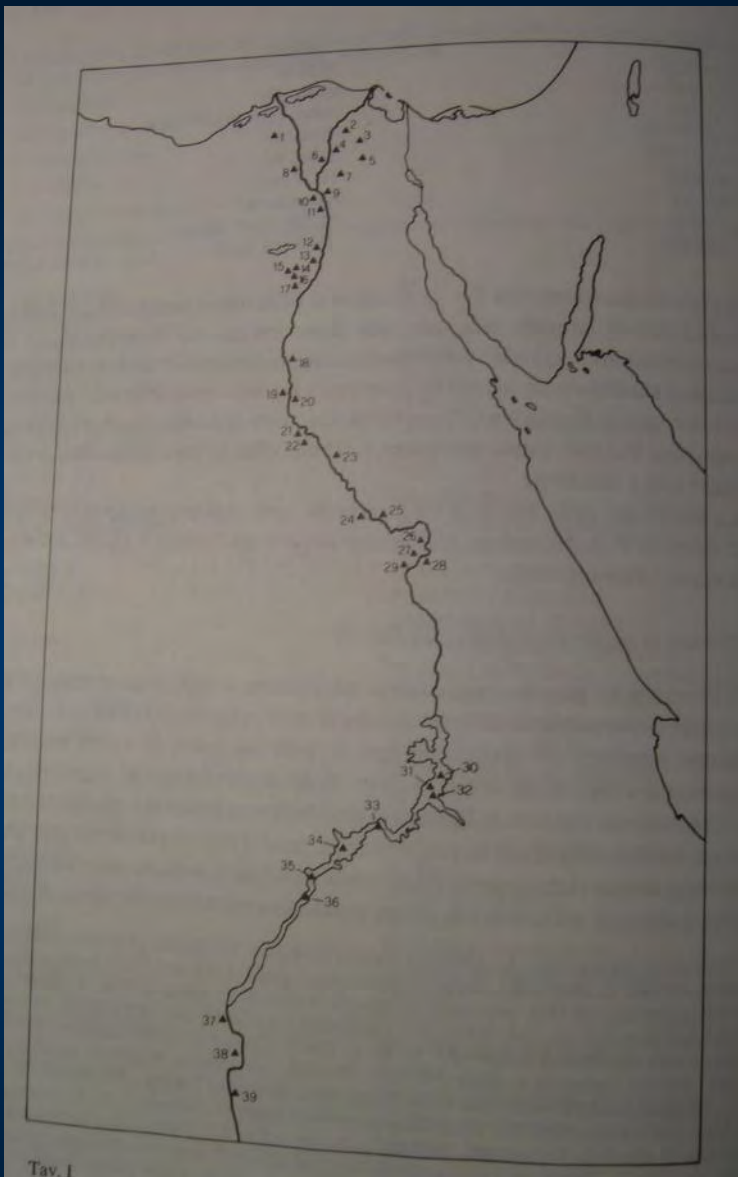
- Esportazione di lingotti (ox-hide e panelle) di rame, bronzi pregiati (vasellame, specchi, sostegni tripodi), ceramica micenea, ceramica fine locale e ceramica "cipro-micenea".
- La ceramica "cipro-micenea" ha una grande fortuna e diffusione in tutto il Levante. La sua produzione aumenta fino a sostituire a Cipro quasi del tutto le importazioni dall'Egeo (tranne che nelle tombe).
- La produzione di tutte le classi ceramiche acquista connotazioni "di massa".
- I rapporti con l'area levantina sono estremamente fitti, in particolare con Ugarit.
- Nell'isola è documentata l'intera gamma dei sistemi ponderali vicino-orientali.
- Accanto alla contiguità geografica e alla continuità di rapporti, proprio la presenza del rame, risorsa strategica del periodo, spiega l'inserimento di Cipro all'interno del sistema diplomatico orientale, anche se in un ruolo di secondo piano.

## Commercio "indipendente"?

- Gli agenti di questo commercio sarebbero imprenditori indipendenti, secondo forme non "amministrate", probabilmente legati alle varie *élites* cittadine.
- Difficoltà di ricostruire un sistema palaziale per Cipro: non ci sono veri e propri "palazzi" nell'ambito dei tessuti urbani e l'uso della scrittura (Ciprominoico) è meno sistematico di quanto accada nel Vicino Oriente.
- Sono presenti, però, edifici monumentali e templi pubblici e sembra che l'industria del rame e la produzione metallurgica fossero in qualche modo inserite in un ambito religioso.
- Nella corrispondenza amarniana c'è un piccolo "dossier" dedicato a Cipro/*Alashiya*, in cui figura anche il re di *Alashiya*.
- Prudenza! E più livelli probabili contemporaneamente.
- In ogni caso, un'iniziativa mercantile e manifatturiera "indipendente" o comunque decentrata, con vari siti in competizione, è un elemento di capitale importanza per la sopravvivenza dei circuiti di traffici anche dopo il "collasso" dei sistemi palatini del Levante e dell'Egeo, e costituisce un buon esempio per la ricostruzione degli sviluppi socio-economici successivi in ambito mediterraneo.

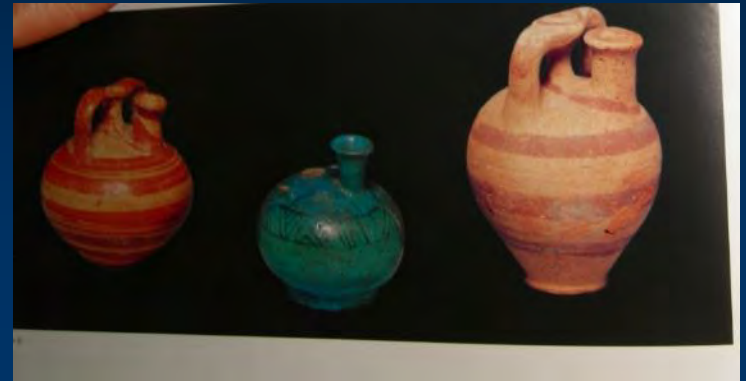
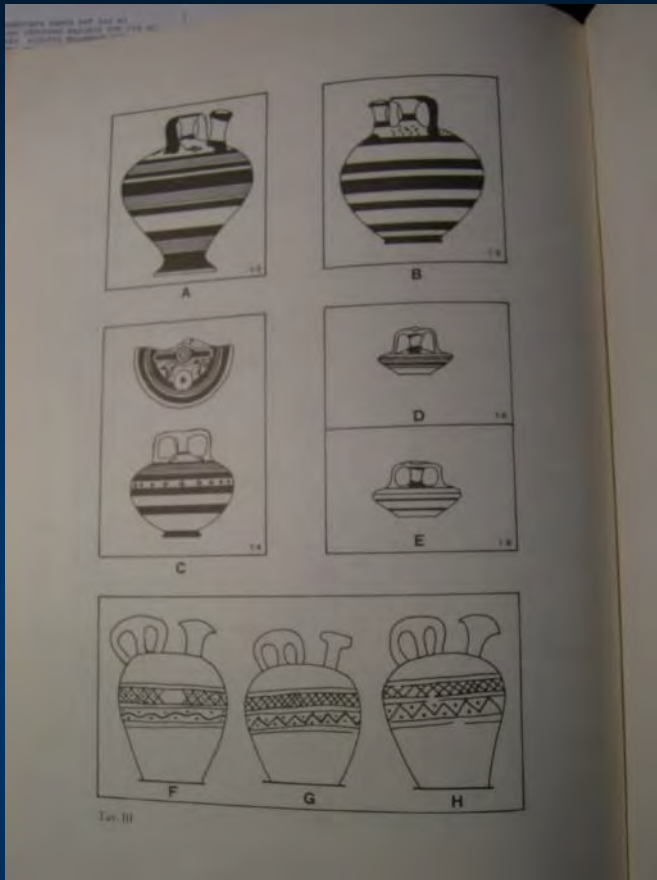
## Egitto – ceramiche, ambascerie e mercenari.

- Un primo nucleo di attestazioni si ha sotto Amenofi III (1390-1352): sono stati rinvenuti in Egeo alcuni oggetti recanti i cartigli suo e della regina Tiy. A questi fa da contraltare la menzione di alcuni toponimi egei sul monumento funerario di Amenofi III a Kom el-Hetan a Tebe d'Egitto: Citera, Tegai, Messene, Micene, Nauplia, Amnisòs, Cnosso, Kydonìa (Chanià), Festòs. Va ricordato che nel palazzo del medesimo faraone a Malqata (Tebe ovest) ci sono affreschi di tipo "egeo".
- Un secondo gruppo di documentazione risale all'epoca di Amenofi IV (1352-1336). Infatti, l'unico centro importante indagato per il periodo è Tell-el-Amarna, la capitale; a questo si affiancano gli scavi della coeva città-operaia di Deir-el-Medina. In entrambi i siti è documentato un buon nucleo di ceramica micenea TEIIIA2: soprattutto "anforette a staffa", fiasche e alàbastra, probabilmente destinati a contenere olii profumati, il che ci dà qualche indicazione sui consumi delle classi medie del periodo. Anche nel palazzo di Amenofi IV ad Amarna ci sono affreschi minoizzanti



Tav. I

Distribuzione  
della ceramica  
micenea in Egitto  
(Marazzi 1994)



Egitto: anforette a staffa fini,  
grezze e in faience

Egitto:  
ceramica  
micenea e  
imitazioni  
(sotto)

		TE III A									TE III B	
		GIARE	ALABA- STRA	BROCCH	GIARE A STAFFA	FIASCHE	RHYTA	TAZZE	CALICI	COPPE	GIARE A STAFFA	FIASCHE
D E L T A	KOM FIRIN											
	MOSTAI											
B A S S O	ELIOPOLI											
	SACQARA											
E G I T T O	RIQQEH											
	GUROB											
	SEDMENT											
M E D I O	ASSYUT											
	TELL EL AMARNA											
O	RIFEH											
A L T O	BALABISH											
E G I T T O	TEBE OVEST											
	LIQSOR											

Egitto:  
 repertorio  
 delle forme  
 della ceramica  
 micenea  
 (Marazzi  
 1994)

## Menzione nei testi del periodo di alcuni contingenti mercenari di incerta provenienza.

- In età amarniana, gli *Sherdana* sono impiegati come mercenari in Egitto e nei territori siro-palestinesi sotto il controllo egiziano, e vengono anche mandati ad Ugarit.
- In età successiva, il quadro cambia: una coalizione di Libici, *Eqwesh*, *Lukka*, *Teresh*, *Shekelesh* e *Sherdana* attacca l'Egitto, sotto Merenptah (ca. 1240).
- Questi nomi, ed altri (*Peleset*) sono tra quelli dei "Popoli del Mare" sgominati da Ramesse III, dopo che avevano messo a ferro e fuoco le coste siro-palestinesi e distrutto persino Ugarit (rilievi di Medinet Habu), fungendo da detonatore per il "collasso" dell'intero sistema politico palatino del Mediterraneo orientale (ca. 1190 o 1180 a seconda delle cronologie adottate).
- L'identità e l'origine di questi gruppi rimane del tutto ipotetica. L'identificazione dei *Peleset* con i Filistei di età storica è largamente accettata. Per gli altri, si sono avanzate, tra molte, anche le seguenti proposte: *Eqwesh* come Achei (???), i *Lukka* come Lici, i *Teresh* forse come Etruschi, gli *Shekelesh* come Siculi, e gli *Sherdana* come Sardi. Si tratta di ipotesi molto dibattute e su cui non c'è ancora un accordo di alcun tipo.
- L'eventuale presenza di mercenari occidentali nel Mediterraneo orientale potrebbe accordarsi con l'intensificarsi dei rapporti tra le aree in questione nel corso del periodo in esame e con il diffondersi di una gamma di oggetti "occidentali" in oriente, tra cui le spade da fendente (vedi oltre).



# Mediterraneo

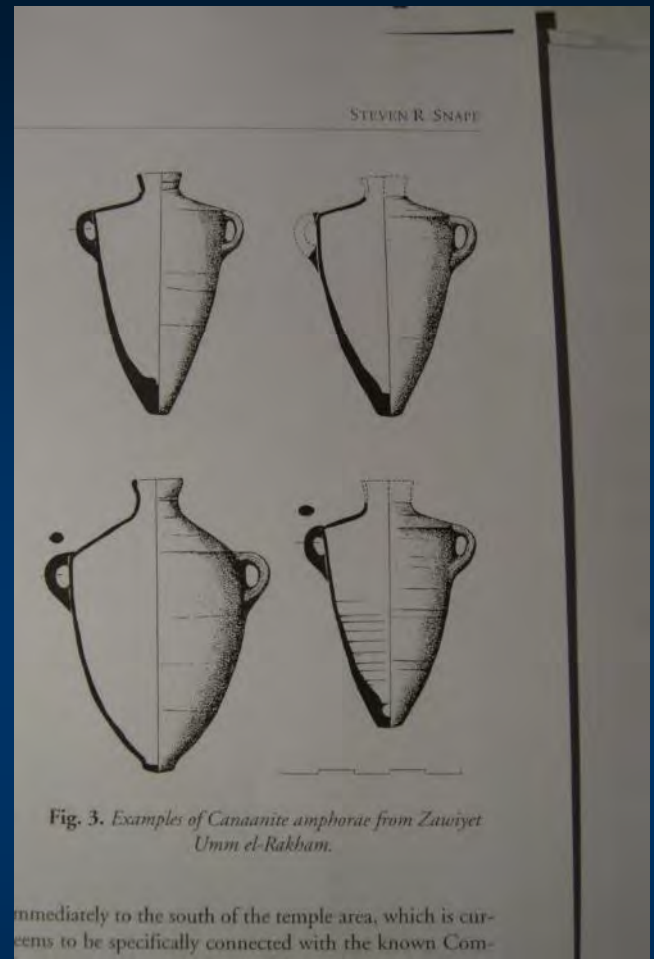
## GLOBALIZATION!!!

- il sistema dei traffici raggiunge la massima globalizzazione. Ancora "International Style" (particolarmente avori e faience)
- Naufragi: Uluburun (Kash, ca 1300) e Capo Gelidonya (XIII-XII) davanti le coste turche, Capo Iria (XIII) al largo dell'Argolide.
- Sistemi ponderali "integrati"
- Anfore "cananee" diffuse e imitate
- Pithoi di tipo egeo-cipriota diffusi e imitati

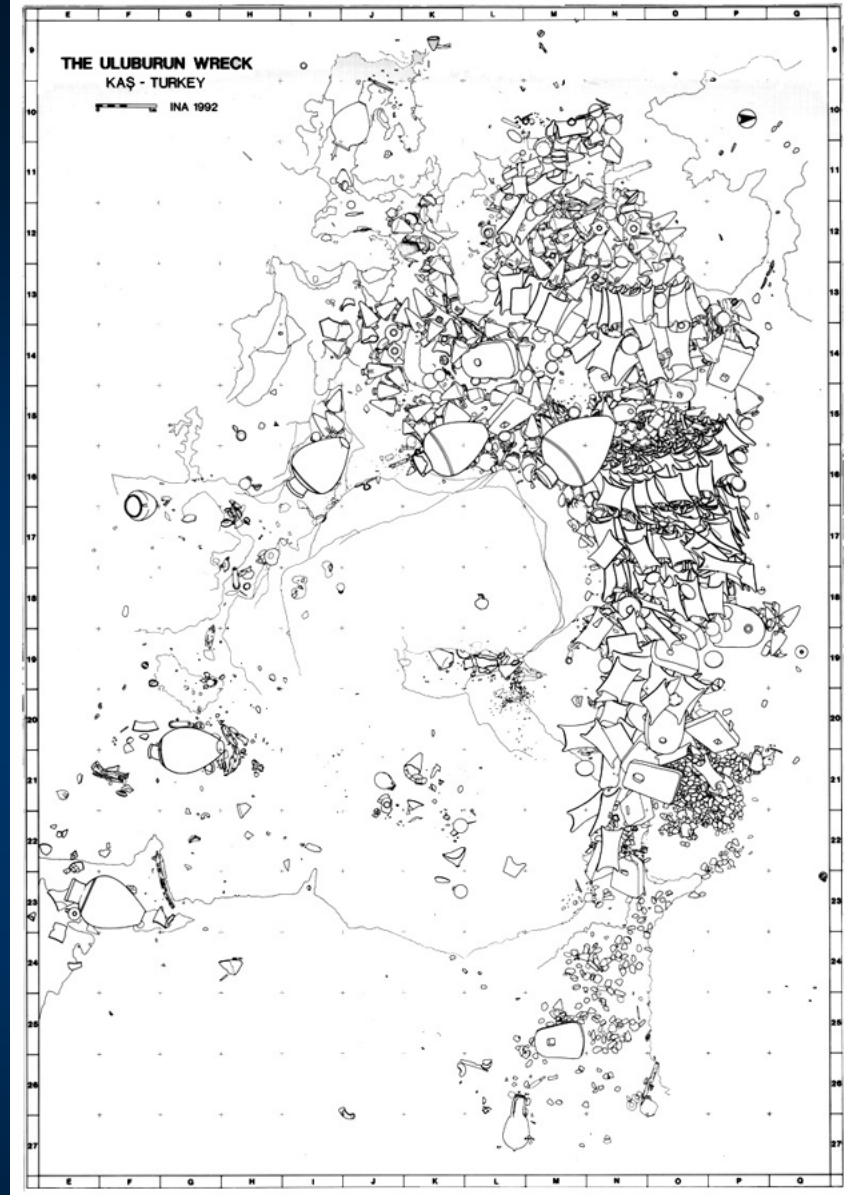
# Tipica "milk-bowl" White Slip Ware



Ceramica cipriota



Anfore "cananee"

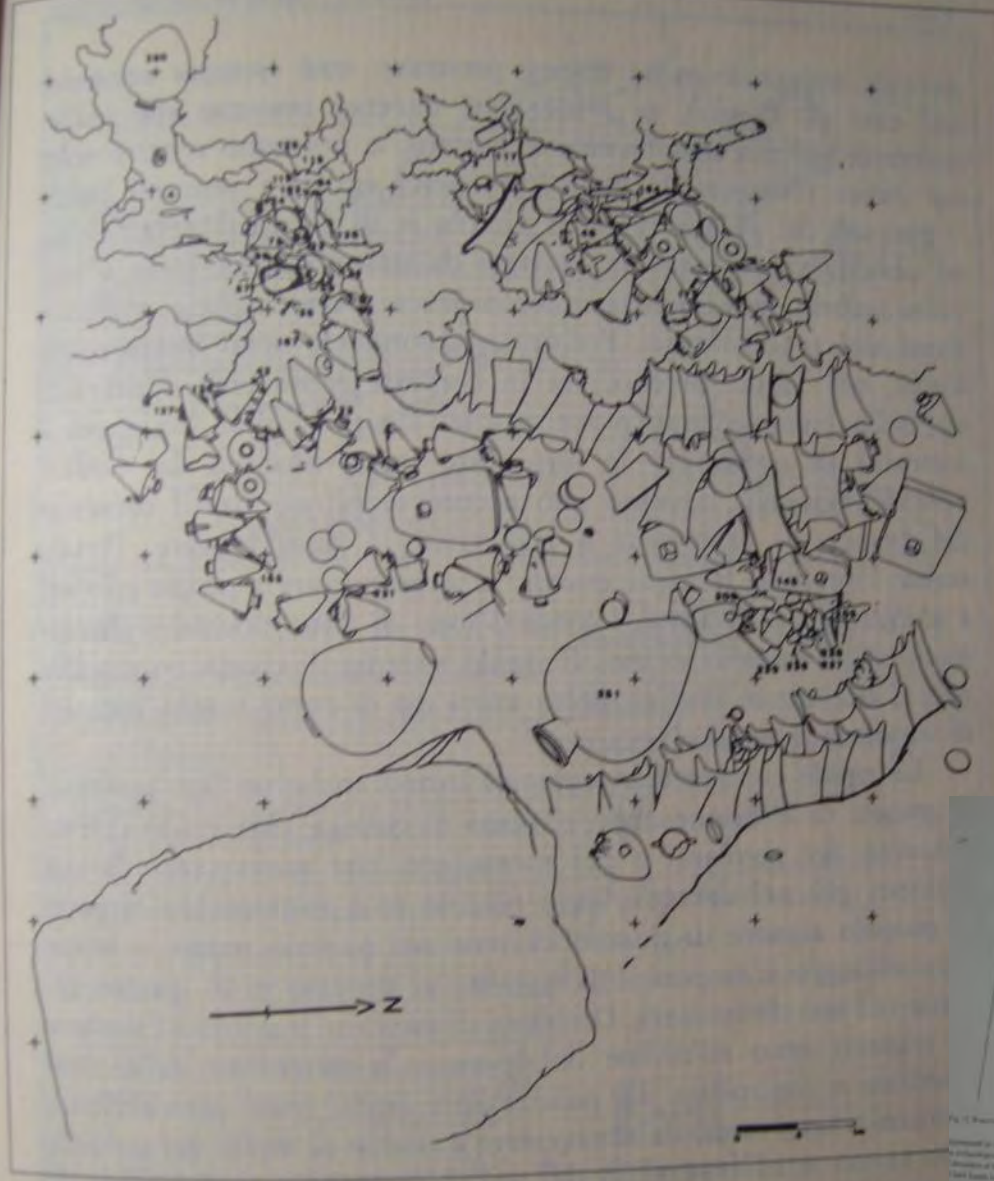


Ulu Burun

## **Uluburun – Kash:** un quadro per il commercio dell'epoca (scavi di G. Bass, C. Pulak)

- Ca 10 tonnellate vari tipi lingotti rame e 1 tonnellata di stagno, (ca 10%: lega corretta!)
- Lingotti vetro e gioielli in pasta vitrea
- Ceramica fine micenea e cipriota
- Anfore da trasporto cananee
- Pithoi da trasporto ciprioti (che contenevano altre merci, specialmente le ceramiche fini e vaghi)
- Alcuni sets di pesi da bilancia levantini (adattati alla conversione con misure egee) e bilance
- Due spade micenee
- Una spada "italica" tipo Thapsos-Pertosa
- Dittico scrittorio avorio e legno
- Uova di struzzo, avorio, etc.
- Resina di terebinto in molti vasi, coriandolo, zafferano, mandorle, melagrane, uva, fichi.
- Molto altro!!!

**oltre il problema della nazionalità,  
continuo carico e scarico delle  
merci, tutto si mescola!!!**



found in Late Cypriot II-III contexts,<sup>27</sup> but comparable material appears to date to the 17th-15th centuries B.C.<sup>28</sup>

The only fairly certain Cypriot pottery discovered in 1985 is an incomplete base-ring II bowl (KW 377) excavated in grid square L4.12. It is very similar to the examples found in pitain KW 251 the previous summer. A trail of sherds from other Cypriot vessels between the Base-ring II bowl and pitain KW 251 may point to the storage jar's original upslope position before it rolled downslope.

As many seal-brackets (KW 304, 1, ca. 0.40 h. of bowl 0.17) of the plain type found during the 1983 season and the 1984 excavation, was uncovered next to a storage jar in area M.14.<sup>29</sup> Whether some of the seal-brackets found were seal known from both Cyprus and the Near East remains open.<sup>30</sup>

Two Syrian lamps, KW 483 (fig. 6) and KW 262, found side by side, are of red-ochre fabric with enlaid-brown surface. As mentioned above, they differ both in shape and color from the examples found in the pitain. Both lamps appear to be of the same type as lamp KW 58 found in 1984.<sup>31</sup> A unique convex base-ring jar lamp KW 481 (fig. 6), resembling it in size but not in shape, is unlike the usual thickened, flat bottomed of



Fig. 9. One-handled cup KW 334.12

later types which, according to Amirani, made its first appearance in the Near East in LB IIIB.<sup>32</sup>

Four Syrian pilgrim flasks in two distinct sizes were found in 1985. A small flask (KW 438; fig. 7), h. 0.103, max. diam. 0.133) was in pitain KW 250, which even smaller example (KW 604; h. 0.133; max. diam. 0.123) lay under a stone anchor in grid square J. Lying partly beneath and damaged by the same anchor was one of the larger flasks (KW 600; h. 0.20, max. diam. ca. 0.24), the southern gully of the fourth flask (KW 438; h. 0.312; max. diam. 0.40) also damaged and partially encrusted. All four flasks are of the same general type as those seen previously from the wreck.<sup>33</sup> One of each size (438; fig. 7, and KW 604), however, displays a different rim. Unlike those with a triangular flared heavy lip, these flasks have a funnel-mouth with a much smaller rim, appearing to form the plastic V-like decoration formed by the circular handles to the short neck.

Two of the pilgrim flasks contained fig seed (as captioned, however, that rather than representative), the seeds may be the remains of di-stoppers.<sup>34</sup> Good parallels for the flasks have been noted from Tell Abu Hawan and H. Others are from the Akko tombs,<sup>35</sup> although the smaller Akko vessels appear more rounded juncture of the separately formed halves of the and Lachish, where the funnel-shaped mouth resembled fairly closely by a flask from Level VI Uluburun pilgrim flasks appear to be unique but further cleaning may reveal painted dec-



Fig. 8. Storage jar KW 303.12

ULUBURUN

... excavated in 1985, have been found in the ...

... The 1985 campaign produced a wealth of weapons ...



Fig. 10. Sword KW 301.14

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

THE BRONZE AGE SHIPWRECK AT ULUBURUN, TURKEY, 1985

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

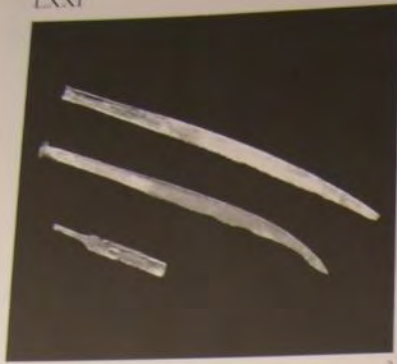
... of the ...

... of the ...

... of the ...

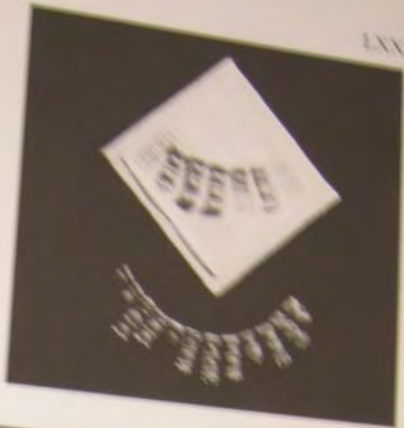
... of the ...

Uluburun: pianta dei ritrovamenti (Liverani 1988), ceramiche micenee, spade di diversa provenienza



Uluburun: coltelli,  
rasoi, ceselli,  
perle. I rasoi  
hanno una foggia  
micenea

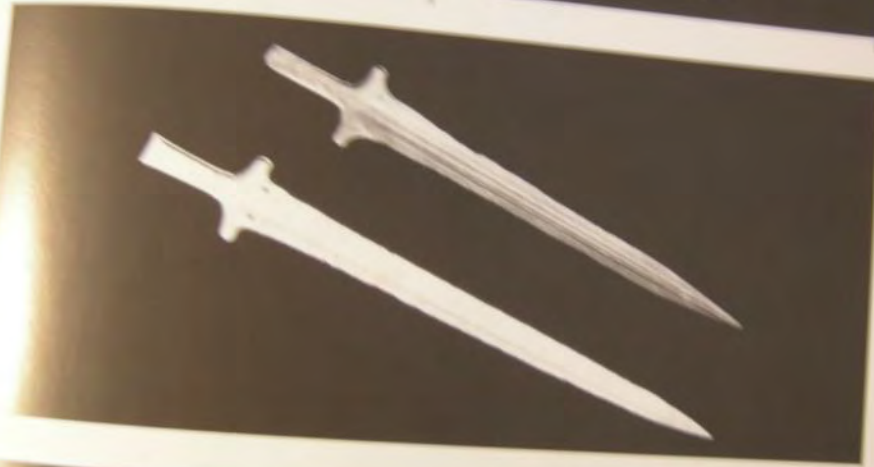
(Pulak 2005)



LXX

Uluburun: ceramiche  
egee, faience, due  
spade di tipo miceneo,  
alcune delle 23 punte di  
lancia rinvenute

(Pulak 2005)





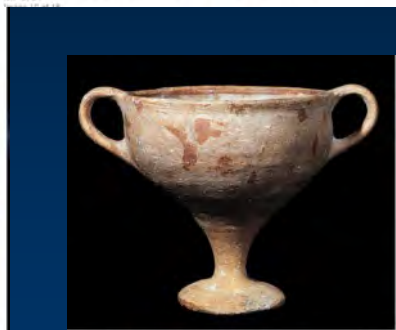
One of three Beaz Ring II bowls found in pithos KW251. (Photo: INA) Slide# KW-1704



Copper plano-convex or 'bun' ingot with incised marks perhaps denoting ownership.



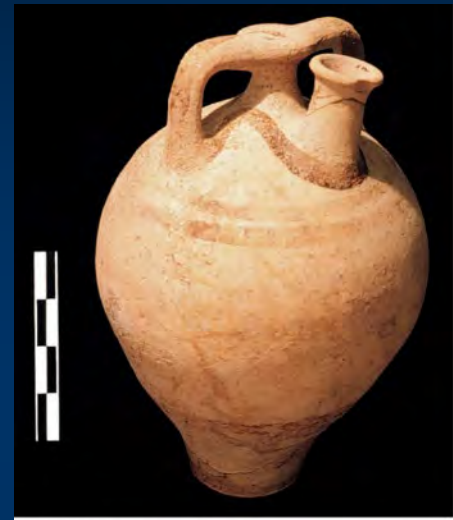
Bronze deep chisels (three on left) of Mycenaean type and two bronze marked blades of southern Levantine type. (Photo: INA) Slide# KW-2638



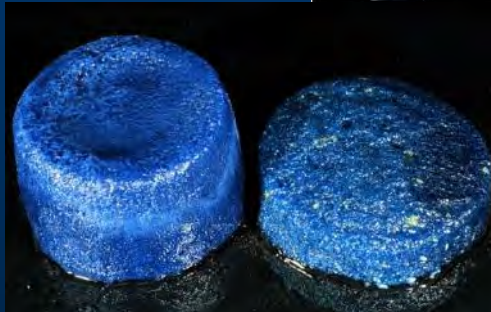
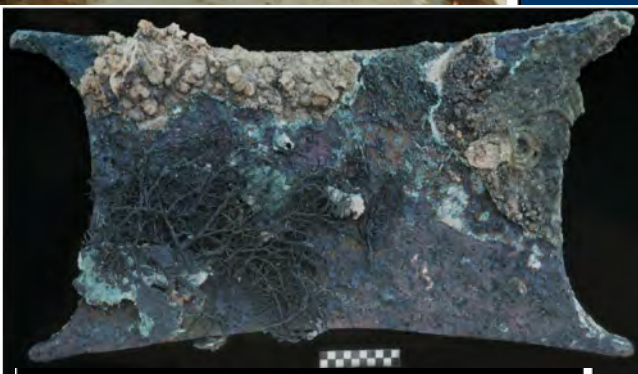
Phoenician decorated goblet or kylix (Lot 12336.201). (Photo: INA) Slide# KW-1833



The sheathed saraballs by Peter Ballew's, Max.



Large Mycenaean coarseware stirrup jar. Based on the petrographic analysis of Peter Day, this jar is of probable Cretan



Ulu Burun: reperti vari (INA website)



Two White Slip II Cypriot milk bowls (bottom) and a carinated bowl, probably of Syrian manufacture, found in the pithaid krater. (Photo: INA) Slide# KW-12426



Three Cypriot oil lamps found in pithos KW251. Unlike the Syrian examples, these oil lamps show no evidence of prior use. (Photo: INA) Slide# KW-0001





bronze spear heads with solid-cast sockets of 'northern' Balkan type. (Photo: INA) Slide# KW-2065

CLOSE X

(Photo: INA) Slide# KW-2841

CLOSE X



Duck-shaped ivory cosmetic container with hinged wing cover (KW 2818). Max. length: 14.4 cm. (Photo: INA) Slide# KW-11320

CLOSE X



A pair of small 'oxhide' ingots of a shape representing an earlier type (Buchholtz's type Ib). A total of five were found, of which two pairs were cast in the same mold. (Photo: INA) Slide# KW-10724

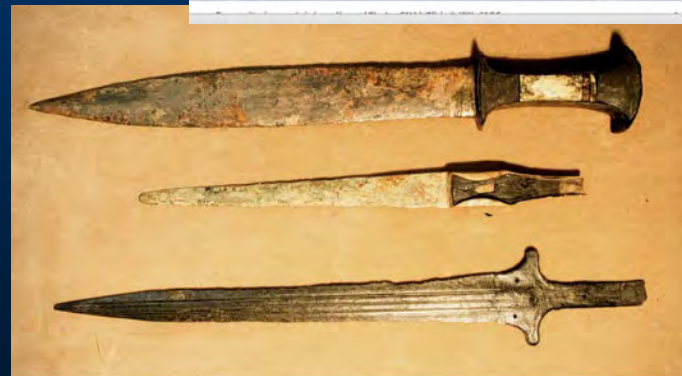
CLOSE X



Pilgrim flasks of three sizes. (Photo: INA)

CLOSE X

# Ulu Burun: reperti vari (INA website)



Canaanite sword with ebony and ivory inlaid hilt (top: KW 275, length: 45.4 cm), Canaanite dagger (middle: KW 296, preserved length: 33.5 cm), and a Mycenaean sword (bottom: KW 301, preserved length: 45.5 cm). (Photo: INA) Slide# KW-2629

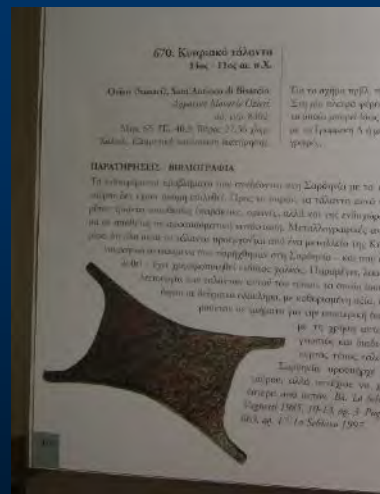
CLOSE X

- Capo Gelidonya: fine XIII-inizio XII – per lo più lingotti rame ox-hide e scrap metal

# Lingotti "ox-hide" in rame

Già presenti periodi precedenti. In questa fase, massiccia produzione a Cipro, largamente distribuiti nel Mediterraneo (analisi isotopi del piombo cd. LIA).

**NON COSTITUISCONO** uno standard ponderale

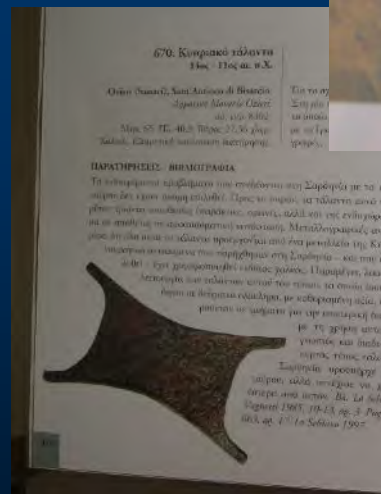
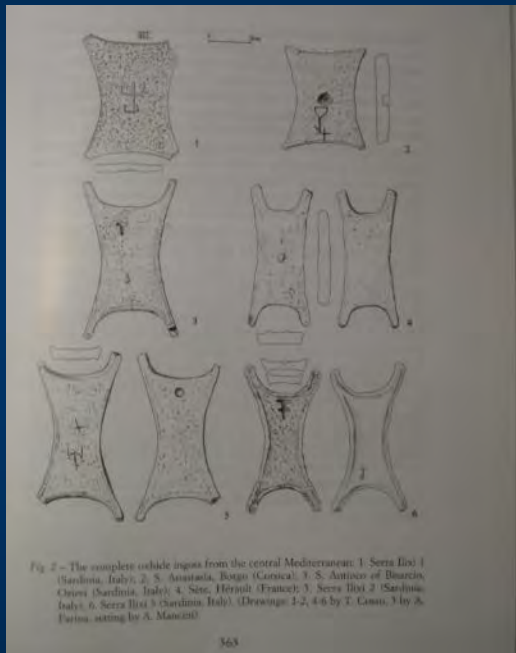


Lingotto ox-hide dalla Sardegna



Distribuzione dei lingotti ox-hide nel Mediterraneo (Gale 1991)

- Rinvenuti molti lingotti in Sardegna, a causa delle abitudini locali (ripostigli). Ma la Sardegna è ricca di rame...



Lingotti ox-hide e  
panelle di rame  
dalla Sardegna

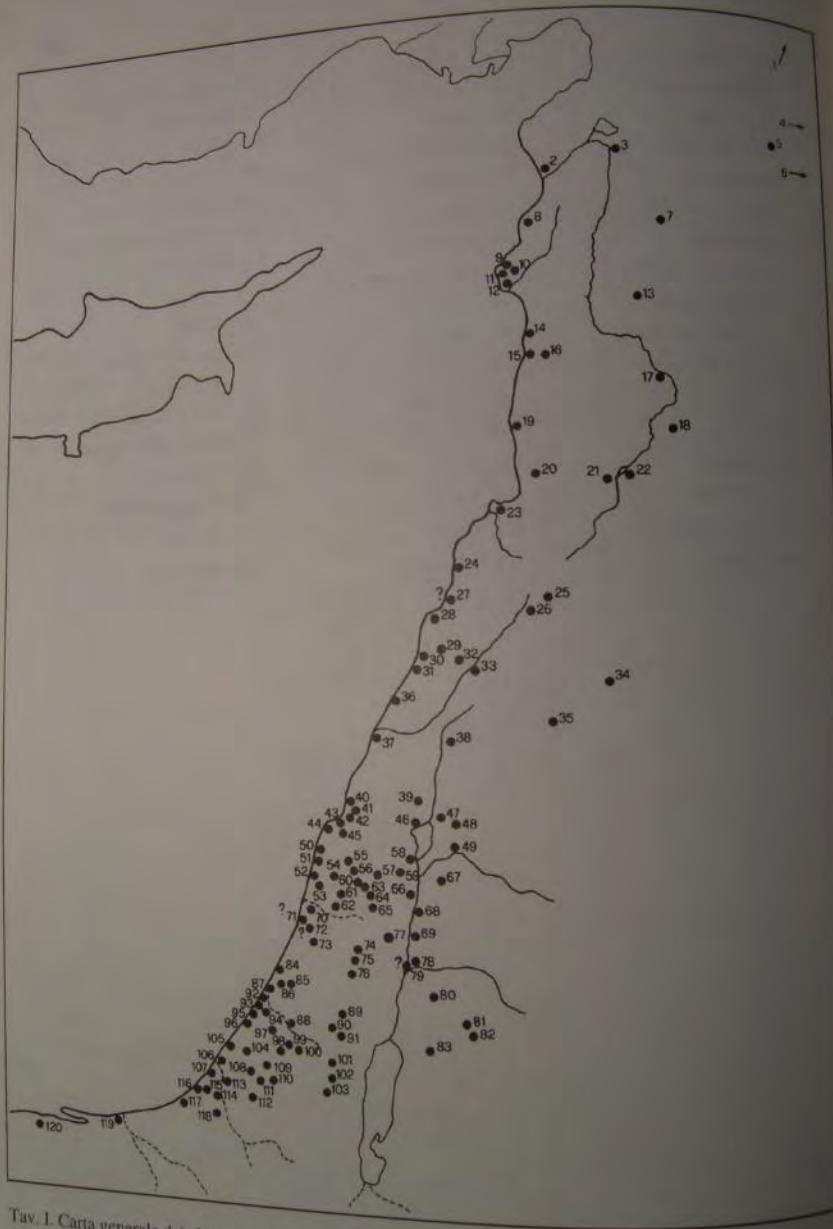
## Ceramiche in circolazione:

- Per bere e mensa: ceramica cipriota fine e "micenea" (varie produzioni)
- Per trasporto: soprattutto anfore "cananee", ma anche anfore a staffa "micenee" e pithoi ciprioti
- Per merci particolari: anforette "a staffa" e alabastra "micenei"

- La ceramica micenea come classe di successo nel Levante: le produzioni egee (Peloponneso, ma anche Rodi e Creta) e di Cipro sono largamente diffuse.
- Distribuzione ceramica micenea: Cipro molto dal XIII in poi. Ugarit e Minet el-Beida, e poi sulla costa (Biblo, Tell Akko, Tel Abu Hawam, Tel Nami, Ascalona, Tel el-Ajjul – Gaza) e all'interno lungo le valli dell'Oronte e del Giordano.
- In genere insieme a ceramica cipriota e levantina e con marche in CiproMinoico: mediatori ciprioti

- Ceramica: forme specifiche per l'esportazione.
- Soprattutto però sono contenitori per vino, olio, unguenti e profumi-aromi: le anfore a staffa, gli alàbastra, etc.
- Forme per bere soprattutto a Cipro, alcuni siti levantini (Sarepta) e d'Italia (Scoglio del Tonno).
- Ogni sito ha apparentemente forme preferite e, probabilmente, vettori di rifornimento preferenziali.

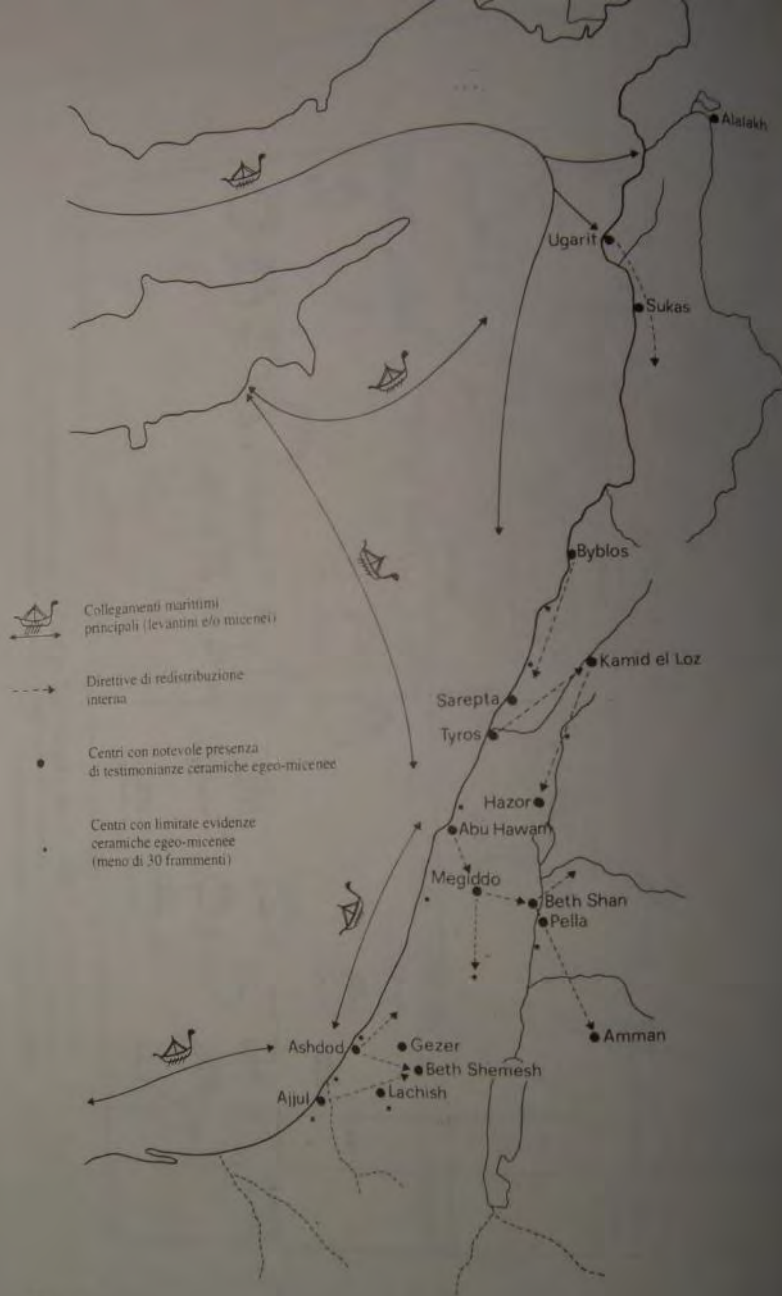




Distribuzione della ceramica  
egea e micenea nella zona  
siro-palestinese

(Marazzi 1994)

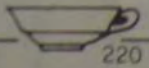

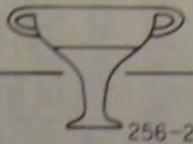
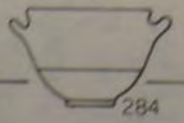
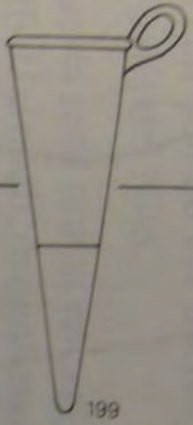

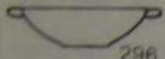



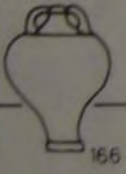
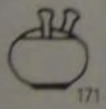

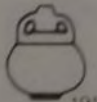

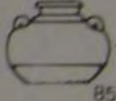
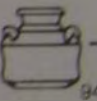
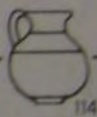
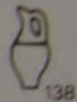

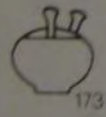
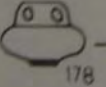
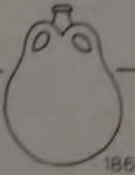

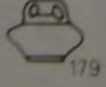


Tav. I. Carta generale dei siti siro-palestinesi nei quali è stata rinvenuta ceramica egeo micenea.



Vie di traffico nella zona siro-palestinese: circuiti marittimi e interni

(Marazzi 1994)

Tav. IV. Carta di individuazione delle maggiori linee di scambio "diretto" costiero e rete di "redistribuzione" dai centri costieri rispetto a quelli dell'entroterra.

		TAZZE	BOCCALE	KYLIKES	CIOTOLE PROFONDE	RHYTA	CRATERI ANFOROIDI			
FORME APERTE	III A	 220		 256-257	 284	 199	 53-55			
	III B	 296		 258	 278	 281				
		ANFORETTE A STAFFA		FIASCHE	GIARE PIRIFORMI	ALABASTRA	BROCCCHI			
FORME CHIUSE	III A	 166	 171	 189	 191	 45	 85	 94	 114	 138
	III B	 167	 173	 178	 186	 36		 179	 182	 180

Marazzi  
1994

Tav. III. Indicazione delle forme vascolari più diffuse fra i prodotti di importazione egeomicenea. La tabella è articolata in forme aperte e chiuse e suddivisa nelle due fasi cronologiche (III A e B) di maggiore diffusione.

# Ugarit

182. Κρατήρας  
13ος αι. π.Χ.

Ras Shamra.

Αρχ. Μουσείο Λατάνειας,

αρ. ευρ. 340.

Υ. 44. Μ.Δ. 49.

Πηλός ανοικτός καστανός. Επίχρσιμα κτρινωπό. Βαφή μελανέρυθρη, κριμανόμηνη. Συγκολλημένος και συμπληρωμένος.



Βάση χαμηλή, κωνική. Σώμα σφαιρικό, πεπεσομένο. Λαιμός ευρύς, βραχύς και κυλινδρικός. Χείλος επίπεδο, έξω νεύον. Λαβές κάθετες, ταινιωτές. Επάνω σε τρεις περιθέουσες ταινίες, και στις δύο όψεις του αγγείου, στο ύψος της μέγιστης διαμέτρου, αναπτύσσονται ζωφόροι όπου αποδίδεται από μία κεντρική ανδρική μορφή πλαισιωμένη από δύο άλογα, των οποίων κρατά τους χαλινούς (;) με τα λυγισμένα και ανυψωμένα χέρια. Το βάθος της παράστασης κοσμούν ψάρια. Ολόβαφος ο λαιμός εξωτερικά και εσωτερικά.

### ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ - ΒΙΒΛΙΟΓΡΑΦΙΑ

Πρόκειται για αγγείο εισηγμένο από τη μυκηναϊκή Ελλάδα.

Γεν. Δ/ση Αρχαιοτήτων Συρίας

183. Κρατηρόσχημο αγγείο  
ΥΕΧ

Tell Afes

Αρχ. Μουσείο Ιδλεβ,

αρ. ευρ. 4272.

Υ. 13. Μ.Δ. 20.

Πηλός ανοικτός καστανός. Επίχρσιμα κτρινωπό. Βαφή ερυθρή. Συγκολλημένο. Λείπει σχεδόν το μισό.



Σώμα κωδωνόσχημο. Λαιμός βραχύτατος. Χείλος σχετικά πλατύ, έξω νεύον. Από τις δύο οριζόντια προσφουόμενες κυλινδρικές λαβές, σώζεται η μία. Ταινίες περιθέουν το κάτω τμήμα του σώματος, τις ράχες των λαβών και το λαιμό. Στη ζώνη μεταξύ των λαβών αναπτύσσεται διπλό σπειροειδές μοτίβο.

### ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ - ΒΙΒΛΙΟΓΡΑΦΙΑ

Ενδεχομένως τοπική παραγωγή κατ' απομίμηση μυκηναϊκών προτύπων (i).

Γεν. Δ/ση Αρχαιοτήτων Συρίας



184. Κρατήρας  
ΥΕ ΠΙΒ (1200 π.Χ.)

Πύλα Κοκκινόκρεμος.

Επαρχ. Μουσείο Λάρακας,

αρ. ευρ. 1000. Υ. 40. Μ.Δ. 41,5.

Υ. 40. Μ.Δ. 41,5.

Πηλός με κτρινωπό επίχρσιμα και καστανέρυθρη βαφή. Συγκολλημένος.

Βάση δακτυλίοσχημη. Σώμα κωδωνόσχημο. Χείλος πλατύ, έξω νεύον. Λαβές οριζόντιες, κυλινδρικές, που προσφύονται λοξά πάνω από τη μέγιστη διάμετρο. Η διακόσμηση συνίσταται σε άρματα με αρματηλάτες, ανάμεσα στα οποία ίστανται ένοπλοι ιπποκόμοι. Στην επιφάνεια έδρασης φέρει γραπτό σύμβολο της Κυπρομινωικής γραφής.

### ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ - ΒΙΒΛΙΟΓΡΑΦΙΑ

Μοναδική ζωγραφική σύνθεση σε μυκηναϊκό κρατήρα αυτού του τύπου, που θυμίζει τόσο παραδείγματα από την Ανατολή (Ras Shamra) όσο και από τη μυκηναϊκή Ελλάδα. Ο κάτοχός του τον θεωρούσε τόσο πολύτιμο ώστε όταν έσπασε, κατά την αρχαιότητα, φρόντισε να τον αποκαταστήσει με μολύβδινους συνδέσμους. Βλ. Karageorghis 1982, 77.

Παύλος Φλουρέντζος

Ceramica micenea nel Mediterraneo

Cipro Pyla-Kokkinokremos

Tell Afes



174. Ψευδόστομος  
αμφορίσκος  
ΥΜ ΠΙΒ (13ος αι. π.Χ.)

Έγκωμη.  
Λευκωσία,  
Κυπριακή Μοισία,  
αρ. ευρ. Α1628.  
Υ. 8. Δ.Β. 4,3. Μ.Δ. 12.

Πηλός ανουστός καστανός με λίγες  
προσεμίξεις. Επίχρσιμα ροδόλευκο.  
Βαφή κυμαινόμενη καστανομέλανη.  
Ρογμές στο σώμα.

Βάση μικρή,  
στην επιφάνεια  
έγινον πεπαι-  
το σώμα, εν-  
συνίσταται ε-  
με τόδα και  
διαποικιλτα  
της προσηφ

ΠΑΡΑΤΗΡ  
Πρόκειται  
στην Κέρμ  
1998, 66.



176.  
Ψευδόστομος  
αμφορέας  
ΥΜ ΠΙΓ  
(12ος αι. π.Χ.)

Ιαλυός,  
τάφος 48/6.  
Αρχ. Μοισία Ρόδου,  
αρ. ευρ. Π 12775.  
Υ. 22. Δ.Β. 8,9. Μ.Δ. 20,5.

Πηλός υπόλευκος.  
Επίχρσιμα κτρινωπό. Βαφή μελανή,  
κυμαινόμενη έως πορτοκαλέρυθρη.  
Φθορές κατά τόπους. Συγκολλημένος.

Βάση δακ-  
του σώμα-  
που τονίζ-  
Πάνω από

ΠΑΡΑΤΗ  
Πρόκειτο  
περίοδο  
των οποί-  
στοιχη τ  
κέντρο τ  
διού, αλλ  
Ελλάδα  
αρ. 25 (

## Ceramica micenea nel Mediterraneo: Enkomi (Cipro) e Ialysos (Rodi)

- produzioni locali di ceramica di tipo miceneo, che a loro volta hanno una grande diffusione e surclassano, verso la fine del periodo, quella di origine egea.
- soprattutto a Cipro (cd. "cipro-micenea") e nei vari siti levantini, ma anche in Macedonia, a Troia e in Italia meridionale.
- vero e proprio fenomeno di moda, con tutte le complicazioni del caso (imitazioni, ibridazioni, contraffazioni, riverberi).
- Non è un caso che le più importanti zone di produzione fuori dall'Egeo siano quelle più attive sulle rotte e più vicine ai mercati ultimi: Cipro, la cui "cipro-micenea" crea a sua volta una moda e imitazioni nel Levante sullo scorcio del XIII secolo, fino ad interagire con gli sviluppi della ceramica egea di TEIIC (XII secolo); e l'Italia meridionale, la cui "italo-micenea" si diffonde in gran parte della penisola italiana tra XIII e XII secolo (vedi oltre).
- A Cipro si producono anche 'anfore cananee'!!



Fig. 1. Complete Barbarian Ware vessels from Tell Kazel

Handmade  
Burnished Ware  
(XII secolo)

Tell Kazel (Badre 2003)

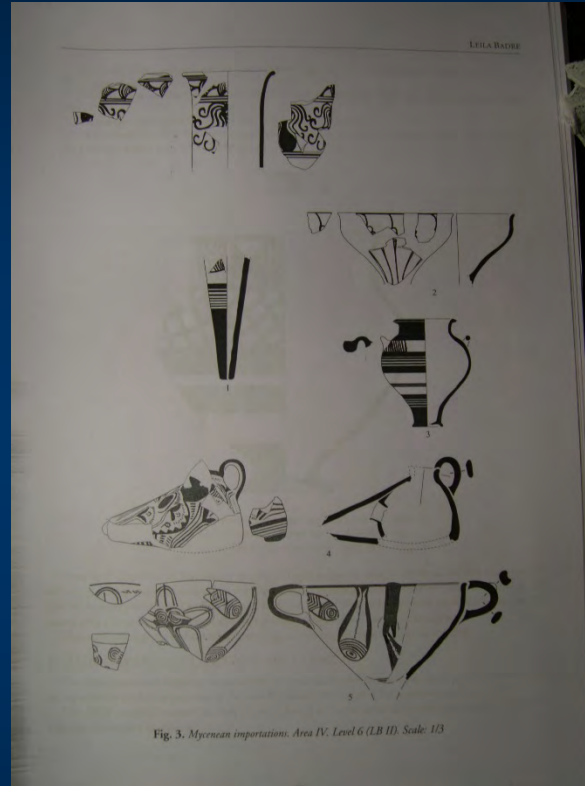


Fig. 3. Mycenaean imports, Area IV, Level 6 (LB III). Scale: 1/3

Ceramica micenea

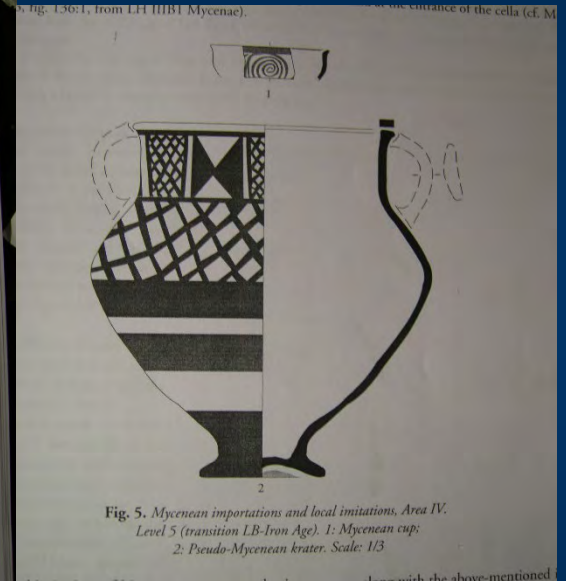


Fig. 5. Mycenaean imports and local imitations, Area IV, Level 5 (transition LB-Iron Age). 1: Mycenaean cup; 2: Pseudo-Mycenaean krater. Scale: 1/3

Imitazioni di  
ceramica di tipo  
miceneo (TB-PF)

# Gli "empori" orientali

- Ugarit (Siria sett.), città-regno importante, con il porto di Medinet-el-Beida
- ceramica micenea, cipriota, siriana, cananea, etc.
- testi in geroglifico hittita, cuneiforme hittita, testi geroglifici egiziani, in cipri-minoico, accadico, sumerico, hurrita, e ovviamente ugaritico (alfabetico!).





"Dépôt aux 80 jarres", Minet el-Beida, fouille 1931  
 [cf. C. SCHAEFFER, Syria 16, 1932, pl. III, 3; Ugaritica I, 1939, p. 31, pl. IX]

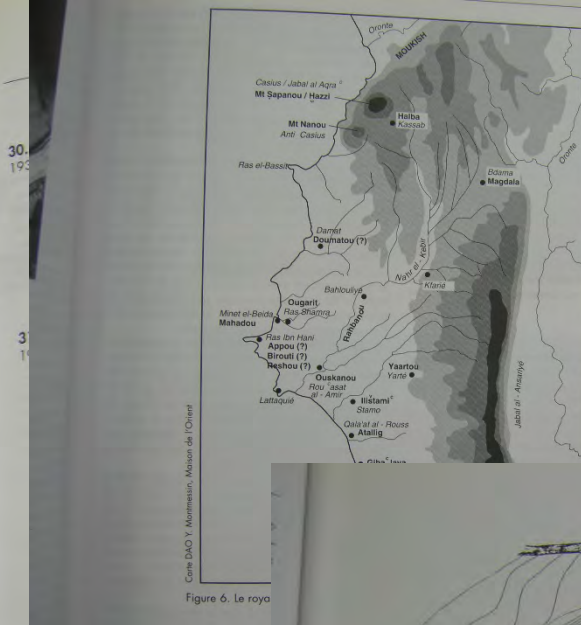


Figure 6. Le royaume



Figure 20. Plan du Palais royal et itinéraires de circulation : état des recherches en 1994.  
 En attendant que, par suite de la nouvelle étude du Palais (en cours), de nouvelles interprétations aient à modifier certains numéros, nous conservons par commodité les numéros. Ils ont été en fait publiés dans Ugaritica IV en 1962 (p. 28, fig. 21, et abréviant II. Nos y avons ajoutés ici les lettres a-f pour compléter le descriptif.

destinés aux jarres à provisions trouvées dans les salles de réserves (90) : mais ce n'est qu'une hypothèse, le mur étant mal conservé (cette limite orientable est donc incertaine). Les salles numérotées (jusqu'ici, la fouille n'en ayant pas été terminée) mais non contrôlées sur le terrain ont permis de voir que la ligne des fondations est sûre.  
 Au nord-est, le fouilleur pensait avoir reconnu

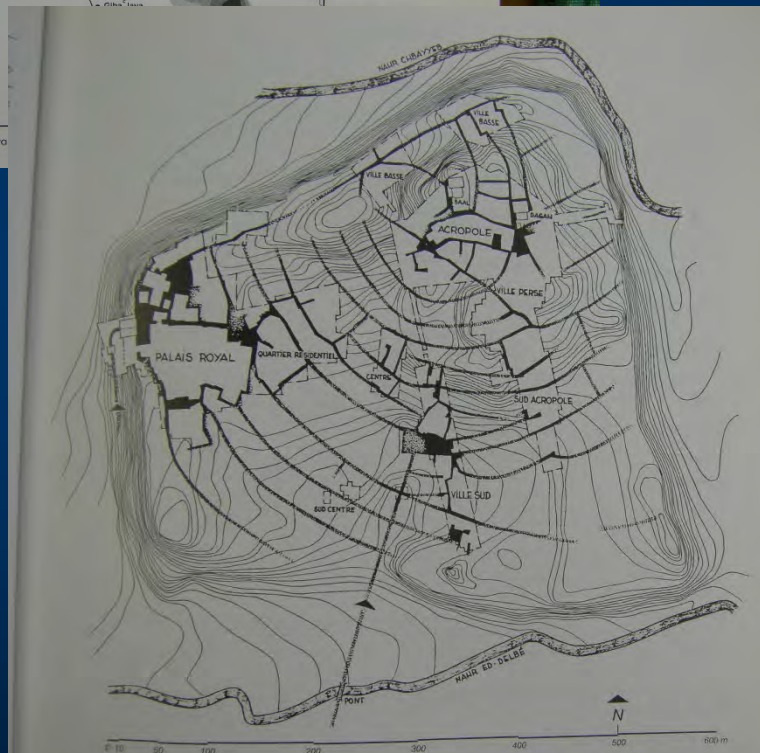


Figure 13. Restitution théorique des voies de circulation dans la dernière phase de la ville, proposée à partir des voies déjà mises au jour (état 1992)

Ugarit: anfore "cananee" a Medinet-el-Beida, il territorio del regno, la pianta della città e del Palazzo Reale (Yon 1997)

Baake 1986, p. 32.

σε φαρδύς πινελιές μελανού χρωματός.  
αρ. ευρ. ΥΑ 3864.  
Μόρ. 3.5. Πλ. 3.2.  
Πηλός κίτρινοκίτρινος.  
Επίχρωμα σπυδαίο.  
Βαφή μελανή. Το γάνωμα  
είναι κατά τόπους εστιακό.  
Ετήσιο.

**ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ - ΒΙΒΛΙΟΓΡΑΦΙΑ**

Πρόκειται για θραύσμα εισηγμένου μικρο-  
νυκτικού αμφορέα που βρέθηκε στη γύρω  
Ustica, περίπου 70 χλμ. βόρεια του Πα-  
λέρμο. Βλ. *Ustica II*, 24, εικ. 2.23 και  
*Tuia 1997*, 185.

Francesca Spatafora

Anfora "a staffa" chiaro su  
scuro di produzione minoica

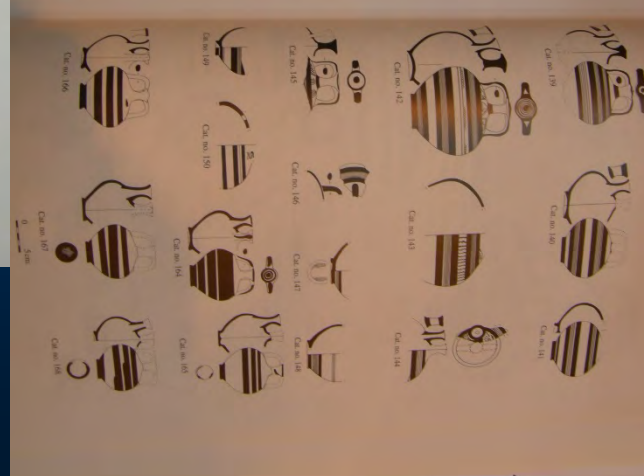
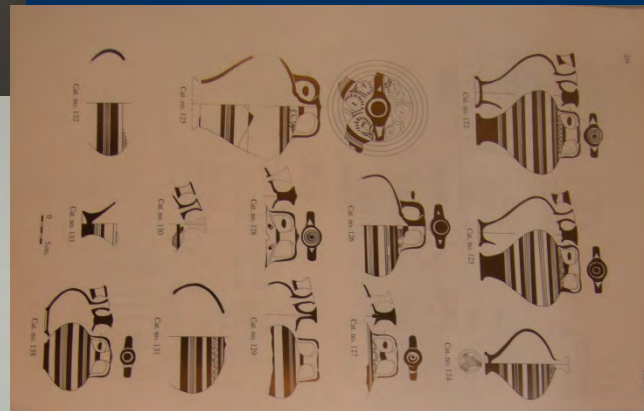


236. Φλασκι  
14ος - 13ος αι. π.Χ.

Λίβανος.  
*Μινωία του Αρχαιολογικού Πανείου της Βασιλείας*,  
αρ. ευρ. 60.116.  
Υ. 16, Μ.Δ. 11.  
Πηλός με κτρινωπό επίχρωμα  
και ερυθρή βαφή. Ακτίνα.

Για το σχήμα πηλ. προηγούμενο.  
Το σώμα διακοσμείται με πλεγματικό συστήματα  
από κτρινοκίτρινος. Κάτω από τις κίτρινες  
λαβές αποδίδονται ενδιάμεσες γραίες.

**ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ - ΒΙΒΛΙΟΓΡΑΦΙΑ**  
Για το εισηγμένο μικρονυκτικό φλασκι βλ.  
*Μουτσηγιού 1986*, 81, εικ. 95.2.



226. Ψευδόστομος  
αμφορίσκος  
14ος - 13ος αι. π.Χ.

Ras Shamra.

*Αρχ. Μουσείο Χαλέπιου*,  
αρ. ευρ. Μ 10140.  
Υ. 10,3, Μ.Δ. 10,8.  
Πηλός ανοικτός καστανός.  
Επίχρωμα κτρινοκόκκινο, στυλινό.  
Βαφή μελανέρυθρη.  
Συγκολλημένος.

Βάση χαμηλή,  
Σώμα σφαιρικό  
Ομάδες φαρδι-  
ταινιών περιθέ-  
τον ώμο ομά-  
Οι ράγες των

**ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ**  
Πρόκειται για ε-  
Τεν



235. Φλασκι  
β' μισό 2ης χιλιετίας π.Χ.

Ras Shamra.

*Αρχ. Μουσείο Χαλέπιου*,  
αρ. ευρ. Μ 8273.  
Υ. 20,5, Μ.Δ. 14,5.  
Πηλός ανοικτός καστανός.  
Επίχρωμα κτρινωπό,  
απολεπομένο.

Βαφή κρινωέρυθρη,  
κτρινωπή,  
εξίστηλη.  
Συγκολλημένο.

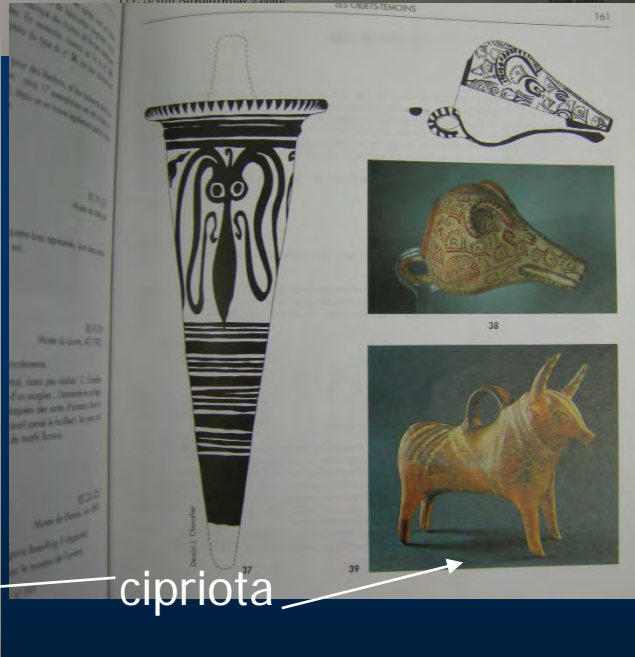
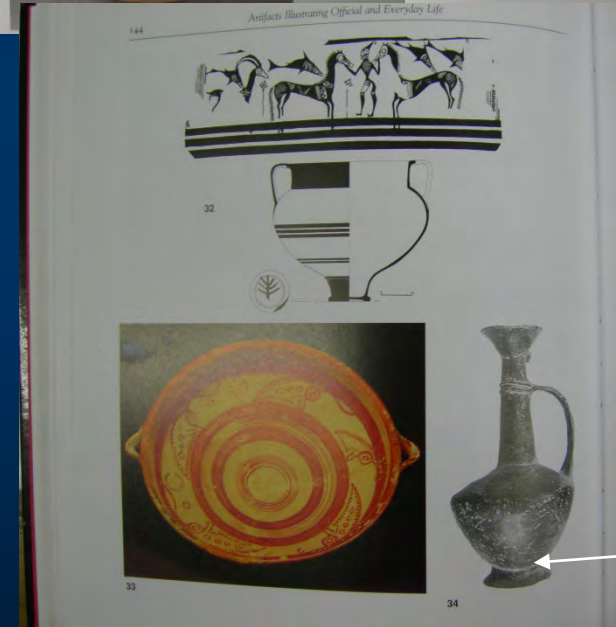


Βάση χαμηλή, κωνική. Σώμα σφαιρικό,  
σχεδόν φακοειδές. Λαμβάνει κωνικό  
με κοίλο περίγραμμα, στο ανώτερο τμήμα  
του οποίου προσφύονται δύο κίτρινες  
λαβές. Χείλος διατεταγμένο, ξύλο νεύον.  
Ομογενειακά συστήματα κοσμούν  
τις πλευρές του αγγείου. Από το κεντρικό  
σύστημα εκβάλλουν ακτινωτά  
αρχαιοπρόσιτα μοτίβα. Οριζόντιες γραμμές  
στις ραχές των λαβών.

**ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ - ΒΙΒΛΙΟΓΡΑΦΙΑ**

Ενδεχομένως, πρόκειται για εισηγμένο  
μικρονυκτικό αγγείο.

Γεν. *Μινωία Ανατολικού Σουλίου*

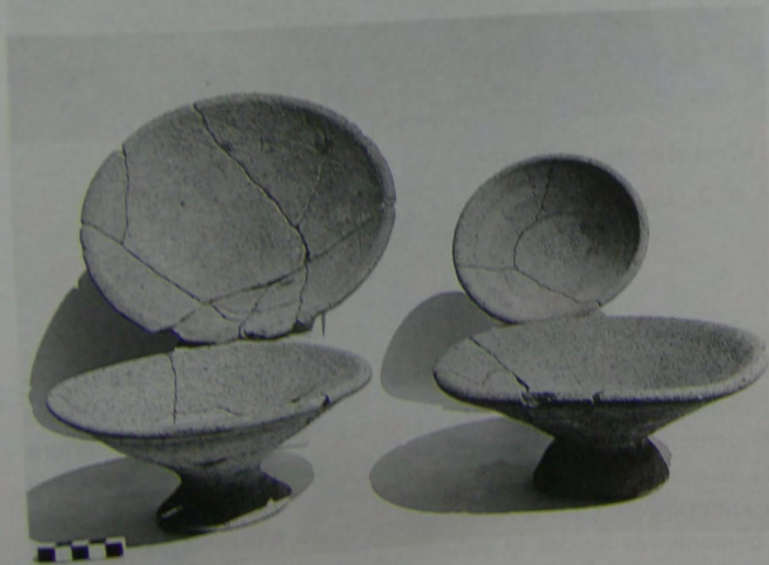


cipriota

Ugarit, ceramica micenea, cipriota, anfora  
"cananea" e minoica (Yon 1997 e Yon et alii  
2000)



27

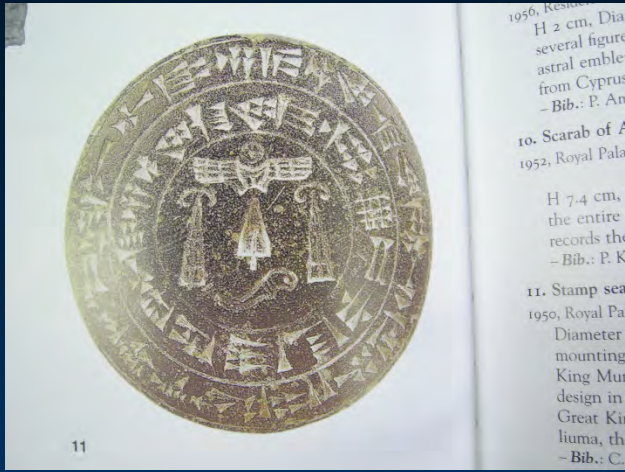


28



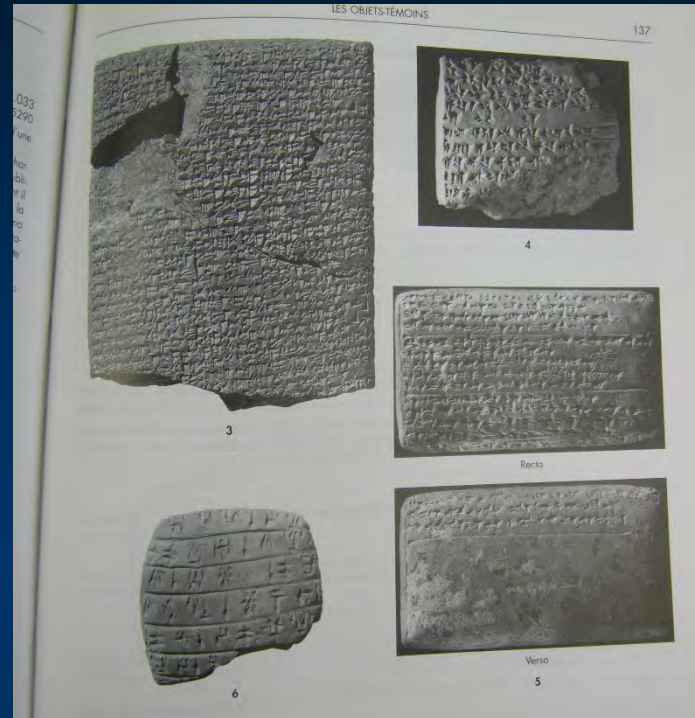
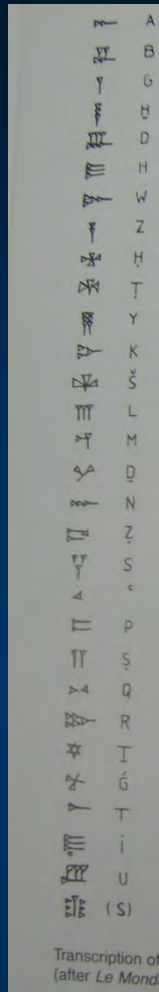
29

Ugarit -  
Ceramica siriana



11

Sigillo di  
Murshili II re  
di Hatti



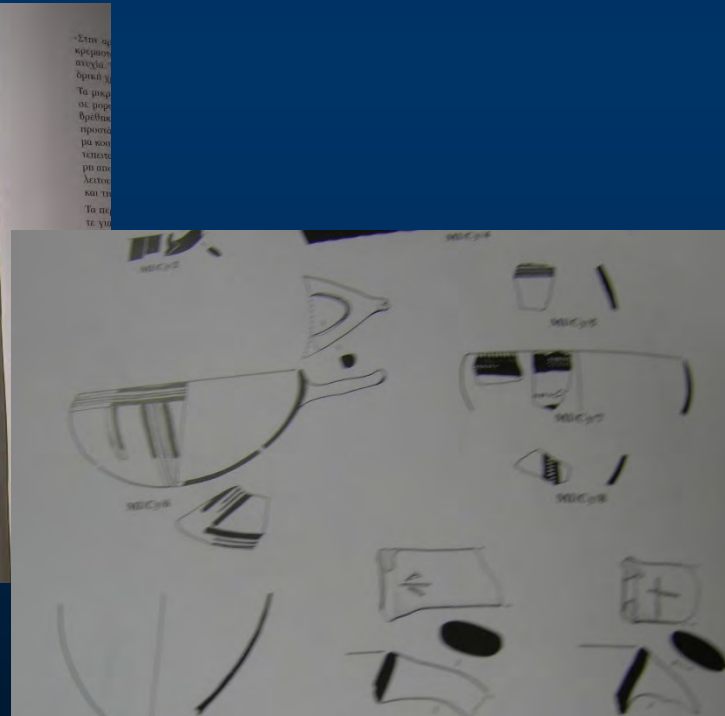
Testi in accadico,  
una bilingue  
accadico hurrita e  
tavoletta in  
ciprominoico

Ugarit

Alfabeto  
ugaritico

## ■ Kommòs, Creta

Questa è la fase di maggior presenza di oggetti d'importazione. Ceramica cipriota ed egiziana, anfore cananee (soprattutto), ceramica micenea (da Chanià e dal Peloponneso, via dell'Ovest) e minoica naturalmente, e anche un po' di HBW (da Italia e anche da Sardegna). Due ancore rinvenute di tipo cipriota o levantino, a tre fori: sono ca 75 kg, per navi di medio tonnellaggio



- Marsa Matruh, costa libica verso l'Egitto, 300 km a W del Delta. Ampia laguna costiera con isolotto (Bates' Island) su cui: ceramica egiziana, minoica, micenea, cipriota e anche qualcosa di siciliano e sardo. Attività metallurgica condotta in situ e frgs uova struzzo (60+!!)

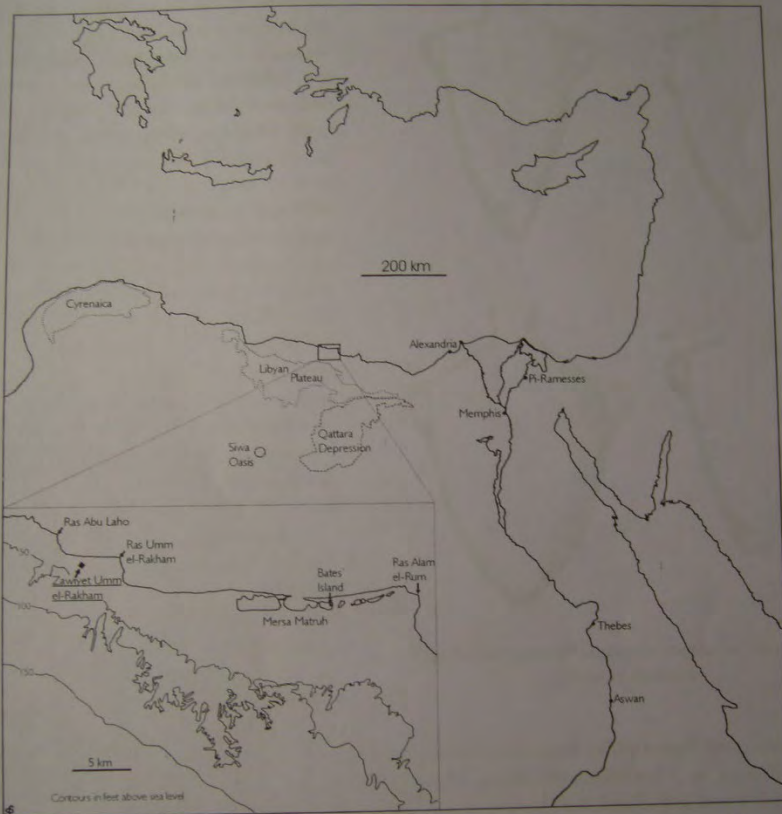


Fig. 1. Egypt and the eastern Mediterranean, showing the location of Zawiyet Umm el-Rakham.

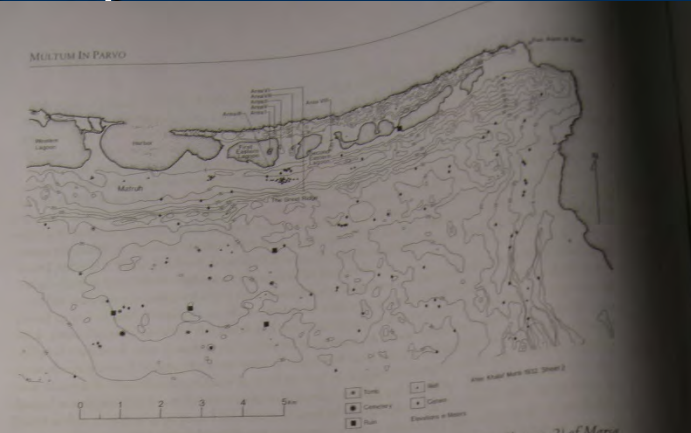


Fig. 2. Emended redrawing of the 1938/41 1:25,000 scale plan (Dept. of Survey and Mine, Sheet no. 2) of Marsa Matruh's harbour and the coastline east to Ras Alam el-Rum. Area 1 is the location of Bates' Island.



Fig. 3. Plan of Bates' Island showing the location of excavated walls and structures of all periods. Drawn by C. Beetz from field surveys by K. Schaar and J. Thorn.

Today only 135m long and 55m wide (Fig. 3), the island may have shrunk to no more than half this size during the time it played out its modest role within the wider arena of maritime affairs in the eastern Mediterranean between the later 15th and second half of the 13th century BC. A rise in the surrounding water level leading to a complementary reduction in the island's size seems to provide the best explanation for why no LBA objects came to light below a level of 2.5m a.s.l. in the course of its excavation (White *et al.* 2002a, 36-7). On the other hand, just how much constituted the rise in water level at this time has given rise to conflicting accounts, the geological analysis failing to corroborate the archaeological evidence as much as might be hoped. A rise, however, of between 0.5 and 0.75m falls into the range of both models (*ibid.*, 25-32, 36-7).

Given its small size, the island's importance may lie as much in the hints which it provides concerning the part played by the surrounding coastal area in the activities of the day as in what it can contribute by itself. In any event, what Oris Bates discovered

- la "lunga rotta" tradizionale segue i venti dominanti fino a Creta per fare da lì la "traversata" sulla sponda meridionale del Mediterraneo verso l'Egitto,
- nel corso del TB deve essere invalsa sempre di più l'abitudine di allungare la percorrenza fino in Sicilia (e in Sardegna), per attraversare poi il Canale di Sicilia verso l'odierna Tunisia (e il sito della Cartagine di età storica), secondo percorsi già noti ai naviganti locali.
- Purtroppo, le conoscenze sulla fase protostorica delle coste tunisine e libiche sono scarse.